Caritas

Delegazione Regionale della Sardegna

# Rapporto annuale 2016

Attività, progetti ed esperienze formative

Caritas

Delegazione Regionale della Sardegna

# Rapporto annuale 2016

Attività, progetti ed esperienze formative

**Il Rapporto della Delegazione regionale Caritas è stato curato da**
**Raffaele Callia e Maria Chiara Cugusi,**
**in sinergia con i direttori e le équipe delle Caritas diocesane.**

In particolare si ringraziano per la collaborazione alla stesura dei testi:
*Tarcisio Agus*, per la Caritas diocesana di Ales-Terralba
*Suor Klara Cosette Csoka*, *Francesco Deiana*, per la Caritas diocesana di Alghero-Bosa
*Miriam Cappa*, *Elvira Usai*, per la Caritas diocesana di Iglesias
*Don Giorgio Cabras*, *Augusta Cabras*, *Claudia Carta*, per la Caritas diocesana di Lanusei
*Don Francesco Mariani*, *Antonello Gallisai*, *Suor Pierina Careddu*, per la Caritas diocesana di Nuoro
*Giovanna Lai*, *Federica Poddi*, *Antonella Fulghesu*, *Maura Sedda*, per la Caritas diocesana di Oristano
*Viviana Tilocca*, per la Caritas diocesana di Ozieri
*Gianfranco Addis*, *Antonello Sanna*, per la Caritas diocesana di Sassari
*Tiziano Grassi*, *Marisa Muzzetto*, per la Caritas diocesana di Tempio-Ampurias

Un ringraziamento va inoltre a tutti gli intervistati per la loro preziosa disponibilità.

Indice


4 **La Caritas/La Chiesa in Italia e nel mondo**

5 **La Caritas in Sardegna**

7 Accoglienza, solidarietà e sensibilizzazione delle coscienze
**L'impegno della Caritas regionale**

**Caritas diocesana di Ales-Terralba**
9 I progetti/La pedagogia dei fatti - **La costante testimonianza nella scelta preferenziale dei poveri**
11 I protagonisti/Le persone - **Hanno detto... "Grazie!"**

**Caritas diocesana di Alghero-Bosa**
13 I progetti/La pedagogia dei fatti - **Gesti concreti di solidarietà per non chiudere gli occhi davanti al fratello che soffre**
15 I protagonisti/Le persone - **Ascoltare il disagio per dare risposte alle sofferenze incontrate**

**Caritas diocesana di Cagliari**
17 I progetti/La pedagogia dei fatti - **La centralità della persona nell'impegno della Caritas diocesana**
19 I protagonisti/Le persone - **L'incontro con i poveri, cuore del Vangelo**

**Caritas diocesana di Iglesias**
21 I progetti/La pedagogia dei fatti - **Emergenza come occasione per costruire insieme un percorso di crescita**
23 I protagonisti/Le persone - **Lo sguardo dei testimoni**

**Caritas diocesana di Lanusei**
26 I progetti/La pedagogia dei fatti - **Nessuna periferia è lontana**
28 I protagonisti/Le persone - **Caritas, luce nel buio del disagio e della povertà**

**Caritas diocesana di Nuoro**
30 I progetti/La pedagogia dei fatti - **Promuovere fiducia ed accompagnare la risalita**
32 I protagonisti/Le persone - **Un aiuto concreto per restituire speranza e dignità**

**Caritas diocesana di Oristano**
34 I progetti/La pedagogia dei fatti - **Condividere percorsi per crescere insieme**
36 I protagonisti/Le persone - **Aiutare gli altri è la vera ricchezza**

**Caritas diocesana di Ozieri**
38 I progetti/La pedagogia dei fatti - **Piccole grandi storie di rinascita grazie al Progetto *Nuova vite***
40 I protagonisti/Le persone - **In Caritas storie di persone, di incontri e di riscatto**

**Caritas diocesana di Sassari**
42 I progetti/La pedagogia dei fatti - **Accompagnare al riscatto**
44 I protagonisti/Le persone - **Al centro la persona, non il bisogno**

**Caritas diocesana di Tempio-Ampurias**
47 I progetti/La pedagogia dei fatti - **I servizi della Caritas diocesana: Dimmi, ti accolgo**
49 I protagonisti/Le persone - **Mi faccio prossimo. Le storie dell'accoglienza**

# La Caritas/La Chiesa in Italia e nel mondo

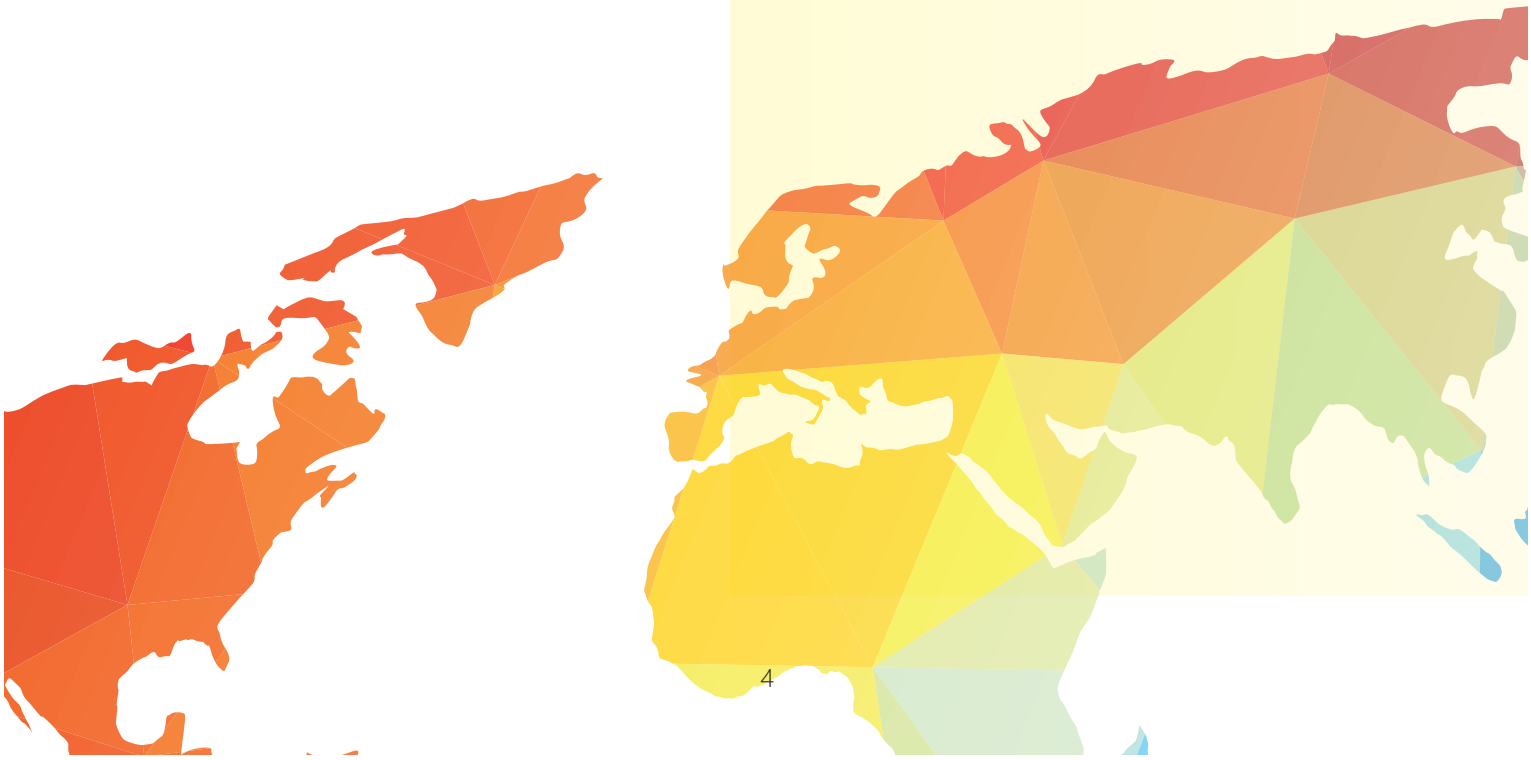
(Vai all'indice)

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Fondamentale il collegamento e confronto con le 220 Caritas diocesane, impegnate sul territorio nell'animazione della comunità ecclesiale e civile e nella promozione di strumenti pastorali e servizi: Centri di ascolto, Osservatori delle povertà e delle risorse, Caritas parrocchiali, Centri di accoglienza, etc.

È compito di Caritas Italiana: collaborare con i Vescovi nel promuovere nelle Chiese particolari l'animazione della carità e il dovere di tradurla in interventi concreti; curare il coordinamento delle iniziative e dei servizi di ispirazione cristiana; indire, organizzare e coordinare interventi di emergenza in Italia e all'estero; inoltre, in collaborazione con altri organismi di ispirazione cristiana, realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause; promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana impegnato nei servizi sociali; contribuire allo sviluppo umano e sociale dei paesi del Sud del mondo anche attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.
Educazione alla pace e alla mondialità, dialogo, corresponsabilità sono anche le linee portanti degli impegni della Caritas nel mondo. Negli interventi internazionali vale il principio della sussidiarietà, nel senso di integrare gli sforzi che primariamente spettano a ciascuna Chiesa locale dei Paesi colpiti da calamità o in cammino verso lo sviluppo. Si cerca anche di creare le condizioni di intervento per le Caritas diocesane disponibili ai gemellaggi, preziosa occasione di reciprocità.

Costante è il collegamento con le altre Caritas nazionali, direttamente e attraverso la "rete" di Caritas Internationalis, che raccoglie in federazione oltre 160 organizzazioni. Ne riunisce 48, invece, Caritas Europa. Ci sono, inoltre, i microprogetti di sviluppo, di piccola entità ma significativi per l'autopromozione locale, proposti dalle stesse comunità del Sud del mondo e divulgati dalla Caritas. Sono finanziati da parrocchie, scuole, associazioni, famiglie che così entrano direttamente in contatto con chi riceve per uno scambio di valori.
*(fonte www.caritas.it)*

*La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica»*
*(art. 1 dello Statuto).*



# La Caritas in Sardegna

(Vai all'indice)

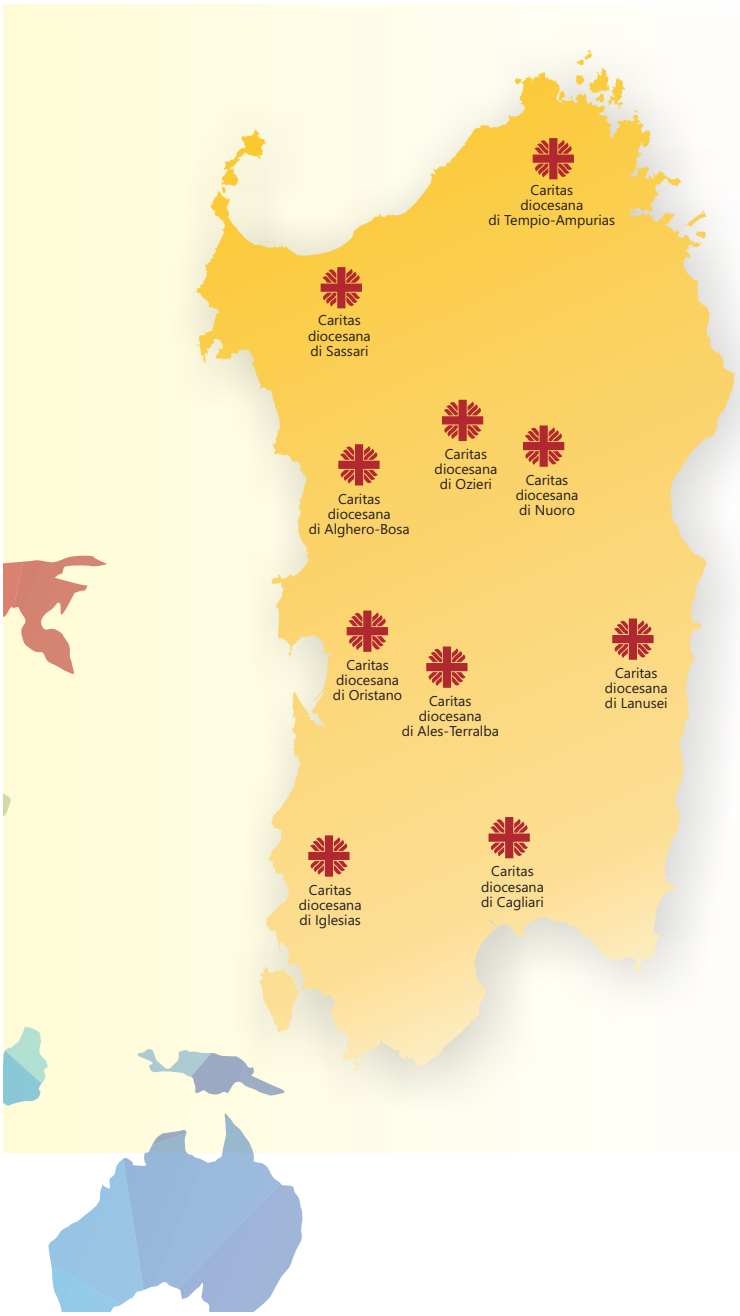
La Delegazione Regionale della Caritas è «l'organismo specifico della Chiesa sarda» costituito «per meglio aiutare la comunità cristiana dell'Isola a vivere la testimonianza della carità nel servizio dei poveri», in base alle indicazioni date dalla Conferenza Episcopale Italiana

*(CES, La Chiesa di Dio in Sardegna all'inizio del terzo millennio. Atti del Concilio Plenario Sardo, n. 131).*

La Delegazione regionale della Caritas, secondo quanto formulato dal *Concilio Plenario Sardo*, è dunque lo strumento della Conferenza Episcopale Sarda sorto con lo scopo di «facilitare la comunione tra le Caritas diocesane [della Sardegna], per sostenere le loro finalità specifiche e per armonizzare e potenziare sul territorio la promozione e l'animazione della cultura della carità e della giustizia. Di conseguenza, in via ordinaria essa non è un'agenzia di solidarietà e di servizi, ma uno strumento di evangelizzazione mirante a creare e diffondere una mentalità animata dall'amore verso i poveri, predicato dal Vangelo» (n. 131).

Nel promuovere la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale sarda la Delegazione regionale Caritas *opera in sintonia con la Caritas Italiana* e, pertanto, agisce anch'essa «in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto della Caritas Italiana).

Tenuto conto della sua natura e identità, la Delegazione regionale della Caritas si impegna a:




*- collaborare con i Vescovi delle diocesi sarde nel promuovere l'animazione della carità, contribuendo a tradurla in interventi concreti, anche attraverso il coordinamento di iniziative specifiche promosse dalle Caritas diocesane della Sardegna;*

*- promuovere il volontariato e curare le opportune iniziative di formazione e accompagnamento degli operatori, sostenendo in tale compito le Caritas diocesane;*

*- organizzare e coordinare interventi di emergenza in Sardegna, in Italia e all'estero (in particolare nei Paesi in via di sviluppo), non trascurando l'impegno nell'educazione alla pace, alla giustizia sociale e alla mondialità, suscitando un'adeguata presa di coscienza di tali temi da parte dell'opinione pubblica;*

*- realizzare studi e ricerche sui fenomeni di disagio, sui processi di impoverimento, sui fenomeni migratori, sui bisogni (anche al fine di scoprirne le cause) e sulle risposte esistenti (e/o mancanti) a livello territoriale. Tali studi e ricerche hanno il compito precipuo di animare la comunità ecclesiale e civile.*

(Vai all'indice)

La Delegazione regionale Caritas si compone di dieci Caritas diocesane: Ales-Terralba, Alghero-Bosa, Cagliari, Iglesias, Lanusei, Nuoro, Oristano, Ozieri, Sassari, Tempio-Ampurias.
Essa è strutturata in tre aree principali: il Servizio promozione Caritas, il Servizio promozione mondialità e il Servizio promozione umana.

Il **Servizio promozione Caritas** si occupa di sostenere le Caritas diocesane sarde nel loro compito di promozione e rafforzamento della testimonianza della carità. Per tale ragione i destinatari privilegiati sono i *Coordinamenti unitari promozione Caritas*, che operano in ciascuna Caritas diocesana e che vedono coinvolti: i *direttori Caritas*, i referenti dei *Centri di ascolto*, i referenti degli *Osservatori delle povertà e delle risorse* e i referenti dei *Laboratori di promozione e accompagnamento delle Caritas parrocchiali*. Gli stessi soggetti, a livello regionale, costituiscono il *Coordinamento unitario regionale promozione Caritas*.
Il *Servizio Promozione Caritas* pone al centro delle proprie attività l'organizzazione delle iniziative riguardanti le tre aree della *formazione*, dell'*animazione e comunicazione*, degli *studi e ricerche*.

Il **Servizio promozione mondialità** si occupa di promuovere una progettualità unitaria delle Caritas diocesane sarde nell'ambito dell'educazione alla mondialità; destinatari privilegiati sono i *Gruppi Diocesani di Educazione alla Mondialità (GDEM)*, che operano in ciascuna Caritas diocesana. A livello regionale i referenti di tali gruppi costituiscono il *Gruppo Regionale di Educazione alla Mondialità (GREM)*.

Il **Servizio promozione umana** si occupa di promuovere una progettualità unitaria delle Caritas diocesane sarde nell'ambito della promozione integrale della persona, attraverso l'avvio e la cura delle "*opere-segno*" e degli altri servizi. Prevede al suo interno diversi coordinamenti: finanza etica/Prestito della Speranza, carcere, immigrazione ed etnie minoritarie, area sanitaria, emergenze, area giovani e servizio civile.

## Accoglienza, solidarietà e sensibilizzazione delle coscienze

# L'impegno della Caritas regionale

(Vai all'indice)

In questi anni la Delegazione regionale Caritas Sardegna ha operato in piena sinergia con le istituzioni locali, nelle situazioni di emergenza ma anche nelle progettualità a lungo termine.

Lavoro, accoglienza, diritti e giustizia sociale al centro delle iniziative e degli accordi attivati in questi anni, come il protocollo d'intesa tra la Conferenza Episcopale Sarda e la Regione firmato a Villa Devoto nel settembre 2016, che si propone di finanziare e attuare progetti lungo tre direttrici: restauro di edifici di culto, feste religiose come occasione di richiamo turistico e manutenzione e sistemazione di edifici come oratori, sale convegni, centri per il contrasto della povertà e l'orientamento al lavoro. Formazione, ricerca e servizi sono presenti anche nel protocollo d'intesa sull'ex Seminario di Cuglieri, ceduto dalla Regione al Comune di Cuglieri, che accoglierà il progetto della Conferenza Episcopale Sarda, '*Un'isola per il Mediterraneo*', con la creazione di un centro studi e di un campus, spazio di dialogo e confronto.

*L'ex Seminario di Cuglieri, sede di convegni e seminari regionali Caritas*

Una sinergia che si concretizza anche con la partecipazione ai tavoli, con la presenza nell'Osservatorio regionale sulle povertà, con l'impegno - nell'ambito dell'Alleanza regionale contro la povertà - nella promozione delle misure del REIS (Reddito di inclusione sociale) e del SIA (Sostegno per l'inclusione attiva), per contrastare la povertà nell'ottica dello sviluppo umano integrale, in linea con l'istituzione del *Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale* recentemente voluta da Papa Francesco e al centro del convegno inter-pastorale promosso nell'ex Seminario di Cuglieri nel marzo 2017 e del convegno delle Caritas parrocchiali organizzato nella stessa sede nel maggio 2017; con l'interazione sistematica con l'Assessorato alle politiche sociali regionale e con le altre istituzioni regionali, di fronte alle emergenze e alle criticità del territorio.

La Caritas regionale ha svolto un ruolo significativo nelle situazioni di emergenza: il pensiero corre all'alluvione del novembre 2013, durante la quale c'è stata una mobilitazione immediata delle Caritas sarde a favore delle Diocesi maggiormente colpite, quelle di Tempio-Ampurias, Nuoro, Ales-Terralba e Oristano. L'impegno offerto dalle Caritas ha sostenuto le popolazioni alluvionate sia nella prima fase di emergenza, che in quella di accompagnamento e di promozione di percorsi di risalita, attraverso il sostegno alle famiglie e alle piccole attività imprenditoriali danneggiate. La Delegazione è inoltre impegnata nelle zone terremotate del Centro Italia, attraverso un gemellaggio attivato con la Diocesi di Spoleto-Norcia per la costruzione di un centro di comunità anti-sismico ad Avendita (Cascia), intitolato a mons. Ottorino Pietro Alberti, grazie alla colletta raccolta dalle Diocesi sarde a favore delle zone terremotate.

Accoglienza, integrazione e salvaguardia dei diritti caratterizzano l'azione della Caritas accanto agli 'ultimi' , ai poveri, ai senza dimora, ai migranti, ai rom, grazie all'attivazione di diverse progettualità. Nel settore immigrazione, tutte le Caritas sono impegnate nel promuovere accoglienze a misura d'uomo, in cui da subito vengano garantiti percorsi di inclusione e integrazione, attraverso i *CAS (Centri di accoglienza straordinaria)*, lo *SPRAR (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati)* e altre progettualità di ascolto e accompagnamento come il Progetto denominato

(Vai all'indice)

*Rifugiato a casa mia*, che vede le Diocesi coinvolte in prima linea, dando seguito all'appello di Papa Francesco del settembre 2015. Vanno ricordati i diversi servizi e opere-segno promossi dalle singole Caritas diocesane, tra cui mense e dormitori; i percorsi di microcredito e finanza etica, la lotta contro l'usura, il sovra-indebitamento e il gioco d'azzardo patologico, il *Prestito della Speranza*, le iniziative pedagogiche finalizzate a educare a un corretto uso del denaro; l'impegno accanto ai detenuti e agli affidati alle misure alternative, per restituire speranza e accompagnare percorsi di risalita. Va inoltre ricordata l'attenzione verso i giovani, attraverso diverse attività formative e pedagogiche, i progetti nelle scuole, quelli del servizio civile nazionale che vedranno impegnati in prospettiva 54 giovani in cinque Diocesi; il Progetto *Policoro*, in collaborazione con la Pastorale giovanile e con quella del Lavoro.

Va ancora ricordato l'impegno per animare alla carità attraverso le molteplici proposte formative promosse dal Servizio formazione, in collaborazione anche con altre realtà, tra cui la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e il Pontificio Seminario regionale, le pubblicazioni realizzate dal Servizio studi e ricerche, tra cui il report regionale su povertà ed esclusione sociale, le attività relative al settore comunicazione, portate avanti dal coordinamento regionale comunicazione; l'accompagnamento alle Caritas parrocchiali.

Importante anche l'impegno nell'area mondialità, con la Marcia della Pace, promossa dalla Diocesi di Ales-Terralba e sostenuta dalla Delegazione regionale, giunta nel 2016 alla XXX edizione; con le iniziative pedagogiche portate avanti dal GREM (Gruppo regionale di educazione alla mondialità); con le progettualità promosse in Grecia, ad Haiti e a Buenos Aires, con la raccolta fondi promossa in occasione della visita di Papa Francesco in Sardegna, nel settembre 2013, destinata al completamento dell'opera *Hogar San Martin de Porres*, una casa di accoglienza destinata ai senza dimora, nella periferia di Buenos Aires.

(Vai all'indice)

# Caritas diocesana di Ales-Terralba

## La costante testimonianza nella scelta preferenziale dei poveri

**L'azione attuale della Caritas diocesana di Ales-Terralba si pone in continuità con la storia della Diocesi che fin dal '600 ha mostrato la sua attenzione privilegiata alle situazioni di povertà e di problematiche sociali presenti nel territorio; mons. Giuseppe Maria Pilo (fine del '700) e più recentemente mons. Antonio Tedde (seconda metà del '900), insieme con altri, segnarono con le loro opere e azioni la vita ecclesiale in questi secoli.**

L'attività della Caritas di Ales-Terralba si avvale di diversi strumenti operativi ormai diventati patrimonio delle nostre comunità. I Centri d'ascolto, storicamente radicati in diverse parrocchie, operano sia nell'accoglienza e nell'ascolto delle situazioni critiche, sia nell'offerta di servizi e beni di prima necessità per tanti che si trovano ai limiti della possibilità di sopravvivenza. Prevenzione e accompagnamento sono le modalità adottate dagli operatori.

Si affiancano a questi organismi, in diverse parrocchie, i centri di accoglienza, le mense per i poveri e i numerosi interventi per le povertà estreme.

La Caritas diocesana di Ales-Terralba è impegnata ad andare oltre gli interventi puramente assistenziali, che degenerano in un assistenzialismo senza prospettive. Si vuole invece mettere in atto processi che aiutino gli interessati a superare l'emergenza e avviare percorsi che portino al riscatto definitivo dall'indigenza e restituiscano dignità alla persona bisognosa. Perciò si cerca di conoscere e utilizzare le diverse risorse disponibili nel territorio, creare una cultura e una mentalità che porti alla crescita della persona e promuovere iniziative a livello di prevenzione. Il volontariato viene promosso e sollecitato perché ponga attenzione in particolare alle emergenze familiari e sanitarie.

Le opere-segno poste in essere dalla Caritas diocesana nel 2016 e tutt'ora attive possono essere così schematicamente elencate: il *Centro d'ascolto Madonna del Rosario*, fondato nel 1983, che ha attivato il Servizio delle tossicodipendenze, quello della Psichiatria e successivamente servizi per i minori, famiglie in difficoltà e nomadi. Il Centro in questi anni ha fondato alcune opere, che tutt'ora portano avanti la loro azione: le comunità terapeutiche *Alle Sorgenti*, *San Michele* e la Comunità di prima accoglienza *Il Salvatore*, destinate alle persone colpite da dipendenze; la *Comunità Betania* e la *Comunità San Michele* per gruppi residenziali d'integrazione sociale (GRIS) (specificatamente per malati mentali medio-gravi), finalizzate all'assistenza psichiatrica; la *Casa Anna e Gioacchino*, per gli anziani; la *Casa Rut*, gestita dalla Cooperativa *Alle Sorgenti A*, destinata alle donne vittime di violenza che opera a Guspini; il *Centro Sacra Famiglia*, sito a Guspini (in via Gramsci 3), gestito dall'Associazione San Nicolò Vescovo onlus, destinato alle famiglie e finalizzato a dare risposte ai loro bisogni. Un'équipe di medici, psicoterapeuti, operatori sociali accoglie le famiglie che sono in disagio relazionale di coppia, oppure i loro figli (adolescenti, giovani che hanno problematiche di salute mentale, relazionali, di dipendenze, di disagio).

Un'azione importante è garantita da quest'ultimo Centro, che è diocesano e opera gratuitamente con grande professionalità e discrezione in situazioni di disagio, accompagnate sempre da grande sofferenza e da dolore. Perciò è "sacro". Sono centinaia le famiglie che si sono rivolte sinora al Centro, numerosi anche i singoli.

L'operosità di questo Centro sito a Guspini nel Medio Campidano ha spinto la Caritas diocesana a progettare anche per il territorio della Marmilla, ad Ales, un altro centro, nei locali dell'ex Enap, organizzazione che gestisce per conto della stessa Caritas i progetti anticrisi e quelli per le emergenze. Esso sarà un servizio alle famiglie ma anche alle comunità locali.

Un impegno particolare ha comportato la realizzazione del Progetto *Custodire la famiglia* finanziato dalla CEI e dalla Fondazione con il Sud, con il contributo della Caritas diocesana, del Centro di alta formazione e del Centro d'ascolto Madonna del Rosario, per venire incontro alle emergenze abitative derivanti dall'attuale crisi economica e sociale.

Perciò, la Caritas diocesana ha voluto creare un'opera-segno che aiuti persone che versano in temporanea emergenza abitativa per cause legate alla dimensione lavorativa, economica, sociale. A queste persone si dà non solo una casa ma un accompagnamento che le aiuti a sviluppare il proprio potenziale produttivo, umano e

(Vai all'indice)

*La presentazione del Progetto Centro Sacra Famiglia della Caritas di Ales-Terralba, nel novembre 2013*

relazionale; si cerca di accompagnarle nel raggiungimento sia dell'autonomia abitativa che del benessere personale e familiare.

Le strutture coinvolte sono situate in diverse zone della Diocesi: Siris, Guspini, Villacidro; sono tutte di proprietà diverse ma tutte appartenenti ad ambiti ecclesiastici diocesani; esse saranno gestite dal Centro d'ascolto Madonna del Rosario (Siris e Villacidro) e dall'Associazione San Nicolò Vescovo (Guspini). Le strutture saranno affidate in comodato d'uso gratuito per nove anni, rinnovabili.

Di fronte alla crescente emergenza posta dall'arrivo di migranti dall'Africa e dal Medio Oriente si è fatta parte attiva la Cooperativa *Alle Sorgenti A e B*, che opera a San Gavino, a Villacidro e nel Borgo di San Michele a Sanluri; è sorto inoltre, a Villacidro, un punto di incontro per gli immigrati gestito dall'Associazione Piccoli Progetti Possibili, dotato di un sito rivolto a loro, tradotto in inglese, francese, arabo e rumeno.

La Caritas diocesana allarga il suo orizzonte anche a una dimensione di mondialità. In particolare l'ONG Piccoli Progetti Possibili ha realizzato diversi progetti: in Argentina, a Viedma, l'ala di una scuola gestita dalle suore salesiane; in Ciad, ha creato e accompagnato finora un'università per formare professionalità nel settore agricolo ed ha attivato piccoli progetti agro-zootecnici, gemellaggi con le parrocchie locali e altre piccole realizzazioni quali pozzi, scuole, mulini, etc.; in Camerun, grazie alla collaborazione di un missionario e di imprenditori della Diocesi di Ales-Terralba sta realizzando progetti eco-sostenibili per la crescita economica e sociale del territorio interessato; in Tanzania, ha realizzato le strutture per l'accoglienza degli alunni di una Scuola gestita dalla Congregazione dei padri dello Spirito Santo.

Altri progetti sono stati realizzati o sono in via di realizzazione in Honduras e in Grecia.

I temi della pace, della non violenza, dell'obiezione di coscienza sono affrontati nell'ambito di diversi progetti rivolti ai giovani e dal 1987 la Diocesi promuove *La Marcia della Pace*, che negli anni si è posta all'attenzione crescente dell'intera società sarda.

È importante l'impegno portato avanti dalla Caritas diocesana nei confronti del mondo giovanile, grazie a iniziative finalizzate ad accompagnare la crescita culturale e formativa dei destinatari. Diversi i momenti in cui i giovani sono stati chiamati ad affrontare problematiche e temi vicini alla loro esperienza: prospettive occupazionali, temi riguardanti la giustizia sociale, volontariato, etc. È stata preziosa, a questo riguardo, la collaborazione con il Centro Culturale e di Alta Formazione della Diocesi di Ales-Terralba, che ha gestito direttamente il Cine-teatro Murgia di Guspini, proponendo diversi cicli di proiezioni cinematografiche e cicli di seminari e convegni. In ambito artistico ha collaborato con il Museo d'Arte Grafica del Mediterraneo Marchionni. Tutto questo complesso di iniziative è stato reso possibile anche grazie all'efficiente contributo dell'ufficio progettazione Caritas di Ales-Terralba che ha elaborato i progetti e ha reperito i fondi necessari per la loro realizzazione.

Quanto esposto mostra la ricchezza dell'azione della Caritas nella Chiesa diocesana e nel territorio, soprattutto nel campo della formazione umana e della mondialità.

## Caritas diocesana di Ales-Terralba

# Hanno detto... "Grazie!"

L'azione della Caritas nella Diocesi di Ales-Terralba è vasta e articolata: al solo Centro d'ascolto di Guspini, nel corso del 2016, si sono rivolte ben 300 persone e sono stati attivati interventi diretti nel 60% delle situazioni.

**La voce del beneficiario**. Tra le testimonianze dei beneficiari si è scelto di raccontare quella della Signora Corinne. Sua figlia, Ilaria, svolgeva da tempo un'azione di volontariato in parrocchia e conoscendo la grave situazione familiare legata all'assenza di lavoro e gravata dal rischio di pignoramento della casa, a causa dell'impossibilità di pagare le rate, ne parlò con don Angelo e Carla che vollero incontrarla. Corinne venne accolta con riservatezza e disponibilità che le consentirono di esporre il problema della casa che la preoccupava particolarmente. Come racconta la stessa Corinne l'intervento della Caritas ha permesso di evitare lo sfratto e, soprattutto, di destarsi dalla rassegnazione, da una situazione in cui tutto sembrava irrecuperabile, consentendo di riacquistare speranza. Grazie all'intervento della Caritas si è evitata la messa all'asta della casa, e grazie allo 'scossone psicologico' ricevuto Corinne e sua figlia Ilaria sono riuscite a trovare lavoro e a ricominciare a pagare il mutuo. Come racconta l'intervistata, la Caritas è un ottimo strumento sociale, umano e spirituale che tende la mano a chi dalle difficoltà intende, con le proprie forze, uscire; da qui il consiglio alle persone in situazione di disagio di rivolgersi alla Caritas, con la consapevolezza che, per superare i propri problemi, ognuno debba fare anche uno sforzo personale.

Nelle attività della Caritas diocesana si contano una quindicina di operatori che a diverso titolo (psicologi, psicoterapeuta, animatori, assistenti sociali, responsabili dei Centri d'ascolto etc.) prestano la propria opera nei diversi progetti in atto e nelle strutture di accoglienza e ascolto.

**La voce della Caritas**. In relazione alle attività e alle opere-segno della Caritas diocesana si è chiesto alla dottoressa Barbara Boi, psicoterapeuta delle Comunità per malati mentali e dipendenze, di esporre la propria esperienza in qualità di operatore e coordinatore dell'attività del *Centro Sacra Famiglia*, in concorso con l'Associazione San Nicolò Vescovo onlus. Come sottolineato dall'intervistata, il *Centro Sacra Famiglia* nasce con l'obiettivo di contrastare l'isolamento sociale e di fornire un valido supporto per tutte le famiglie e gli individui che vivono situazioni di disagio o che semplicemente sentono il bisogno di avere momenti di ascolto, di condivisione e di orientamento. Il suo ruolo all'interno del Centro come operatrice Caritas e psicoterapeuta della famiglia è quello di promuovere tutti quegli aspetti che parlano di relazioni interpersonali, problemi della comunicazione, dinamiche psicologiche della coppia e della famiglia, aspetti educativi, rapporti genitori-figli, oltre quello di trattare le tematiche che riguardano le dipendenze. Gli operatori che collaborano con il Centro sono esperti in campo pedagogico, psicologico, socio-sanitario, e offrono un servizio di orientamento, con l'obiettivo fondamentale di promuovere un percorso finalizzato alla valorizzazione della famiglia. L'apporto del servizio si basa sull'ascolto e sull'incontro con l'altro nella relazione d'aiuto. Grazie a un lavoro di rete, a chi si rivolge ad esso vengono date le informazioni necessarie per attivare un processo dinamico di orientamento. Vengono svolti settimanalmente colloqui con chi spontaneamente si rivolge al Centro; poi in base alla richiesta, si valuta come poter essere parte attiva, dare un sostegno psicologico ed educativo.
Come sottolinea la dottoressa Boi, si ha la consapevolezza che ascoltare e comunicare pensieri ed emozioni non è semplice e, perciò, vengono offerti momenti di condivisione e spazi che consentano di favorire questo processo di scambio. I professionisti impegnati nelle diverse relazioni di aiuto sanno bene quali sono i disagi del territorio e per questo motivo costituiscono un valido ponte per comprendere e mediare nelle varie problematiche.
Oltre a tutti gli aspetti psicologici ed educativi, vengono organizzati momenti di condivisione e di reciprocità

per favorire gli spazi di scambio e approfondimento per i giovani, in riferimento a tematiche occupazionali e di volontariato.

(Vai all'indice)

**La voce di un testimone**. Per quanto riguarda le testimonianze dell'azione della Caritas diocesana nel territorio, si è scelto di raccontare quella del sindaco di San Gavino Monreale, Carlo Tomasi, per rimarcare gli ottimi rapporti con gli enti locali, sempre più disposti ad agire in sinergia. Nell'intervista, il racconto dell'intervento promosso dall'amministrazione comunale in seguito alla situazione d'emergenza venutasi a creare a causa dell'alluvione determinata dal "Ciclone Cleopatra" del novembre 2013, che ha provocato danni alle infrastrutture comunali, alle abitazioni, alle attività produttive, alle famiglie rom residenti nel territorio. Complessivamente, 72 famiglie di San Gavino Monreale non hanno potuto tornare nelle loro abitazioni perché gravemente danneggiate; in quella circostanza, l'apparato comunale, con il prezioso apporto logistico e umano degli operatori e dei volontari Caritas, ha posto in essere gli interventi di soccorso e risposta alle prime necessità (posti letto, pasti caldi, servizi igienici) e la Caritas inter-parrocchiale ha fornito i primi contributi economici sotto forma di acquisto e distribuzione di elettrodomestici e suppellettili per far fronte alle necessità più impellenti e ha disposto una serie di interventi economici per il recupero di alloggi destinati a coloro che hanno subito i danni più gravi. Nel periodo immediatamente successivo all'alluvione sono state adibite ad uso abitativo diverse baracche da cantiere prefabbricate, sono stati effettuati lavori volti alla sistemazione d'urgenza della comunità rom in un'area di proprietà comunale nella località "Funtan'e Canna", si è provveduto con la collaborazione della Caritas alla dotazione di alloggi di fortuna, di un pozzo artesiano, di un impianto elettrico, di bagni chimici e anche di alcune docce per la pulizia dei bimbi nella scuola primaria.
Nel territorio comunale c'è sempre stata una forte presenza delle comunità Rom e Sinti, verso le quali l'amministrazione comunale, oltre alla fornitura dei servizi di base indispensabili per l'igiene e il decoro, ha avviato in quel periodo diverse azioni e progetti miranti all'inclusione sociale e lavorativa quali, per esempio, il bando "*Romanì-Progetti per l'accesso alla formazione, all'occupazione e ai servizi essenziali di Rom e Sinti presenti in Sardegna*".
Imprese private ed esercizi locali, già provati dalla drammaticità della congiuntura economica, sono stati messi in ginocchio dall'alluvione, al punto da dover in molti casi evacuare e trasferirsi altrove, affrontando immensi sacrifici per evitare di dover definitivamente cessare le attività. Anche in questo caso la Caritas diocesana è intervenuta con un progetto organico, che ha devoluto consistenti somme in favore delle imprese danneggiate.

(Vai all'indice)

# Caritas diocesana di Alghero-Bosa

## Gesti concreti di solidarietà per non chiudere gli occhi davanti al fratello che soffre

**Nell'arco dell'anno 2016 è stato registrato, ancora una volta, un aumento del numero di utenti che si sono rivolti ai Centri d'ascolto della Diocesi di Alghero-Bosa. Questo dato da una parte può rappresentare un aumento e una diversificazione delle situazioni di povertà, dall'altra potrebbe essere sintomo dell'impegno sempre più gravoso che la Caritas diocesana è chiamata ad assumere a volte in sostituzione a quelli che sono i compiti delle istituzioni.**

In modo particolare, nell'anno trascorso è stato rilevato un aumento delle richieste di aiuto di ragazze madri, le quali dopo aver partorito sono state abbandonate dai rispettivi compagni. Un dato che fa riflettere anche alla luce del fatto che non esistono nella nostra realtà strutture che le possano accogliere e/o accompagnare in questo duro percorso. In collaborazione con l'Amministrazione comunale, nei periodi invernali si è intervenuti per trovare una soluzione abitativa per i senza dimora, per gli sfrattati si è riusciti a trovare una nuova locazione. Anche nel 2016, così come era successo nell'anno precedente, il Centro d'ascolto ha partecipato attivamente nel portare avanti il "Piano di gestione emergenza, sgombero campo di sosta nomadi - Integrazione socio-abitativa e inclusione sociale della popolazione Rom" attraverso un programma integrato di sostegno, accompagnamento verso nuove soluzioni abitative della popolazione Rom, residente nel campo sosta della regione Arenosu - Fertilia.

Un riferimento particolare meritano due progetti portati avanti in collaborazione con la Fondazione L'Al.Bo. di Osea che nel corso del 2016 hanno avuto un impatto considerevole soprattutto sui giovani. Il primo di questi, il *Dopo scuola studio*, pensato con lo scopo di far fronte a due grosse piaghe del nostro territorio: la dispersione scolastica generata soprattutto da un'incapacità delle famiglie a seguire negli studi i propri figli che, sviluppando sentimenti di abbandono, lasciano la scuola in cerca di un lavoro, peraltro impossibile da trovare, e i conflitti da essa derivanti perché i ragazzi prendendo coscienza della loro situazione familiare e sentendosi riversare addosso varie frustrazioni le riversano a loro volta sugli altri, non avendo mai ricevuto un'educazione a tal proposito. Si tratta di un oratorio post-scuola, ossia un luogo dove i ragazzi che non sono in condizione di usufruire di insegnanti privati possono riunirsi ed essere aiutati nello studio e nelle materie in cui hanno difficoltà. È altresì possibile fissare degli appuntamenti per un tutoraggio privato per quei ragazzi che hanno maggiori difficoltà o problemi: in quest'ultimo caso, l'educatore si occupa anche di analizzare le possibili problematiche esterne che hanno portato alle difficoltà con lo studio. Attualmente i ragazzi che frequentano il *Dopo scuola* sono più di trenta suddivisi in diversi gruppi e con età che variano dai 6 ai 17 anni. Nel corso dell'anno, grazie al lavoro svolto è stato possibile creare un ulteriore percorso personalizzato con addetti qualificati per tutti i ragazzi con DSA. Si tratta di disturbi nell'apprendimento che interessano alcune abilità specifiche che devono essere acquisite da bambini e ragazzi in età scolare. I disturbi specifici dell'apprendimento comportano la non autosufficienza durante il percorso scolastico in quanto interessano nella maggior parte dei casi le attività di lettura, scrittura e calcolo. I DSA affliggono bambini e ragazzi che in genere non hanno disabilità o difficoltà particolari, ma possono rendere loro difficile la vita a scuola, se non vengono aiutati nella maniera corretta. Attualmente i ragazzi che seguono questo percorso sono più di dieci. L'oratorio è disponibile dodici mesi l'anno in modo da diventare per i ragazzi non solo luogo di recupero scolastico, ma anche, e soprattutto, un punto di ritrovo che li possa allontanare dalla strada e dove possano realizzare attività sane e formative.

Il secondo progetto che vede come destinatari privilegiati i giovani, denominato *Ortolando*, ha lo scopo di insegnare e motivare quattro giovani-adulti, dai 26 ai 36 anni, ad impegnarsi per mandare avanti la propria vita da soli, partendo dalla creazione di un orto per poi raccoglierne i frutti. Il tutto è accompagnato da una formazione che li aiuterà a valorizzare il proprio territorio, a scoprire le loro capacità e a metterle a frutto. Il Progetto è stato pensato dopo un'attenta analisi dei bisogni. Infatti è sorto nel Comune di Bosa nel quale vi è una grande concentrazione di ragazzi che non studiano e non lavorano. Grazie a una collaborazione con l'Area dei Servizi sociali del Comune di Bosa siamo riusciti ad incontrare alcuni ragazzi che versano in questa situazione e quattro di loro hanno offerto la disponibilità a investire il proprio tempo in

(Vai all'indice)

questo progetto. Gli aspetti critici sui quali intendiamo intervenire sono: l'insegnamento pratico di un mestiere; la valorizzazione del territorio; la crescita personale, la valorizzazione delle proprie capacità e la fiducia in se stessi. I giovani hanno a disposizione per questo progetto un ettaro di terra, concesso dalla Diocesi, diviso in quattro parti; ogni ragazzo tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, sarà impegnato nella creazione del proprio orto sotto la guida e supervisione di un agricoltore. Quest'ultimo insegnerà loro come si crea un orto da una terra incolta da molti anni, seguendoli passo dopo passo nella cura delle piantine fino alla raccolta dell'ortaggio. Ogni ragazzo potrà tenere i frutti del proprio lavoro e portarli a casa. Inoltre, i quattro ragazzi saranno seguiti da una formatrice che li aiuterà nella mappatura del territorio per trovare ulteriori terreni che negli ultimi anni, a causa dell'assenza di alcuni contributi pubblici, sono stati abbandonati. L'obiettivo è quello di promuovere la cooperazione fra i proprietari di questi terreni, creare una rete, ed affidarne la coltivazione ai ragazzi da noi formati e seguiti.
La formatrice, in collaborazione con l'educatrice, lavorerà principalmente sulla loro crescita personale, cercando di scoprire e valorizzare le loro capacità, facendo loro così acquisire fiducia in se stessi. Il territorio verrà considerato naturalmente non solo dal punto di vista geografico, fisico-materiale, ma come il reticolo culturale, come una realtà aperta di sistemi plurali.
Accanto ai numerosi progetti e opere-segno presenti in Diocesi, un cenno particolare meritano la *Mensa della Carità* che anche nel 2016 ha prestato il suo servizio a intere famiglie e persone singole, prevalentemente di origine locale, in difficoltà per problematiche diverse; il *Servizio guardaroba* finalizzato alla raccolta e distribuzione di abbigliamento, scarpe, oggetti e arredi per la casa, nuovi e usati, a persone indigenti, solo per un terzo di cittadinanza italiana, che vengono continuamente accolte e ascoltate con molta attenzione dal personale volontario per recepirne le reali esigenze; e la *Casa di accoglienza per detenuti "Giubileo 2000"* che consente a persone stabilmente private della libertà, provenienti da diversi istituti penitenziari della Sardegna, di trascorrere un breve periodo di tempo in ambiente libero, con la possibilità, in base ai permessi stabiliti dal Magistrato di sorveglianza, di avere rapporti con l'esterno mediante uscite limitate e ricevere visite di familiari e parenti. La Casa garantisce gratuitamente completa ospitalità a circa 3-4 detenuti per volta, ed è aperta tutto l'anno. Grazie ai volontari che garantiscono la loro preziosa presenza continuativa, gli ospiti possono godere di un sereno e proficuo soggiorno durante il quale si creano spesso momenti di riflessione comune sulle loro problematiche che portano a relazioni forti di fratellanza e amicizia.

*Il Servizio guardaroba della Caritas diocesana di Alghero-Bosa*

*La cucina della Mensa della Caritas diocesana di Alghero-Bosa*

## Caritas diocesana di Alghero-Bosa

# Ascoltare il disagio per dare risposte alle sofferenze incontrate

**La voce del beneficiario**. La presenza nella Diocesi di Alghero-Bosa di persone con gravi difficoltà e nello stato di estrema povertà può essere sintetizzata nella testimonianza di Ada (nome di fantasia), senza dimora che quotidianamente usufruisce dei servizi Caritas. Dal racconto emergono quali possono essere le cause che hanno portato a questa situazione di disagio, ma anche, e soprattutto, come si possa alimentare la speranza in una rinascita, evidenziando la valenza pedagogica dell'azione di carità. Dopo aver perso il lavoro, Ada ha intrapreso diverse esperienze lavorative, in modo da poter avere un'autonomia economica. Inizialmente un impiego fisso in un ristorante che, in breve, con la crisi, è diventato saltuario e mal retribuito, mettendola nella condizione di non poter pagare l'affitto di casa. Successivamente ha accettato un altro impiego consistente nell'assistenza di una persona anziana, che le ha offerto ospitalità. Ma a causa dell'inaspettato ricovero della signora, Ada ha perso anche questo secondo lavoro; con i guadagni risparmiati è riuscita a mantenersi, per un periodo, ospite a casa di amici. Ma, come racconta lei stessa, in breve tempo non si è più graditi, si diventa un peso, perché non è bello vedere qualcuno che sta male, che fa fatica. Così, nel giro di due giorni si è trovata in strada, e dopo aver cercato un rifugio di fortuna, si è riparata in una grotta. Tra le maggiori difficoltà, quella di non poter provvedere a un'igiene personale adeguata, non potersi lavare i vestiti, la paura di essere aggredita da animali soprattutto durante la notte. Ma la sofferenza maggiore è stata la presa di coscienza di dover ripartire da zero, non avendo più nessuno su cui contare. Poi, finalmente, grazie alla generosità di alcune persone, la speranza in una rinascita: qualcuno la ha accolta in casa per un periodo, pur senza conoscerla; una persona ha fatto sì che lei potesse regolarizzare la sua posizione presso il Comune, rifarsi i documenti scaduti e poter andare dal medico. È stato fondamentale il supporto della Caritas: Ada ha potuto accedere al servizio guardaroba e poi alla Mensa, dove poteva sedersi a tavola ed essere servita, lei che nella sua vita, fino a quel momento, aveva sempre servito; lì, si è sentita a casa, ha potuto sperimentare un interessamento e una disponibilità caritatevole che l'hanno fatta sentire accudita e protetta, parte integrante di una comunità. Da credente è stato naturale rivolgersi alla Caritas, che, oltre all'aiuto materiale, le ha garantito anche l'ascolto, il conforto e il sostegno di cui aveva bisogno. Un sorriso, una gentilezza, una rete di solidarietà genuina attraverso un passaparola quotidiano le hanno permesso di tornare alla normalità, fatta di piccoli gesti, di una casa, di un lavoro.

La Mensa della Carità opera ad Alghero 365 giorni all'anno, distribuendo i pasti dalle 12 alle 13, grazie all'impegno costante, la competenza e la disponibilità di numerosi volontari che turnano nell'arco della settimana. Il numero dei pasti distribuito giornalmente si aggira intorno ai 70/80 per un totale annuo di circa 26.000 unità.

**La voce della Caritas**. Nella testimonianza di Gemma, un'operatrice volontaria del Servizio Mensa della Caritas, traspare come l'esperienza di cura e vicinanza alle persone disagiate assuma una dimensione pedagogica forte anche nel vissuto dei volontari. Gemma racconta come l'esperienza nella Mensa le abbia insegnato a non sprecare niente, a spendere il denaro in modo corretto, a vivere secondo uno stile di sobrietà. Racconta come, oltre all'educazione ricevuta in famiglia, è stato il servizio svolto in carcere a costituire un'esperienza particolarmente significativa, che le ha insegnato a badare all'essenziale, a dedicare il proprio tempo a ciò che conta. Racconta che ormai la sua giornata è vissuta in funzione del servizio di carità. Durante l'esperienza di servizio, a segnarla profondamente, è stato soprattutto l'incontro con le persone, le loro storie di speranza e rinascita. Qualcuno ha preso il diploma di maturità in un istituto alberghiero e adesso si sposa; qualcuno ha trovato lavoro. Il servizio in carcere le ha insegnato che non bisogna mai giudicare le persone

per i loro sbagli, perché anche chi ha sbagliato deve avere una possibilità di riscatto. L'esperienza di un detenuto che si è tolto la vita le ha insegnato che occorre impegnarsi quotidianamente nell'ascolto, stando attenti a non sottovalutare niente, neanche i segnali più piccoli. In questo percorso è importante la presenza del cappellano e dei volontari: anche quando qualcuno ha una forte aggressività interiore, se si riesce a lavorare bene con lui, è possibile addolcire il suo cuore, e far emergere i suoi lati positivi e le sue potenzialità. Perciò la Caritas, come dice lei stessa, attraverso i suoi volontari, ha una bella responsabilità a livello relazionale, insegnando quanto è importante porsi senza pregiudizio davanti alle persone.

**La voce di un testimone**. La testimonianza offerta da Sergio, membro della Consulta del volontariato di Alghero, appare significativa per prendere consapevolezza dell'importanza della creazione di reti con associazioni e istituzioni non ecclesiali, in modo da sviluppare un'azione condivisa e più puntuale che consenta di affrontare meglio le situazioni di disagio presenti nel territorio locale. Sergio racconta che la partecipazione di un referente della Caritas diocesana alle attività della Consulta del volontariato di Alghero è stata molto proficua per la conoscenza delle diverse tematiche che gli operatori Caritas quotidianamente affrontano nel territorio locale e dei progetti e delle attività programmati. La conoscenza approfondita dei servizi svolti dalla Caritas ha consentito alla Consulta di divulgare maggiori informazioni anche a persone che vivono situazioni di disagio sociale ed economico e che, in alcuni casi, non interagiscono direttamente con i gruppi parrocchiali e pastorali che collaborano con la Caritas. Il referente Caritas inserito all'interno della Consulta è anche membro del Consiglio direttivo; insieme a lui e agli altri referenti sono stati condivisi alcuni percorsi organizzativi che si spera, in futuro, possano portare a risolvere o attenuare il disagio socio-economico vissuto da tanti concittadini. In particolare sono state approfondite le tematiche che hanno riguardato i rom, gli immigrati e i senza dimora che vivono nel territorio locale.

(Vai all'indice)

(Vai all'indice)

# Caritas diocesana di Cagliari

## La centralità della persona nell'impegno della Caritas diocesana

**Diversi i progetti portati avanti dalla Caritas diocesana di Cagliari, che si aggiungono ai servizi e alle opere-segno: realizzati attraverso il Servizio di progettazione sociale, si propongono di promuovere una cultura evangelica della carità, attraverso il metodo pastorale indicato da Caritas Italiana "Ascoltare, osservare, discernere per animare", che si traduce in azioni concrete finalizzate allo sviluppo della comunità diocesana, nate dall'ascolto delle esigenze della comunità stessa.**

Iniziative che mirano tutte alla promozione e allo sviluppo della persona nella sua totalità, a tutelarne la dignità e i diritti, operando in sinergia e corresponsabilità con le istituzioni locali, con i Comuni e le politiche sociali, per costruire reti, attivare alleanze, nella direzione della giustizia sociale e del bene comune.

Diritti essenziali, come quelli alla casa, alla salute, al cibo, che ancora oggi sono negati a una larga fascia di persone. A loro la Caritas garantisce la prima accoglienza, attraverso il *Centro per emergenze cittadine*, il *Centro per fragilità estreme*, i *Centri di prima accoglienza Domu Amiga* che operano in sinergia con i Servizi sociali e sanitari del territorio. Il Sistema Mensa assicura una media di 800 pasti giornalieri (con punte superiori ai 1000 nei momenti di particolari emergenze), integrato con il *Centro cottura sociale* di Settimo San Pietro (esteso anche ai comuni di Sinnai e Maracalagonis) con circa 200 pasti al giorno; il *Centro d'ascolto diocesano*; lo *Studio medico polispecialistico* collabora con le strutture ospedaliere e i servizi pubblici, il *Centro diocesano di assistenza* di via Po, che grazie all'AGEA (Agenzia per le erogazioni) assicura la distribuzione di viveri, indumenti, prodotti per l'infanzia, farmaci, il pagamento di bollette energetiche o idriche, l'aiuto per il soddisfacimento di altri bisogni di natura economica che le famiglie non riescono a fronteggiare da sole. Altre fonti di provvista per il Centro sono: acquisti con proventi dell'8xmille, donazioni di privati e raccolta annuale straordinaria grazie all'iniziativa "Miracolo di Natale", che si tiene annualmente nella scalinata della Basilica di N. S. di Bonaria. Ai senza dimora sono destinate l'*Unità operativa di strada*, la *Fraternità di strada* e il *Centro di accoglienza a Villa Asquer*. Verso essi la Caritas ha sviluppato un'attenzione particolare, con alcune progettualità come la partecipazione allo spettacolo teatrale itinerante "Sonnai" sui "sogni degli ultimi" di Davide Iodice. Lo scopo è offrire una possibilità di "risalita", con il superamento di una condizione di solitudine fisica e psicologica, come avviene con l'impegno verso i detenuti attraverso il *Centro d'ascolto nel carcere* di Uta e il *Servizio gestione affidati alle misure alternative* in sinergia con l'UEPE, con il Tribunale di Cagliari e con altri enti locali, nella convinzione che l'esecuzione penale esterna costituisca uno strumento di riscatto sociale, un'opportunità non solo per la persona, ma per l'intera società che potrà ri-accogliere individui più motivati, che non delinqueranno più. L'impegno nel (ri)costruire relazioni sociali emerge nel *Progetto Reti di famiglie*, destinato alle famiglie italiane e straniere in difficoltà, in collaborazione con i servizi presenti nel territorio; attraverso lo *Sportello d'ascolto* e l'*Unità di strada anti-tratta* gli operatori Caritas incontrano donne vittime di sfruttamento sessuale direttamente in strada, favorendo una conoscenza e una relazione di fiducia che permetta alle destinatarie di fare esperienze relazionali diverse da quelle fatte fino a quel momento.

E poi c'è l'impegno nel settore lavoro, con il Progetto *Policoro*, lo *Sportello del Prestito della Speranza* (278 pratiche ammesse su 416 richieste nel 2016, con l'esborso complessivo di 2.378.500 euro), che realizza interventi di sostegno economico a favore di soggetti non bancabili, sotto forma di credito sociale a supporto di famiglie in difficoltà, o di microcredito di impresa; le iniziative con cui si incoraggia la creazione di nuove opportunità: per esempio, il ritorno alla terra attraverso il protocollo d'intesa con l'agenzia regionale AGRIS (che vede risorse stanziate dalla Fondazione di Sardegna), in cui Caritas si è impegnata nella ricerca di terreni per la produzione di grano, nel mettere a disposizione volontari per l'accompagnamento delle persone individuate dai centri d'ascolto e dalla Coldiretti (con cui è stato firmato un protocollo d'intesa), e nella ricerca di risorse per la formazione. Protocollo, quello con AGRIS, che ha trovato nella finanziaria regionale 2017 i fondi necessari per promuovere la sperimentazione del percorso intrapreso con il *progetto CEREAL 14/20*, sull'imprenditoria agro-alimentare e la ricerca, con il ritorno ad un pane tipico capace di proteggere la salute, attraverso l'utilizzo di un grano duro migliore e più sano di quello importato a basso prezzo. Inoltre, va ricordato l'impegno nel sostegno legale e nell'avvio a un corretto uso del denaro, grazie allo *Sportello legale* e alla *Fondazione anti-usura Sant'Ignazio da Laconi* che, oltre a interventi diretti, promuove incontri nelle scuole per far conoscere i problemi

(Vai all'indice)

*I volontari del Centro d'ascolto diocesano della Caritas di Cagliari durante una riunione*

del sovra-indebitamento e le sue cause, prima fra tutte il gioco d'azzardo.

Vanno ricordati i percorsi di "servizio, non violenza, cittadinanza", le attività educative nelle scuole, il *GDEM (Gruppo diocesano di educazione alla mondialità)*, il Concorso e la mostra solidale, i tirocini universitari, il Servizio civile.

Un cenno particolare merita l'impegno verso i migranti. La Caritas sostiene accoglienze a misura d'uomo, che non superano le 25 unità, in cui vengono garantiti percorsi di inclusione sociale e gli ospiti vengono considerati persone e non numeri. Si aggiungono i migranti accolti gratuitamente, grazie al Progetto *Rifugiato a Casa mia*, da religiose, suore, preti, cittadini e famiglie delle parrocchie del territorio diocesano. Ancora, i migranti accolti a Villa Asquer e i minori stranieri non accompagnati: quelli ospitati in un albergo cittadino, cui si aggiungono quelli accolti in due case famiglie gestite dalla cooperativa il Sicomoro, i minori accolti dalle Suore vincenziane, dalle Suore somasche, dalla Comunità mediterranea.

La Chiesa locale ha attivato anche il *Centro d'ascolto per stranieri Kepos*, a cui si rivolgono gli immigrati presenti nel territorio diocesano per chiedere orientamento e sostegno; senza dimenticare la mediazione culturale e l'impegno di advocacy accanto alle famiglie rom, attraverso il servizio di sostegno e tutela nato dal progetto di inclusione sociale avviato dalla Caritas diocesana nel 2012 per favorire l'inclusione abitativa, in collaborazione con il Comune di Cagliari, che ha visto diversi interventi, tra cui percorsi di autonomia economica e lavorativa, supporto per l'attività scolastica ed extrascolastica dei bimbi, tutela sanitaria.

Molteplici le iniziative a favore dell'integrazione: *È Natale, il Vescovo incontra gli immigrati*, occasione di confronto e dialogo per quaranta nazionalità e rappresentanti le diverse confessioni religiose; il campus estivo internazionale di volontariato, a cui nel 2016 hanno partecipato 35 giovani musulmani; le già ricordate attività nelle scuole, per formare i giovani alla mondialità e alla solidarietà, e l'incontro con le comunità parrocchiali che praticano l'accoglienza, la collaborazione con la Moschea di Cagliari e con le altre Chiese cristiane, con cui c'è un'interazione continua rispetto ai bisogni dei migranti, e con l'associazione COSAS per i corsi di lingua italiana.

A ciò si aggiungono le iniziative nell'ambito dei CAS, *Centri di accoglienza straordinaria*, attivati grazie a una convenzione stipulata con la Prefettura di Cagliari, che accolgono profughi provenienti dall'Africa e dall'Asia, in attesa dell'ottenimento della protezione internazionale, umanitaria o dello status di rifugiato: laboratori linguistici e culturali nelle scuole superiori cittadine, escursioni e visite guidate, torneo di calcio a 5, partecipazione all'iniziativa "monumenti aperti" a Quartucciu come guide turistiche, e quelle previste nell'ambito dello *SPRAR San Fulgenzio* (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) del Comune di Quartu Sant'Elena, gestito dalla Fondazione Caritas San Saturnino: tra i punti di forza, anche i percorsi di inserimento lavorativo tramite tirocini.

Ancora, i due *microprogetti in Tunisia*. Il primo riguarda la formazione e l'animazione della pastorale giovanile della Diocesi di Tunisi, attraverso la comunicazione, per rafforzare l'unità e la rete, in un paese in cui l'integrazione è difficile, a causa delle differenze culturali e religiose. I destinatari sono studenti dell'Africa subsahariana tra i 18 e i 30 anni, sparsi nel territorio tunisino, che hanno partecipato a corsi di informatica, contribuendo a realizzare il sito della Diocesi di Tunisi: *www.eglisecatholiquetunisie.org*. Il secondo riguarda la formazione professionale nel settore dell'artigianato per le donne svantaggiate del quartiere di Melassine, nella capitale, in collaborazione con Caritas Tunisia e con il sostegno di Caritas Italiana, finalizzato al reinserimento sociale e professionale delle destinatarie. Queste ultime hanno partecipato all'atelier di taglio-cucito e a quello di pittura, realizzando abiti tradizionali, vasi, vassoi e bicchieri, secondo il gusto tunisino. Una solidarietà che vede, tra l'altro, giovani della Chiesa di Tunisi partecipare, ogni anno, al già citato campus internazionale.

A queste attività si aggiunge l'impegno nella "promozione Caritas", con il *Centro studi-Osservatorio Povertà e risorse*, il *Laboratorio diocesano Promozione Caritas*, a sostegno delle Caritas parrocchiali del territorio diocesano, il *Servizio comunicazione*; l'*Associazione Beata Suor Giuseppina Nicoli*, i seminari, convegni e momenti formativi, promossi in collaborazione con altre realtà.

## Caritas diocesana di Cagliari

# L'incontro con i poveri, cuore del Vangelo

Nel corso del 2016 la Caritas diocesana di Cagliari, attraverso i suoi servizi e le opere-segno ha assistito oltre 16.500 persone. Nei centri d'ascolto della Caritas diocesana gli assistiti sono stati 3.165, di cui 512 si sono rivolti al *Centro d'ascolto per stranieri Kepos*; 1.463 le famiglie assistite nel *Centro diocesano di assistenza* di via Po (in totale 6.295 persone), 300 persone ascoltate dalla *Fondazione Anti-usura*, 1.040 coinvolte nelle pratiche del *Prestito della Speranza*; 250 gli accolti a *Villa Asquer*, 3.311 gli assistiti dallo *Studio medico polispecialistico*. Circa un migliaio le persone aiutate dalla *Mensa* (cui si aggiungono 105 persone assistite dal Centro cottura sociale di Settimo San Pietro); 18 le persone accolte nei *Centri Domu Amiga*, a Quartu; 293 ascolti effettuati in carcere, 69 nuovi ingressi di affidati alle misure alternative (a cui si aggiungono quelli che hanno iniziato precedentemente); 171 i rom assistiti; circa 300 i migranti accolti dalla Caritas diocesana (tra SPRAR, CAS e il Progetto *Rifugiato a casa mia*) in collaborazione con la Cooperativa Il Sicomoro, cui si aggiungono molti minori non accompagnati (180 accolti dalla Caritas e 44 dal Sicomoro). Inoltre, sono stati circa 1.800 i giovani coinvolti nelle attività della Caritas diocesana (percorsi di mondialità, volontariato extrascolastico, concorso solidale).

**La voce del beneficiario**. Tutto è iniziato dieci anni fa per una lesione di legittima: prima la vita di Giorgio (nome di fantasia), oggi sostenuto dalla Fondazione Anti-usura Sant'Ignazio da Laconi, e di sua moglie era tranquilla, Giorgio lavorava come dipendente pubblico, lui e sua moglie avevano sempre vissuto bene, con tre figli. Alla morte della madre di Giorgio è comparso un testamento falso, manipolato da alcuni degli eredi. Lui e sua moglie non sono stati assistiti bene né da un primo, né da un secondo legale; da lì si sono susseguiti un insieme di fatti negativi per affrontare i quali hanno accumulato nei confronti di finanziarie debiti sino all'ammontare di oltre 100.000 euro, con il rischio di perdere anche la casa.
Giorgio si è rivolto per la prima volta alla Fondazione anti-usura della Caritas diocesana tre anni fa: all'inizio non voleva andarci, si vergognava, si sentiva un fallito. Racconta di aver attraversato momenti spaventosi, e che solo la presenza della sua famiglia gli ha impedito di fare qualche sciocchezza. Con i responsabili della Fondazione hanno concordato un piano d'uscita che inizialmente prevedeva la vendita della casa, ma il piano è fallito perché il mercato è calato; quando il loro figlio ha trovato lavoro ed è stato in condizione di avere un mutuo, ha acquistato l'immobile e con la "rimanenza di mutuo" sono riusciti a chiudere molti dei loro debiti, ma mancavano ancora 25.000 euro. Hanno ottenuto un finanziamento agevolato di pari importo tramite la Banca Intesa San Paolo, convenzionata con la Fondazione, da estinguere in sei anni. Giorgio racconta di aver trovato in Caritas un supporto morale e psicologico, un controllo costante, anche attraverso il dialogo e l'ascolto: è stato aiutato a restare saldo in attesa che si risolvesse la situazione; gli operatori e volontari hanno fatto in modo che lui e sua moglie non avessero ripercussioni dal punto di vista psicologico di fronte alle pressioni da parte dei referenti delle finanziarie, da cui veniva considerato un delinquente. Giorgio vorrebbe che la gente conoscesse meglio l'esistenza della Fondazione: essa, dice lui stesso, costituisce davvero un'opportunità per coloro che si trovano in difficoltà non per errori propri, ma perché vittime di delinquenti (avvocati e direttori di banca) e "cravattari" (le varie finanziarie) in giacca e cravatta.

Sono circa 700 i volontari che fanno capo all'associazione Beata Suor Giuseppina Nicoli, tra cui quelli impegnati nella *Mensa* (240 suddivisi su tre turni giornalieri) e nella *Cucina*, nello *Studio medico polispecialistico* (48), nel settore carcere (45), nel *Centro diocesano di assistenza* (34), nel *Centro d'ascolto diocesano* (25), in quello per stranieri *Kepos* (circa una ventina), nel *Prestito della Speranza* (10), nell'*Unità di strada anti-tratta* (7).

(Vai all'indice)

**La voce della Caritas**. Nuccia Mu è impegnata come volontaria del Centro d'ascolto diocesano dal 2008. In passato aveva fatto esperienze di volontariato in alcune associazioni che si occupano di assistenza: racconta di aver capito da subito che il valore aggiunto della Caritas è quello di andare oltre l'assistenza, grazie all'animazione e alla promozione umana, educando il povero a conoscere i suoi bisogni, a valutarli e a cercare di risolverli, accompagnandolo nella conquista dell'autonomia. La soddisfazione più grande è far capire la necessità e la possibilità di uscire dalla situazione di disagio, grazie all'accompagnamento nel lungo periodo. In quasi dieci anni di volontariato in Caritas Nuccia dice di aver imparato a conoscere i poveri e a non averne paura; prima la povertà la spaventava, perché considerava l'unico aiuto fare l'elemosina; ora invece si interessa alla persona, alla sua situazione familiare, riesce a instaurare una relazione umana con le persone che chiedono aiuto. L'esperienza in Caritas l'ha cambiata, ha imparato ad ascoltare gli altri, e quando torna a casa riesce a ridimensionare i suoi problemi, a ridefinire la sua scala di valori e il suo stile di vita. La Caritas, dice Nuccia, è la proiezione della carità di Dio, è il Vangelo che si concretizza nella vita, nell'incontro con il prossimo. Da tre settimane, inoltre, Nuccia fa parte del Laboratorio di promozione Caritas: prima pensava che la Caritas parrocchiale fosse un inutile doppione di altre associazioni, poi dice di aver capito che essa coinvolge tutti gli ambiti; desidera fare questa esperienza per portarla nella sua parrocchia e in quelle che lo chiederanno.

Valore aggiunto dell'azione Caritas è operare in stretta sinergia con le altre realtà territoriali: tra esse, l'UEPE, il Tribunale, le forze dell'ordine, l'USSM (Ufficio servizio sociale per i minorenni), il Serd, i servizi sociali territoriali, le altre istituzioni locali, varie associazioni (tra cui Vobis e Cosas), terzo settore, mondo del volontariato ecclesiale e non, tra cui il Consultorio familiare diocesano, alcune cooperative, come il Sicomoro.

**La voce di un testimone**. Bruno Loviselli, socio-fondatore e coordinatore Vobis per la Regione Sardegna, racconta che nel costituire Vobis (Volontari Bancari per Iniziative nel Sociale), associazione voluta da Banca Intesa San Paolo nel 2009, formata da ex bancari, lui e i suoi colleghi si erano prefissati di sostenere, educare, assistere persone e famiglie in condizioni di vulnerabilità economica e sociale, per migliorare la loro capacità di accesso al credito. Un gruppo di professionisti disponibili a valutare, affiancare, educare chi fa richiesta di finanziamento ma anche coinvolgere nei propri territori di pertinenza altri operatori bancari attraverso iniziative di sensibilizzazione alla cultura del volontariato. L'incontro con la Caritas diventa una conseguenza immediata, in quanto essa, con l'istituzione del *Prestito della Speranza*, assume, in Sardegna, il ruolo di interlocutore esclusivo in sinergia con la Banca Intesa San Paolo. Il coinvolgimento di colleghi bancari in quiescenza ha portato a un'organizzazione operativa ed efficace su tutto il territorio locale. I colloqui con chi si rivolge, inizialmente a Caritas, poi a Vobis come filtro, sono diventati un sistematico incontro con realtà dolorose che emergono durante la predisposizione di progetti sostenibili. Lavorando con calore emotivo ma anche con il necessario distacco che consente di valutare al meglio le singole situazioni, Bruno e i colleghi si ritrovano a volte nell'impossibilità di prendere in carico richieste che, per mancanza di requisiti oggettivi, non possono trovare accoglimento presso l'istituto erogante. Nelle erogazioni bimestrali successive alla prima di microcredito sociale, l'affiancamento al beneficiario crea una condizione di ulteriore avvicinamento, di tutorship, consulenza, supporto, accompagnamento e pertanto di dialogo.
Impossibile, sottolinea Bruno, per chiunque operi come volontario rimanere estraneo alle problematiche dei singoli: il contatto e l'approccio con queste persone fanno pian piano perdere la freddezza quasi indispensabile nella situazione di "bancario non in quiescenza" e arricchiscono la capacità di entrare nella storia personale del richiedente.
L'attività di Vobis in Sardegna, nella gestione del *Prestito della Speranza*, ha fatto registrare un notevole numero di richieste in tutte le dieci Diocesi. Dall'avvio dell'attività, su 1.745 pratiche esaminate sono state finanziate 922 famiglie per un importo globale erogato di oltre 7,2 milioni di euro, di cui 2,5 milioni a sostegno del microcredito imprenditoriale. Quest'ultima modalità di finanziamento contribuisce alla creazione di nuovi posti di lavoro e rappresenta per Vobis una delle importanti motivazioni per proseguire l'attività con sempre rinnovato spirito di servizio.

(Vai all'indice)

# Caritas diocesana di Iglesias

## Emergenza come occasione per costruire insieme un percorso di crescita

La Caritas diocesana di Iglesias è partita dall'osservazione delle necessità del territorio per strutturare progetti che potessero fornire un aiuto oltre l'assistenza materiale. Due i rami di intervento: sostegno ai migranti (attraverso il Centro di ascolto Il *Pozzo di Giacobbe* e il Progetto *Rifugiato a Casa mia*) e alla comunità sia con interventi mirati a superare il bisogno (*Emporio della solidarietà*, *Orti solidali*) sia con la formazione (*Famiglie che si aiutano*, *Iscola de maduridade*).

Si scrive *Pozzo di Giacobbe* e si legge Centro di ascolto itinerante per stranieri. Finanziato con i fondi "8xmille Italia", erogati direttamente dalla CEI, il Progetto vuol essere una prima risposta per gli stranieri residenti che hanno bisogno di un percorso di accompagnamento in seno alla comunità locale. Grazie al coinvolgimento dei soggetti del territorio, si punta a una convivenza serena e rispettosa delle differenze. In tale prospettiva sono due gli obiettivi che il Progetto si prefigge di raggiungere. In primo luogo accompagnare i cittadini stranieri verso una piena e consapevole acquisizione di quelli che sono i loro diritti e doveri nel paese che li ospita: sviluppo di competenze sotto il profilo linguistico, culturale e socio-sanitario. Inoltre, costruire e favorire occasioni di confronto e dialogo con le comunità ospitanti affinché l'integrazione e l'accettazione siano momenti di crescita e arricchimento spirituale. Lo sportello di ascolto per immigrati è operativo presso il Centro di ascolto diocesano di Iglesias (Area immigrazione) e garantisce accoglienza, ascolto attivo, orientamento e guida alla rete dei servizi. In collaborazione con i Servizi sociali del Comune è in grado di facilitare l'accesso all'assistenza sanitaria, il disbrigo delle pratiche burocratiche, la consulenza giuridica e il supporto in materia di formazione professionale per i richiedenti.

Sempre all'interno dell'Area immigrazione, va ricordato il Progetto *Rifugiato a casa mia*, che ha sposato pienamente l'invito di Papa Francesco a rafforzare l'accoglienza dei profughi attraverso atti concreti, proponendo un approccio innovativo e originale, grazie al quale nuclei familiari della comunità locale e parrocchie in un'azione sinergica ospitano famiglie di immigrati. Questo modello di accoglienza, che a Iglesias vede coinvolta la parrocchia del Cuore Immacolato e l'Area immigrazione, assegna alla famiglia ospitante un carattere di centralità e un luogo di riferimento, in grado di supportare il processo d'inclusione dello straniero. E se le famiglie del territorio sperimentano solidarietà e condivisione comunitaria, i profughi intraprendono dei percorsi di autonomia e di riscatto in un contesto protetto. Un'occasione preziosa per ricominciare una nuova vita lontano dalle guerre e dalla povertà. Un'opportunità che si sviluppa e cresce nell'arco di dodici mesi in cui si parte dalla formazione degli operatori diocesani, si prosegue con l'individuazione delle famiglie e degli enti accoglienti, con la selezione dei beneficiari, per poi concludersi con l'inserimento degli stranieri nel tessuto sociale e lavorativo e con le attività di animazione territoriale. La promozione del Progetto e la sensibilizzazione delle comunità sono essenziali per accompagnare l'integrazione sociale dei rifugiati, che portano impresse nell'animo e nel cuore ferite e paure di una precedente condizione difficile da cancellare. Non basta l'assistenza materiale; è necessario trasmettere armonia, fiducia e ottimismo, instillare speranze, ricreare spazi di amore e solidarietà.

Vedere l'emergenza temporanea come un'occasione per costruire un percorso di crescita e andare oltre l'assistenza materiale: è il sentimento che ha guidato la Caritas iglesiente nelle proposte denominate *Emporio della Solidarietà* e *Orti solidali di comunità*. Le opere sono finanziate dal Fondo CEI 8xmille e nascono per fornire riscatto alle persone in difficoltà grazie a percorsi che rimettono in gioco la loro volontà.

L'*Emporio della Solidarietà* è stato inaugurato il 13 giugno 2016 ed è nato dalla collaborazione tra Caritas diocesana e parrocchie, Volontariato vincenziano, Terz'Ordine francescano e Sodalitas, che hanno formato il Coordinamento cittadino degli organismi socio-assistenziali di natura ecclesiale. I gruppi, uniti dal 2014, hanno affrontato due anni di formazione per arrivare a fornire un intervento in cui l'assistenza oltrepassi il sostegno alimentare.

L'*Emporio* è il punto, in città, in cui si sono raggruppate tutte le risorse alimentari destinate all'assistenza. Funziona come un market, supera il sistema dei pacchi già predisposti: sono le persone a scegliere la propria spesa sugli scaffali. Si paga con una carta magnetica personale che contiene un bonus, attribuito in base a vari parametri, fra cui ampiezza del nucleo familiare, tipologia, intensità e durata del disagio, Isee. Tutto parte dall'ascolto nei Centri della rete del *Coordinamento* senza il quale i beneficiari non possono accedere all'*Emporio*. I dati raccolti confluiscono in un database che permette di capire chi si è rivolto ai servizi evitando duplicazioni di interventi o, in

(Vai all'indice)

*L'inaugurazione dell'Emporio della Solidarietà della Caritas diocesana di Iglesias, nel giugno 2016*

prospettiva, analizzare le esigenze del territorio e creare strategie prima che il bisogno diventi un problema. Il fondo alimentare è costituito da: viveri assegnati dall'Agea, prodotti acquistati dalla Caritas diocesana e dalle parrocchie, donazioni della comunità. Nel 2015 è arrivato anche il primo fondo: è stata donata la raccolta del "Miracolo di Natale", generosità proseguita anche nel 2016.

*Orti solidali di comunità* è un progetto la cui elaborazione è partita nel 2014 e concretizza un proposito che il Centro di ascolto diocesano della Caritas aveva posto all'attenzione della Curia vescovile da 15 anni: utilizzare terre non sfruttate dalla Diocesi a favore di chi ha bisogno. L'occasione è arrivata con l'assenso del Vescovo Giovanni Paolo Zedda, che ha autorizzato l'uso di un campo appartenente al Seminario. La Caritas diocesana si è messa al lavoro per concretizzare l'opera. Si è scelto di coinvolgere il territorio: si è costruita una rete con professionisti, associazioni con obiettivi simili o di categoria come la Coldiretti. L'obiettivo è quello di insegnare un'agricoltura che rispetti e valorizzi la tradizione contadina del Sulcis-Iglesiente attraverso un percorso educativo. Ognuno ha partecipato secondo le proprie competenze: l'agrotecnico si è occupato di fornire consulenze tecniche e supporto burocratico, i sodalizi provvederanno alla formazione delle persone attraverso un corso mentre il Centro di ascolto diocesano della Caritas ha individuato i potenziali beneficiari.

Il Progetto è nella fase di avvio e le persone impareranno a lavorare la terra anche attraverso stage in cooperative.

Compito della Caritas, come organismo pastorale della Chiesa, è anche interrogarsi sulle cause del disagio. Fra le maggiori fragilità emerse dalla realtà locale c'è la debolezza delle cellule della comunità: famiglie e giovani. Così sono nate iniziative come *Famiglie che si aiutano* e *Iscola de maduridade*.

Sulcis e Iglesiente sono terre attraversate da una crisi economica che si somma a quella dei valori. In quest'ottica è nato il Progetto *Famiglie che si aiutano* attraverso cui la Caritas diocesana collabora con volontari e associazioni per creare una comunità ove ognuno sia capace di prendersi cura dell'altro. Gli animatori attivano un cammino composto da varie tappe, come quella che ha visto la costruzione di un percorso di genitorialità o un'altra che ha insegnato l'educazione all'uso responsabile del denaro.

Forte anche l'impegno per la formazione, che ha creato un microprogetto per il sostegno allo studio dei ragazzi meritevoli ma in difficoltà economica. Esso è alimentato da donazioni: la prima nel 2015 iniziata tramite un fondo devoluto dalla "Partita del Cuore" che si è trasformato in borse di studio per studenti delle Superiori di Carbonia. Nel 2016 l'opera si è rafforzata con un'offerta privata accresciuta dal contributo della Società operaia industriale di mutuo soccorso di Iglesias, in memoria dei minatori Pino Corgiolu e Michele Loi e di chi ha lavorato in miniera. Ora, grazie anche all'impegno del Fondo di Solidarietà diocesano, l'azione si estende a Superiori e Medie di Iglesias, Carbonia e Sant'Antioco.

In quest'ottica si legge anche *Iscola de maduridade*, un progetto che interviene dall'interno contro disagio e dispersione scolastica. Mette in campo ragazzi che insegnano ai loro compagni a sentirsi bene a scuola e nella comunità, 60 borse di studio che consentiranno di iscriversi all'Università ad allievi meritevoli, ma in difficoltà (e che proprio per questo rischiano di non poter proseguire gli studi), e la formazione di un'associazione di promozione sociale che si occupi di erogare servizi per l'educazione inclusiva. Per il Vescovo Giovanni Paolo Zedda è un modo per dire ai ragazzi «Non siete soli» e ricordare di rifondere nella comunità le buone azioni ricevute.

L'idea della Caritas che ha coinvolto le pastorali del Progetto *Policoro* nasce nel 2016 per dare un aiuto concreto a una "emergenza generazionale" del territorio, i "nuovi poveri": i giovani "Neet", ovvero coloro che non studiano, non si formano e non lavorano.

Il Progetto si sviluppa in un triennio e coinvolge i ragazzi delle Superiori di tutta la Diocesi. Un'équipe svilupperà un'azione di "mentoring" che coinvolgerà gli studenti fino a far adottare loro una classe. Inizieranno un percorso per facilitare l'ingresso dei nuovi iscritti a scuola, attraverso accompagnamento e corresponsabilità utile anche a prevenire il bullismo.

## Caritas diocesana di Iglesias

# Lo sguardo dei testimoni

La Diocesi di Iglesias per la sua posizione geografica è uno dei punti caldi degli sbarchi dei migranti. La Caritas da anni ha intrapreso un percorso di accoglienza che ha dato vita all'Area immigrazione, un settore in cui operano volontari e operatori: offrono supporto con il Centro di ascolto itinerante *Il Pozzo di Giacobbe* e animano il territorio. Raccogliendo l'invito di Papa Francesco, anche la Diocesi iglesiente si sta impegnando nel Progetto *Rifugiato a casa mia*.

**La voce del beneficiario**. Onore e Progresso. Due nomi che raccontano di un patto d'amore, di una giovane famiglia. Resa sacra e inviolabile dall'arrivo del piccolo Jeffrey. Una storia a lieto fine, ricca di opportunità e di libertà, dopo aver attraversato il deserto delle torture e il mare della morte. Honour e Progress, di origine nigeriana, sono approdati in Sardegna nel settembre 2015. Per loro, giovani sposi cristiani pentecostali, la vita ha riservato un altro futuro, diverso da quello che li ha indotti ad abbandonare la loro terra due anni fa. E ora, grazie al *Progetto Rifugiato a casa mia* della Caritas diocesana di Iglesias, possono sperare in un avvenire più prospero. Lo devono soprattutto al loro bambino, per il quale desiderano pace, serenità e la possibilità di un lavoro dignitoso. Grazie a un permesso di soggiorno per ragioni umanitarie, Honour e Progress hanno intrapreso dei percorsi di autonomia e riscatto in un contesto protetto. Un modello di accoglienza che nella città mineraria li vede protagonisti, assieme al coinvolgimento attivo della Chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Iglesias e di una famiglia tutor. Un'occasione preziosa per ricominciare una nuova vita lontano dalle guerre e dalla povertà. Un viaggio disperato che questi due giovani, rispettivamente di 28 e 25 anni, hanno intrapreso con paura e preoccupazione, consapevoli dei rischi e della morte che li attendeva. Animati però dalla speranza e dalla fede in Dio che non li ha abbandonati. Due settimane nascosti in un'auto tra le insidie del deserto che separa la Nigeria dalla Libia; sfuggiti a predoni e miliziani violenti sulle coste della Libia, si sono poi imbarcati sulle carrette del mare, per attraversare quell'immensa distesa di acqua che separa il continente africano da quello europeo. Per loro il Mar Mediterraneo è stato un'ancora di salvezza; per gli sfortunati compagni di viaggio una tomba. E questo terribile ricordo spegne la luce dei loro occhi quando ripercorrono con le parole e con la mente quei tragici momenti. Una luce vivace che si riaccende solo quando accarezzano Jeffrey, quando giocano con l'adorato figlio. Honour e Progress sono fuggiti dalla morte, dalle torture, dalle nefaste conseguenze di un'eredità contesa e dalle diatribe tra famiglie. Conducevano un'ordinaria vita all'insegna del lavoro e dello sport. Lui barbiere e lei operatrice in un'impresa di pulizie. Sono scolarizzati, parlano l'inglese e stanno imparando anche l'italiano. Honour ha già intrapreso un percorso di formazione professionale all'interno di un'azienda agricola di Villamassargia mentre Progress si occupa a tempo pieno di Jeffrey. Il Progetto non ha sopperito solamente a quella che è l'assistenza materiale, una casa e dei vestiti. Ha ricreato armonia, fiducia e ottimismo nel cuore di questa giovane coppia. Ha instillato speranze, ricreato spazi di amore andati in frantumi a causa delle terribili cicatrici che si portano appresso. Questi giovani, nonostante la poca loquacità e la scarsa propensione a parlare di un passato che ancora pesa come un macigno sugli animi, desiderano solo un lavoro stabile che consenta loro di vivere dignitosamente. Il loro sguardo è un'implorazione, è una mano tesa che chiede ancora aiuto e conforto.

La Caritas diocesana di Iglesias nel 1997 ha accolto i primi obiettori di coscienza e da allora ha accompagnato nel Servizio civile, tra obiettori e volontari, una cinquantina di ragazzi. Attualmente sono in corso le esperienze di *Giovani in ascolto* e *In ascolto di giovani*. I progetti sono nati dall'osservazione del territorio: fra le povertà più gravi che interessano il mondo giovanile ci sono quelle di carattere progettuale, con la mancanza di conoscenza e orientamento sulle opportunità riguardo ai percorsi formativi, di lavoro e di auto-impresa. Da qui l'urgenza di dare speranza e restituire loro protagonismo, considerati come "i nuovi poveri". Per loro si è pensato di impegnare nove ragazzi in uno sportello dedicato all'ascolto della propria generazione e nelle attività dei Centri di Iglesias, Carbonia e Sant'Antioco.

(Vai all'indice)

*Honour, Progress e il loro figlio, accolti nell'ambito del Progetto Rifugiato a casa mia dalla Caritas diocesana di Iglesias*

**La voce della Caritas**. Come si arriva dalla laurea triennale in Scienze della moda e del costume a una Caritas? Per la fluminese Chiara Pusceddu tutto è partito dal desiderio di trovare "una forte botta emotiva". Così ha pensato di avvicinarsi al mondo del terzo settore e lavorare nel volontariato. L'altro passo è stato decidere di impiegare le sue energie in un progetto di Servizio civile. L'idea era nata da un obiettivo, un desiderio di confronto per toccare con mano realtà a lei sconosciute, per mettersi in gioco, per sentirsi utile, per crescere umanamente, per superare alcuni suoi limiti. Poi, fra tutte le esperienze, ha scelto di vivere il progetto proposto dall'organismo pastorale della sua Diocesi. Non è stata una ragione precisa a spingerla a Iglesias a superare il cancello di Via della Decima ma un insieme di sensazioni: curiosità di conoscere un mondo diverso dal suo e voglia di mettere alla prova la sua empatia anche al di fuori del nuovo percorso di studi che ha intrapreso all'università. Ora è iscritta in Scienze della formazione primaria, l'obiettivo è completarla fino alla specialistica. Ma l'aspetto che per lei suonava come una sfida era soprattutto scoprire e capire le dinamiche di una realtà decisamente meno fortunata da quella in cui vive.

Nei suoi 27 anni Chiara Pusceddu della Caritas aveva sentito parlare ma non aveva una conoscenza approfondita, non aveva idea di cosa l'attendesse, non si era creata troppe aspettative. Sa però cosa non si aspettava: sicuramente non immaginava un tale disagio nel territorio locale e l'esistenza di un organismo così efficiente e attivo.

Lo ha scoperto coi suoi occhi durante il lavoro sul campo. È qualcosa per cui ci si forma giorno per giorno. Al Centro di ascolto diocesano *Marta e Maria* le persone arrivano con un bagaglio di disperazione: è diverso quando si sentono i racconti di chi porta i segni dell'angoscia con le proprie orecchie. È in quello che ormai sa essere l'antenna del territorio che, come operatrice, rende concreto il progetto del Servizio civile. Con lei e gli altri ragazzi del Servizio civile c'è una squadra formata da volontarie e altri operatori, che contribuisce allo svolgimento degli ascolti e interventi di aiuto. Collabora inoltre con il Centro d'ascolto per stranieri *Il Pozzo di Giacobbe* e con gli operatori del Servizio di sostegno economico.

Adesso è a metà della sua avventura: ha visto dall'interno un altro mondo che descrive con parole come "amicizia, condivisione, serietà e collaborazione". Sono i valori che ha visto nelle azioni di chi l'ha accompagnata in un viaggio in cui le tappe sono segnate da persone. Racconta di aver incontrato dolore, sofferenza, povertà, assistenzialismo, orgoglio, rassegnazione e ignoranza. Di aver incrociato speranza, forza, sostegno, aiuto, solidarietà e dignità. Chiara si rende conto di non essere più la stessa. Un cambiamento che va oltre l'aver migliorato la sua capacità di aprirsi all'ascolto, in quanto vede la vita diversamente: l'apprezza di più senza maledirla quando qualcosa non va per il verso giusto, come racconta lei stessa. Ha imparato a limitare le lamentele, saper distinguere le cose importanti dalle futili, ha imparato che una sana chiacchierata può fare la differenza e ridimensionare i propri problemi.

La Caritas diocesana, sin dalla sua origine, si è proposta come motore di aggregazione e ha operato per lavorare insieme agli enti del territorio. Ha in atto diverse collaborazioni sia con organismi ecclesiali sia con quelli pubblici come Asl e Comuni. Iglesias è stata la città-pilota ove è stato stretto un vero e proprio protocollo d'intesa attraverso cui riconoscere ufficialmente la collaborazione che impegna Servizi sociali e Centro d'ascolto diocesano.

**La voce di un testimone**. Emilio Gariazzo dal 2013 è il sindaco di Iglesias, capoluogo di uno dei territori col prodotto interno lordo più basso d'Italia, anche se ha risorse paesaggistiche e culturali di straordinaria importanza: tanto uniche da portare l'Unesco a fondare il primo parco della sua rete mondiale, il Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna.

Nel suo ufficio in via Isonzo non passa giorno che non abbia un confronto diretto con le emergenze della città. C'è sempre la fila di chi vorrebbe un intervento urgente. Le risposte per il Comune, stretto nella morsa dei tagli, sono sempre

(Vai all'indice)

più difficili, seppure nel bilancio il capitolo dedicato al sociale assorba la maggior parte delle risorse disponibili. Iglesias è uno dei quattro Municipi sardi che, oltre alle risorse regionali, ha impiegato risorse proprie (circa 11 milioni di euro) per le povertà.

Così l'incontro con la Caritas diocesana è stato da subito una fusione di intenti di due organismi che lavorano con lo stesso scopo, il bene comune. Alla base c'è la voglia di condividere un'identità pedagogica di azioni. Qualcosa che appartiene anche alle linee del suo mandato di sindaco. L'obiettivo principale della sua amministrazione è rendere la persona da supportare sempre più partecipe delle scelte operate in suo favore. L'assistenza si deve trasformare da mero sussidio in opportunità di integrazione sociale e lavorativa.

Un proposito che, concretamente, ha portato Caritas e Comune a mettere dei punti fermi sulla loro collaborazione che dura da oltre 20 anni. Insieme è stato costruito il protocollo d'intesa: un accordo quadro che favorisce la collaborazione tra i servizi sociali comunali e le opere-segno della Caritas.

Iglesias è stato il primo Comune del territorio a firmare un patto simile: le parti si impegnano a condividere anche le banche dati nell'ottica di studiare insieme le strategie comuni volte a sradicare le cause del bisogno. Inoltre, il lavoro in rete permette di ottimizzare l'uso delle risorse ed evitare il moltiplicarsi dei circuiti assistenziali.

La Caritas diocesana partecipa anche al Plus (Piano Locale Unitario dei Servizi alla persona) del Distretto di Iglesias. Nell'ambito di tale Distretto, la Diocesi partecipa con il Progetto *Un tetto anche per noi*: un servizio di accoglienza per i senza dimora, in collaborazione con una cooperativa sociale e con il Comune di Iglesias. Il Dormitorio, annesso alla Casa di prima accoglienza Santo Stefano, offre temporaneamente posti letto, doccia e prima colazione a persone senza dimora che si trovano nel territorio.

Altro fronte è la necessità di supportare la famiglia, risorsa fondamentale per la comunità, capace di prevenire e arginare il disagio sociale. Così una via è stata offerta dal modello dell'*Emporio della Solidarietà*, opera promossa dalla Caritas diocesana grazie anche alla collaborazione del Comune di Iglesias, il quale ha concesso in comodato gratuito il locale dove si svolge il Progetto.

(Vai all'indice)

# Caritas diocesana di Lanusei

## Nessuna periferia è lontana

**La settimana tra il 5 e il 12 dicembre 2015 la Chiesa ogliastrina ha gioito per la nascita di due sedi Caritas a Lanusei e Tortolì. Terra fertile, l'Ogliastra, benché le vicende storiche l'abbiano spesso sacrificata e delusa nelle sue speranze. Per molti anni l'auspicio di una presenza più significativa della Chiesa diocesana nell'ambito del servizio e della testimonianza della carità si bloccò di fronte a una crisi generativa causata dalle numerose difficoltà e dalla opzione di altre priorità pastorali.**

L'arrivo del Vescovo Antonello Mura ha coinciso con l'apice della crisi economica-sociale scoppiata nel 2008. Non si poteva continuare ad intervenire sul terreno delle povertà e delle nuove emergenze in maniera occasionale e senza una programmazione che prevedesse una lettura attenta e disincantata del territorio.
È stato necessario così, su sollecitazione e con l'aiuto del Vescovo, mettere le basi di una progettazione seria che aprisse la strada ad una azione caritativa strutturata e comunitaria. *Nessuna periferia è lontana* è il titolo che è stato scelto per indicare il progetto (approvato poi da Caritas Italiana e finanziato con l'8xmille) attorno al quale la Chiesa di Lanusei ha ripensato la sua opera caritativa. L'apertura delle due sedi Caritas, salutate dal Vescovo Mura nella lettera pastorale *Sul carro con Filippo* come "eventi di Chiesa" e "presidi di carità", ha sancito l'inizio di un nuovo periodo della Chiesa ogliastrina. In queste due sedi si è dovuto intervenire in maniera massiccia per sistemare le strutture e metterle in sicurezza. Ma il lavoro più importante è stata la formazione dei volontari. In un anno sono diventati una forza, esattamente 150 persone disposte a donare tempo ed energie per i più poveri! Prima di inviare il Progetto a Roma era necessario fermarsi e riflettere per leggere i bisogni reali e le necessità di una terra che non è passata indenne nel ciclone della crisi. Da un ascolto attento e continuo abbiamo visto come i bisogni che emergevano erano di ordine non solo materiale ma anche morale e spirituale. Ci siamo trovati davanti a nuclei familiari precari, senza grandi risorse spirituali. Questo ha portato alla necessità di rivedere come ricostruire non solo il tessuto sociale ma soprattutto quello interiore, dilaniato non poco, e propenso spesso al vittimismo e alla rassegnazione. Le dimensioni e le conseguenze della crisi ci hanno impressionato ma non bloccato. L'Ogliastra ha numeri significativi relativi alla disoccupazione in generale e a quella giovanile in particolare. Le zone interne risultano spesso abbandonate e numericamente in decrescita, quelle costiere vivono, nonostante la bellezza dei luoghi, tempi che il turismo non riesce a far decollare, anche in conseguenza del problema dei trasporti e dei collegamenti. Volevamo quindi dare uno spazio, anche fisico, dove questi bisogni e necessità emergessero in maniera chiara e definita. Nel Progetto *Nessuna Periferia è lontana* abbiamo così investito sulla nascita dei due citati centri di ascolto diocesani e sulla formazione dei volontari. Ci siamo accorti, cammin facendo, anche con l'équipe diocesana (composta da nove persone) che questo servizio è fondamentale, e non solo per rispondere ai problemi materiali. Si è intervenuto infatti per ridare anche speranza e fiducia. Le povertà più grandi passano per le difficoltà economiche ma derivano spesso da un senso di abbandono che toglie a molti la possibilità di credere nel futuro. Testimone di tutto questo, purtroppo, anche il numero elevato di suicidi. In questo anno di vita della Caritas, e grazie al Progetto, abbiamo potuto così ascoltare, con la disponibilità di una ventina di operatori volontari, centinaia di persone che ci hanno coinvolti nelle loro aspettative e richieste di aiuto.
Tra gli operatori del Centro d'ascolto anche il Vescovo. Ci siamo ormai abituati alla sua presenza del lunedì. Nella lettera pastorale consegnata alla Diocesi racconta la sua esperienza con queste parole: «Personalmente è una bellissima occasione di incontro e di dialogo l'esperienza settimanale del lunedì, che trascorro nelle due sedi, programmando incontri o accogliendo chi arriva per trovare ascolto. Le storie e le vicissitudini della gente mi scuotono e mi provano, dandomi la misura concreta di una realtà che ogni giorno sperimentano i nostri sacerdoti, il responsabile della Caritas e i volontari, e toccando con mano una umanità sofferente e spesso troppo sola di fronte alle problematiche della vita. Mi sto accorgendo quanto sia importante per le persone sentirsi ascoltate. Perché quando avviene fanno esperienza di "esserci" per gli altri, si colgono comunitariamente e vivono la gioia che proviene dal fatto che qualcuno si è accorto di loro». Non volevamo prendere da soli questo carico e abbiamo sempre cercato di collaborare e di convolgere le parrocchie, il mondo del volontariato e le amministrazioni comunali. Nel 2016 abbiamo visitato alcune parrocchie e accolto gruppi di ragazzi del catechismo. Non sono mancate le visite al Centro Caritas anche da parte di alcune scolaresche. Tra le diverse richieste di aiuto non si è rimasti inattivi di fronte alla necessità di dare un pasto caldo a quanti non riuscivano a garantirsi questo bisogno primario. Gli spazi per la *Mensa "Chiesa Solidale"* sono stati così organizzati e approntati. A Tortolì la Mensa è aperta dalla fine del 2015 tutti i giorni e ha fornito più di 20.000 pasti nel 2016. Tra i beneficiari persone anziane, ammalate, sole, disoccupate, italiane e straniere,

(Vai all'indice)

*Un gruppo di volontari della Mensa "Chiesa solidale" della Caritas diocesana di Lanusei*

uomini e donne. A metà aprile del 2016 siamo dovuti intervenire per dare pasti anche a un gruppo di migranti bloccati dalla polizia al Porto di Arbatax, che volevano imbarcarsi, in modo non regolare, sul traghetto diretto a Civitavecchia. In quei giorni la Caritas grazie alla mensa ha fornito colazione, pranzo e cena per due giorni e si è attivata per far passare una notte in un alloggio confortevole. I volontari coinvolti nelle cucine e nelle sale sono attualmente una cinquantina, coadiuvati da tre suore indiane della congregazione del Buon Samaritano. Dietro i volti dei destinatari, diversi per lingua, colore, nazionalità e tradizioni abbiamo ascoltato le tante storie di povertà e le tante richieste di aiuto. Tra queste aumentavano anche quelle relative alla necessità di alimenti e di vestiario. *La Boutique del sorriso* ha aperto i battenti nelle sedi di Tortolì e di Lanusei. Una trentina di volontarie si alternano nei diversi giorni di apertura per accogliere le persone, sistemare il vestiario, frutto di donazioni, e per scegliere taglie, colori e abbinamenti. A Tortolì è stato necessario traslocare recentemente da una sala, troppo piccola per le esigenze attuali. Insieme al vestiario sono state consegnate in diverse situazioni anche culle, passeggini, materassi, giochi per bambini. Anche per questo servizio sono state centinaia le richieste accolte ed esaudite. Per le necessità alimentari, invece, sempre in dialogo con le parrocchie, la Caritas è intervenuta spesso per consegnare pacchi viveri a numerose famiglie del territorio. Un obiettivo che ci si è prefissi e che si cerca di mantenere è stato quello di lavorare insieme alle Caritas parrocchiali. Anche questo aspetto è stato oggetto di riflessione del Vescovo Antonello nella sua lettera pastorale, soprattutto quando dice «nessuno deve pensare che la vitalità di questi servizi debba comportare la deresponsabilizzazione dei singoli credenti o delle stesse istituzioni civili». Tra questi servizi il Vescovo fa riferimento anche al prezioso lavoro svolto dai volontari per il microcredito diocesano e per il *Prestito della Speranza*. Sono state ascoltate molte richieste e la maggior parte di esse hanno ricevuto risposta positiva. Diverse volte il Centro di ascolto diocesano ha dovuto far intervenire i centri antiusura regionali. Tra le azioni promosse dalla Caritas diocesana anche quella dell'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse. Da diversi mesi si sta utilizzando la piattaforma formativa OspoWeb e si inizia a vedere quali siano le potenzialità di questo strumento.

A ciò si aggiunge il servizio offerto dal *Centro d'ascolto diocesano* operante nel *carcere di Lanusei*. Una decina di volontari, tutti i giovedì, in coppia, si alternano per ascoltare i detenuti. È nata anche l'iniziativa di un laboratorio di falegnameria. Alla fine del corso un gruppo di detenuti ha donato al Vescovo un tavolino speciale, con struttura in ginepro che regge una cornice e al centro una vera scacchiera, con i riquadri bianchi e neri perfettamente incollati su un pannello in legno. Un lavoro certosino, realizzato con meticolosità e cura, frutto di ore di impegno e applicazione. Ore che in carcere volano via in un istante. Ogni attività, ogni nuova iniziativa, dunque, è una ventata d'aria fresca, ponte tra il mondo esterno e quello carcerario. Il corso è stato tenuto da un giovane falegname di Lanusei, che ha messo a disposizione la propria disponibilità e ventennale esperienza per portare un raggio di luce laddove spesso è buio. Il corso è stato un successo. Una ventina circa i detenuti impegnati. E adesso che il percorso è stato concluso emerge da ogni parte tutto il bello di questa esperienza.

*Un momento conviviale e fraterno alla Mensa "Chiesa Solidale" della Caritas diocesana di Lanusei nel Natale 2016, in cui il Vescovo Antonello Mura ha condiviso il pasto con gli ospiti e servito ai tavoli*

## Caritas diocesana di Lanusei

(Vai all'indice)

# Caritas, luce nel buio del disagio e della povertà

La *Mensa Chiesa Solidale* della Caritas diocesana di Lanusei viene frequentata ogni giorno da una trentina di persone. Nei periodi invernali il numero aumenta, mentre in estate diminuisce soprattutto perché diversi utenti riescono a trovare un lavoro stagionale nelle spiagge o nei villaggi turistici. Una trentina di pasti viene consegnata a domicilio dai volontari. Tra i destinatari, anziani, disabili e qualche migrante.

**La voce del beneficiario**. Antoine Diarra parla francese, la sua terra d'origine è il Senegal. È nato 51 anni fa nella città di Saint-Louis situata nel Nord del paese a 250 km dalla capitale Dakar, quinta città del Senegal con 170.000 abitanti. Diciassette anni fa è giunto in Italia per cercare lavoro, spinto dal desiderio di una vita migliore. Da molti anni vive a Tortolì che ormai è diventata la sua casa. Qui ha conosciuto uomini e donne di buona volontà che lo hanno aiutato e ancora continuano a farlo. Racconta di aver vissuto per tanti anni con la sua famiglia, i genitori e cinque sorelle, in Senegal. Nonostante la povertà, ha studiato molto, si è iscritto all'Università per studiare chimica e fisica, ma non ha terminato gli studi. Per riuscire a trovare lavoro in Senegal ha fatto tanti corsi: quello per diventare elettricista, esperto d'informatica e di elettronica ma è rimasto per tanti anni senza lavoro. Allora ha deciso di partire. È arrivato in Belgio e poi in Italia: a Firenze per sei anni, Novara, Salerno e poi la Sardegna, prima Cagliari poi Tortolì. Arrivato in Italia, ha dovuto ricominciare da zero, perché i suoi titoli di studio non sono stati riconosciuti. Con forza, impegno e determinazione ha fatto il meccanico, l'agricoltore, il metalmeccanico e ha continuato a studiare. Antoine sottolinea la difficoltà del percorso intrapreso in un territorio, quello di Tortolì, in cui non ci sono opportunità lavorative e c'è molta povertà. Racconta di essere stato aiutato da un sacerdote e dalla Caritas diocesana.
Qui, come racconta, trova sempre chi lo ascolta e chi lo sostiene; da quando è stata aperta la Mensa ogni giorno vi si reca a pranzare; il cibo è buonissimo e i volontari molto disponibili; gli ospiti sono tanti, non solo stranieri, perché la povertà ha toccato tutti. La Mensa costituisce un importante punto di riferimento: se essa non ci fosse tante persone morirebbero di fame.
Ogni giorno Antoine incontra queste persone, insieme stanno bene e sa di non essere solo; sente di poter condividere con loro le sue preoccupazioni e di potersi fidare di loro che con generosità e serietà si mettono al servizio di chi, come lui, ha bisogno di essere ascoltato e aiutato. Antoine riceve quotidianamente l'attenzione, l'amore, la condivisione della sua sofferenza da parte di persone di buona volontà che nell'affamato riconoscono Cristo.

Sono 150 i volontari che hanno dato la disponibilità a iniziare un servizio nei diversi ambiti della Caritas ogliastrina. Tra questi, una cinquantina sono impegnati nel servizio mensa; 20 operatori sono impegnati nel Centro di ascolto diocesano, nelle due sedi di Tortolì e Lanusei, garantendo un servizio di ascolto di 18 ore settimanali. Tra questi anche gli operatori del microcredito diocesano e del *Prestito della Speranza*. Una trentina di volontarie si alternano nel servizio di raccolta e distribuzione di indumenti, e di accoglienza nelle due sedi già ricordate. Un gruppo di operatori, in collaborazione piena con l'UEPE, sono impegnati come tutor accanto alle persone sottoposte alle misure alternative. Numerose le persone coinvolte come benefattori ordinari e straordinari.

**La voce della Caritas**. Tra i volontari c'è Angelo Conciatori. Cinquantadue anni, felicemente sposato con Patrizia. Padre, agricoltore, ha scelto di impegnarsi come volontario Caritas, per rispondere in modo autentico al Vangelo che invita al servizio degli ultimi, dei poveri. Angelo non ha dubbi che questa sia la via per seguire Cristo, perché il cuore del messaggio cristiano si realizza proprio nel servizio ai bisognosi, la strada indicataci da Cristo, un invito a cui non ci si può sottrarre. Angelo da sempre è impegnato in parrocchia, nell'Azione Cattolica e nella Casa Solidale che per anni si è occupata della mensa per i poveri. In seguito all'apertura delle sedi Caritas e all'avvio del servizio mensa a Tortolì, il suo impegno è diventato ancora più costante. Insieme ad altri volontari è

(Vai all'indice)

responsabile del servizio e ogni giorno tocca con mano quanto la povertà dei nostri fratelli, oltre a essere materiale, sia legata alla mancanza di relazioni e di vicinanza ad altre persone. La Mensa, oltre a offrire i pasti caldi, è un luogo protetto e accogliente dove chi arriva si sente a casa, e può condividere un po' del suo tempo, delle sue fatiche e preoccupazioni, ma anche la gioia di avere qualcuno con cui parlare. Come racconta Angelo, ogni volontario per assolvere alla sua missione deve saper accogliere, saper ascoltare e aiutare. Questi tre aspetti sono tra di loro collegati e devono coesistere in modo equilibrato.
Angelo sottolinea come le persone che si rivolgono alla Caritas ricevono molto da lui e dagli altri volontari; allo stesso tempo è lui a ricevere molto da queste persone: esse gli insegnano che siamo tutti uguali, ciascuno con le proprie debolezze, a ridimensionare il proprio ego, a interrogare la propria coscienza e a fare sempre meglio; inoltre, lo aiutano a non porsi con un atteggiamento di superiorità ma di parità, di fraternità. Qui Angelo vive l'esperienza della fraternità e della condivisione in modo autentico, senza sovrastrutture e filtri.

Un obiettivo programmato dell'équipe e presente nel Progetto *Nessuna Periferia è lontana* è perseguire un rapporto di relazione collaborativa con tutte le altre realtà territoriali.
Importantissima è stata la partecipazione alle giornate mondiali del Volontariato del 5 dicembre 2016 e 2017, organizzate dal Comune di Tortolì. In margine al Convegno in cui si è dibattuto sul significato dell'essere volontario oggi, tutte le associazioni di volontariato del territorio hanno deciso di donare alla Caritas diocesana il ricavato della giornata, mentre la Croce Verde locale ha donato un'ambulanza dismessa da trasformare in furgone.
Importante anche la collaborazione avviata con l'Associazione Mani Tese Ogliastra, i cui soci si prefiggono di svolgere un servizio di assistenza, di vicinanza e di informazione in favore di malati - in particolare quelli oncologici - e delle loro famiglie.
Il Rotary Club locale è stato interlocutore della Caritas diocesana per alcune iniziative sfociate poi in opportunità di sensibilizzazione del territorio. Fondamentale la collaborazione per la giornata di raccolta alimentare nei diversi market cittadini e preziosissimo il dono di un freezer per la dispensa della Mensa. Non si possono dimenticare i contatti avviati con il gruppo delle Francescane e del Volontariato Vincenziano presenti nella cittadina di Tortolì e con l'associazione AVO (Volontari Ospedalieri) di Lanusei. Si sta cercando di avviare in maniera sempre più continuativa la collaborazione con le Istituzioni. È recente il protocollo firmato con l'Ufficio Inter-distrettuale per l'Esecuzione della Pena esterna (UEPE), ed è in dirittura di arrivo la firma per una collaborazione sempre più organizzata con il Tribunale di Lanusei per i lavori di pubblica utilità e per la messa alla prova. Di recente è stato firmato anche un documento di collaborazione con il Centro di salute mentale della ASL per una borsa lavoro destinata ad un paziente, da svolgersi in alcuni locali della sede di Tortolì.
Da alcuni mesi la Caritas ha avviato una collaborazione con alcune cooperative sociali presenti nel territorio e le riflessioni emerse incominciano a cristallizzarsi in alcune progettazioni comuni. La Cooperativa Amos, di recente costituzione, nata grazie al Progetto *Policoro*, muove i suoi primi passi avendo ricevuto un terreno di proprietà della Diocesi nell'agro di Tortolì.

**La voce di un testimone**. Lia Puggioni è un medico ginecologo. Past President del Rotary Club, da anni si occupa di ideare e realizzare progetti sociali, dall'Africa all'Ogliastra, dove la povertà avanza e la precarietà minaccia di uccidere ogni speranza. In Ogliastra è con la Caritas che Lia Puggioni e i suoi soci concretizzano lo sforzo e l'aiuto ai più poveri e i più deboli. Nell'intervista racconta di aver scelto la Caritas come interlocutore perché essa è un catalizzatore di generosità, mette insieme uomini e donne che danno il loro tempo, donano professionalità, attenzione, sensibilità per alleviare le sofferenze dei fratelli. È un punto di riferimento anche per le associazioni perché offre la possibilità di far del bene e rende concreti anche gli sforzi dei singoli che senza un'istituzione come la Caritas faticherebbero a trovare la modalità per rendersi utili. La Caritas è una realtà che in brevissimo tempo si è radicata nel territorio, è diventata l'ancora di salvezza per moltissime persone che vivono in condizioni di povertà e che cercano un aiuto immediato. Con la Caritas il Rotary Club promuove ogni anno la Raccolta alimentare: una ventina di soci si impegnano in tre supermercati della città di Tortolì a sensibilizzare le persone affinché donino qualcosa che servirà per la Mensa. In questi anni, si è potuto constatare che le persone sono sempre generose e che si raccoglie sempre di più. Paradossalmente cresce la povertà ma aumenta la sensibilità verso chi vive la povertà quotidianamente.
Nel complesso, come sottolinea l'intervistata, la Caritas per il territorio è un faro, un punto di riferimento, che illumina laddove c'è il buio della povertà e del disagio. Essa è anche un'opportunità, capace di creare relazioni e di coinvolgere in maniera attiva e operante la comunità. Tra le parole chiave che caratterizzano l'azione della Caritas vi sono l'affidabilità, la memoria e l'affetto. Della Caritas ci si fida; ci si fida delle persone che la rappresentano e che ne costituiscono il cuore e l'anima. Per le comunità la scelta di aprire una sede della Caritas nella struttura voluta dall'amato monsignor Virgilio riempie il cuore di gioia; essa è segno forte della continuità in un solco tracciato tanto tempo fa ma che ha nella ricerca del bene e nell'amore per il prossimo le sue radici.

(Vai all'indice)

# Caritas diocesana di Nuoro

## Promuovere fiducia ed accompagnare la risalita

**La Diocesi di Nuoro è gravemente segnata dalla piaga della disoccupazione e del calo demografico. La mancanza di lavoro, dopo lo smantellamento delle ultime grandi industrie presenti sul territorio, riguarda i giovani ma anche le persone di mezza età che si ritrovano senza paracadute sociale. I giovani emigrano e quelli che vanno all'Università difficilmente ritornano nei loro paesi d'origine.**

Ovunque si registra un notevole incremento del tasso di anzianità. Nei nostri paesi stanno rimanendo solo gli anziani, i pensionati, i malati: basti pensare che in diversi casi hanno cessato l'attività le polisportive locali per mancanza di ragazzi. La principale fonte di reddito è quasi ovunque l'Inps e sono le pensioni a reggere l'economia domestica.

Il comparto agro-pastorale, tradizionalmente considerato asse portante dell'economia delle zone interne, attraversa una crisi durissima. Il prezzo del latte non consente ai pastori neanche di coprire le spese per i mangimi (dei quali c'è grande bisogno in questa annata di siccità). Lo stesso dicasi del crollo dei prezzi della lana, degli agnelli e del sughero. Paesi considerati agro-pastorali in realtà vanno avanti grazie ai cantieri forestali.

Alla crisi economica si connettono, anche se non necessariamente in una dinamica di causa ed effetto, diversi mutamenti sociali. Il più evidente riguarda quello delle famiglie che si separano, creando nuove povertà ed esponendo i figli ad una educazione non adeguata. Preoccupa il fenomeno dell'abbandono scolastico che rispetto al passato presenta una nuova caratteristica: chi non frequenta la scuola non lo fa perché ha trovato una alternativa occupazionale, seppure a tempo determinato, ma semplicemente per non fare nulla. Da qui una vistosa perdita della cultura del lavoro, dell'esperienza professionale, della capacità di intrapresa economica. Cresce l'indebitamento delle famiglie e delle imprese e la difficoltà di accesso al credito per le start-up.

Anche nel nuorese è presente il fenomeno migratorio da paesi extraeuropei. Si tratta per lo più di persone che vogliono raggiungere il Nord Italia o il Nord Europa.

Nel corso del 2016 sono state promosse diverse progettualità in collaborazione con gli altri Uffici pastorali della Diocesi. Significativa, da questo punto di vista, è stata la collaborazione con l'Ufficio Catechistico diocesano che ha portato all'apertura del Centro cittadino di sostegno allo studio *Ce la puoi fare*. Abbiamo, per nostra scelta, iniziato in sordina ma i risultati sono buoni (42 i ragazzi sinora seguiti) e lo saranno ancora di più.

Significativa è stata anche la collaborazione con alcuni insegnanti di religione delle scuole superiori nuoresi. Mensilmente hanno organizzato nei loro istituti dei punti di raccolta di generi alimentari devoluti poi alle Caritas parrocchiali. Analoghe iniziative sono state realizzate anche in alcune scuole elementari.

Speriamo di riuscire a rafforzare questa collaborazione e, tramite gli insegnanti di religione, di entrare nelle scuole per illustrare agli studenti la natura e gli scopi della Caritas.

Tra l'altro, quest'anno, si è concluso il Progetto *Giocare teatro*, rivolto a ragazzi con sindrome di down ed autistici (venti). Buona occasione per camminare insieme con tanti insegnanti e famiglie.

Con l'Ufficio della Pastorale familiare vogliamo invece far decollare il servizio *Padri per sempre*, approntato presso la sede Caritas di via Lamarmora. Si tratta di un'iniziativa rivolta a genitori separati e con figli. In una città che detiene il primato di divorzi e separazioni, spesso e volentieri "i nuovi poveri" sono i padri. Specie quando si ritrovano senza casa e con l'impossibilità di incontrare i figli in un contesto adeguato che non sia il supermercato o il bar. Per loro occorre grande attenzione, un sostegno psicologico, economico e spirituale.

L'Ufficio della Pastorale del Lavoro ha fornito anche a noi occasioni di crescita nel capire i bisogni e nel modo con cui andarvi incontro.

Nelle parrocchie sta diventando sempre più chiaro che la Caritas diocesana non interviene senza il consenso e la collaborazione del parroco (possibilmente coadiuvato dall'apposita commissione del Consiglio pastorale). Per noi sono finiti i tempi del "turismo questuante" ad insaputa della comunità parrocchiale. Le indicazioni del Progetto pastorale sono chiare: ogni comunità deve farsi carico dei

suoi figli. Laddove non ci riesca, chiede aiuto alla comunità più grande che è la Caritas diocesana.

Facendo tesoro del metodo ordinario di lavoro della Caritas, attraverso l'ascolto e l'osservazione, sono stati attivati diversi interventi. È stato potenziato il servizio del *Prestito della Speranza*: si tratta dello strumento tramite il quale si può accedere ad un finanziamento per famiglie fino a 7.000 euro, oppure, se si tratta di nuove imprese, fino a 25.000. Il finanziamento bancario, garantito da Caritas e CEI, in questo caso passa tramite Banca Intesa che ha l'ultima parola, dopo aver prima avuto il via libera dell'apposita commissione Caritas, la quale puntualmente si confronta con il parroco della comunità di provenienza del beneficiario. Le maggiori richieste sono pervenute da nuove piccole imprese. Su oltre cento casi presi in esame, le pratiche istruite sono quarantacinque per una somma di 350.000 euro. Tutti i soggetti interessati stanno restituendo il debito, tranne uno. Inoltre, sono stati attivati interventi di sostegno al reddito che si affiancano a risposte su bisogni elementari come alimenti, vestiario, bollette, affitto della casa, medicinali, etc. Ancora, vanno segnalati la creazione e il potenziamento di empori solidali (due) per educare le persone bisognose ad un corretto uso delle risorse e degli aiuti che ricevono; e il sostegno alle mense per i poveri gestite dalle parrocchie. La Caritas diocesana ha attivato anche il *Centro di ascolto per migranti* che si affianca al *Centro d'ascolto diocesano* e al *Centro del servizio legale*; il servizio nella colonia penale di Mamone (dove è stato attivato un aiuto nello studio e nelle conoscenze linguistiche) e a Badu 'e Carros (dove è stato attivato un piccolo corso di cucito nella sezione femminile); inoltre, è impegnata nella presa in carico di detenuti o di soggetti sottoposti alle misure alternative alla detenzione, alla messa in prova e al reinserimento sociale; ancora, ha portato a termine gli interventi a sostegno di coloro che hanno perso il lavoro in seguito all'alluvione del 2013.

Se c'è un aspetto debole cui rimediare è quello della rendicontazione: la Caritas diocesana interviene, tramite bonifico, a favore della parrocchia richiedente che aiuta un suo figlio. Vogliamo far capire che è la comunità parrocchiale che si sta facendo carico di un suo figlio. Le pezze giustificative, unite alla scheda d'ascolto, servono non per il nostro bilancio ma per una questione di trasparenza delle parrocchie e per poter accedere poi a progetti specifici.

*I giovani ospiti del Centro "Ce la puoi fare" della Caritas diocesana di Nuoro, impegnati nell'attività di studio*

(Vai all'indice)

(Vai all'indice)

## Caritas diocesana di Nuoro

# Un aiuto concreto per restituire speranza e dignità

**La voce del beneficiario**. Francesca (nome di fantasia), sposata da 20 anni, con due figli, vive con la sua famiglia in un paesino del nuorese; sette anni fa suo marito ebbe un incidente sul lavoro e, a causa dei danni fisici riportati, rimase forzatamente inattivo per due anni. In quel periodo, Francesca svolse dei lavori saltuari, per cercare di mantenere il marito e i figli, ma i soldi che guadagnava non erano sufficienti. La voglia di lavorare era grande e il marito, appena iniziò a stare meglio, praticò a sua volta qualche lavoro occasionale; con i soldi guadagnati, marito e moglie pensarono di aprire un'attività commerciale, produzione di pizze da asporto in un locale privato che avevano acquistato alcuni anni prima. Ma i soldi non bastavano: per poter ristrutturare il locale e avviare la pizzeria, avevano bisogno di liquidità. Si rivolsero ad alcune banche, per chiedere un prestito, ma ogni volta la risposta era negativa perché, non riuscendo a versare i contributi da alcuni anni e avendo accumulato dei debiti a causa delle cure mediche sostenute, non erano ritenuti affidabili dal circuito bancario. Frustrazione e umiliazione si aggiungevano alle difficoltà economiche. Un giorno, Francesca e il marito si confidarono con il loro parroco, che li indirizzò alla Caritas diocesana di Nuoro. Né Francesca né il marito conoscevano l'esistenza della Caritas: dopo aver ottenuto un appuntamento presso il servizio del *Prestito della Speranza*, è iniziato per loro un percorso di risalita. In Caritas, come racconta Francesca, hanno incontrato persone che li hanno ascoltati, hanno creduto in loro e, soprattutto, non li hanno umiliati e hanno capito il loro desiderio, quello di riavere una nuova possibilità di lavoro. Insieme agli operatori Caritas hanno redatto il business plan del loro progetto, che, grazie alla mediazione della Caritas fattasi garante per loro, è stato valutato in modo positivo dalla Banca Intesa San Paolo. Così, Francesca e suo marito hanno ottenuto un prestito di 25mila euro, che dovranno restituire in cinque anni, grazie al quale due anni fa hanno aperto la loro pizzeria da asporto, poi trasformata in pizzeria vera e propria; l'attività, come racconta Francesca, sta andando molto bene, hanno attrezzato 55 posti a sedere, preparano pizze e buffet, e ora, grazie a una parte dei guadagni, stanno aprendo una seconda attività, un piccolo liquorificio artigianale.
Come racconta Francesca, la Caritas ha cambiato totalmente la loro vita, ha dato loro la possibilità di riconquistare serenità e dignità, attraverso un lavoro; conoscere persone che hanno creduto in loro ha permesso loro di reagire e riprendere in mano la propria vita. E a tutte le famiglie che sono in difficoltà Francesca lancia un appello: di non perdersi d'animo, ma di rivolgersi alla Caritas, perché lì le porte sono sempre aperte; perciò, chi può aiutare la Caritas - istituzioni e singole persone - lo deve fare, perché essa è una salvezza per chi versa in una situazione di bisogno e deve continuare a esserlo.

**La voce della Caritas**. Don Francesco Mariani è il direttore della Caritas diocesana di Nuoro, una realtà che, negli ultimi anni, sta puntando sempre più sulla formazione, finalizzata a rafforzare la testimonianza della carità nel territorio diocesano, anche grazie al rafforzamento delle reti all'interno della comunità ecclesiale. Come egli spiega nell'intervista, negli incontri di formazione, mensili, delle Caritas parrocchiali si punta sull'educazione a una carità in dialogo con tutti gli ambiti della pastorale, sia parrocchiale che diocesana. In particolare, il direttore sottolinea l'importanza che i ministri straordinari dell'eucarestia siano organicamente coinvolti nelle commissioni e nelle attività delle Caritas. Essi sono infatti il biglietto da visita delle parrocchie, portano l'eucarestia a persone malate e anziane, quindi potenzialmente in uno stato di bisogno non solo spirituale ma anche materiale. Sicuramente arrivano a conoscere realtà familiari che un tradizionale gruppo caritativo difficilmente raggiungerebbe. Ecco perché il loro servizio è particolarmente importante, se diventa anche un modo discreto di essere presenti nella quotidianità della vita. Tramite loro

(Vai all'indice)

si può condividere il Pane del cielo con quello della terra. Loro hanno sostituito in molte realtà la figura del diacono sotto il profilo liturgico; per esempio, come sottolinea don Francesco, un medico in pensione, ministro straordinario dell'Eucarestia, desideroso di fare questo servizio, potrebbe dare un contributo molto importante alla comunità. In talune parrocchie queste iniziative sono già in atto; la Caritas diocesana propone di estenderle, magari promuovendo occasioni di confronto nei momenti di formazione degli operatori Caritas e dei ministri straordinari dell'Eucarestia.
Altro versante in cui la Caritas diocesana ha iniziato a lavorare – ed è un aspetto da rafforzare ulteriormente – è quello che riguarda i rapporti con le catechiste. Anche in questo caso, ci sono persone che più di altre sono in diretto contatto con le famiglie e ne conoscono bisogni e difficoltà. A loro non viene chiesto semplicemente di segnalare i casi di cui vengono a conoscenza, ma di essere soggetti operativi di carità, ossia di accompagnare ragazzi e famiglie in uno spirito comunionale. La Caritas parrocchiale, assieme a loro, cerca di far conoscere a tutta la parrocchia i bisogni, propone occasioni d'impegno, suscita generosità e trasforma la sofferenza di alcuni in problema che coinvolge tutti.

**La voce di un testimone**. Giuseppe Ciccolini, riconfermato sindaco di Bitti nel giugno 2017 per il suo terzo mandato, racconta la collaborazione tra il suo Comune e la Caritas diocesana, nata in occasione dell'alluvione del 2013. Il sindaco ricorda di essere stato contattato, in quei giorni di piena emergenza, da parte della Caritas per la verifica di quali fossero le necessità della comunità colpita dall'alluvione: lo stesso sindaco spiegò che non c'erano bisogni di prima necessità, viveri o indumenti, quanto piuttosto difficoltà vissute da singoli cittadini, famiglie e aziende. Ciccolini ricorda di aver potuto verificare in quell'occasione quanto fosse forte la rete di solidarietà attivata dalla Caritas e con quale serietà e concretezza l'intervento della Caritas abbia costituito un reale sostegno per superare i problemi. L'alluvione aveva stravolto l'assetto urbanistico di Bitti, la realtà più colpita insieme a Olbia, con fiumi che avevano invaso le strade del centro urbano e danneggiato fortemente buona parte del patrimonio pubblico. Perciò, fu chiesto un intervento un po' atipico per un'emergenza: c'era bisogno di spazi, luoghi sicuri dove poter fare incontrare la comunità e soprattutto luoghi che potessero fungere da centri di prima emergenza in caso di nuove calamità. Da lì nacque l'idea di riqualificare il salone parrocchiale della Chiesa di San Giorgio Martire – i cui lavori sono in fase di ultimazione – affinché la parrocchia potesse diventare, oltre che centro di aggregazione in tempo di normalità, anche un luogo di rifugio sicuro nei momenti di emergenza. In questo modo, è stato ampliato il concetto di "messa in sicurezza" di un paese, che significa anche dare la possibilità alle persone di incontrarsi, stare insieme, confrontarsi.
Come spiega Ciccolini, l'azione della Caritas è stata molto importante, perché è riuscita a entrare nell'intimità delle famiglie e delle aziende maggiormente colpite, confrontandosi con loro, cercando di capire e stimare i danni subiti ed elargendo delle donazioni per aiutarle a risollevarsi. Essa è riuscita a dare un aiuto discreto, concreto e determinato allo stesso tempo, tanto è vero che tutti gli interventi programmati sono stati realizzati. E questo tipo di aiuto, come sottolinea il sindaco, l'avrebbe potuto svolgere solo la Chiesa, perché talvolta l'intervento degli amministratori può essere strumentalizzato; mentre in questo caso l'autorevolezza della Caritas, della parrocchia, anche con il sostegno dell'amministrazione comunale, ha permesso di far sentire le persone a proprio agio.
La collaborazione con la Caritas continuerà: a conclusione dei lavori del salone, il sindaco conta di organizzarne l'inaugurazione, con un una riflessione sul tema della carità. Il suo auspicio è che si possa aprire un centro Caritas anche a Bitti: avere un'organizzazione così radicata e strutturata sarebbe un sostegno per il Comune e ancor più per la comunità, soprattutto di fronte a problematiche come quelle correlate alle nuove povertà, che impongono azioni e riflessioni che siano al passo con i tempi.

(Vai all'indice)

# Caritas diocesana di Oristano

## Condividere percorsi per crescere insieme

**Nel 2016 la Caritas diocesana arborense si è impegnata nello sviluppo del Progetto *Emporio della Solidarietà*, opera-segno finanziata da fondi CEI 8x1000. Il Progetto si ispira ai principi della carità cristiana, persegue esclusivamente scopi di solidarietà sociale e si configura come luogo di raccolta e ridistribuzione gratuita di beni di prima necessità: alimenti, prodotti per l'infanzia e per la scuola, per l'igiene della persona e della casa.**

L'idea progettuale è stata voluta dall'équipe della Caritas diocesana che da tempo rifletteva sulla necessità di individuare una forma di distribuzione di beni primari per andare oltre il pacco preconfezionato e uguale per tutti. Un modo per restituire alla persona in difficoltà un ruolo di responsabilità decisionale all'interno della società e della sua stessa famiglia, aiutandola a superare la mentalità assistenzialistica, diventata, in molti casi, ormai cronica.

L'*Emporio* si è rivelato uno strumento innovativo nel territorio e utile sul fronte del contrasto alla povertà nonché un punto di riferimento dove, valorizzando le relazioni, offrendo sostegno e prossimità, la famiglia si sente accolta ed ascoltata e può trovare informazioni di orientamento ai servizi del territorio. A tal proposito va sottolineato anche l'aspetto pedagogico del Progetto, che si esplica attraverso una serie di percorsi formativi e informativi per le famiglie beneficiarie, riguardanti i temi della ricerca attiva del lavoro (stesura dei curricula e lettera di accompagnamento, a cura del Progetto *Policoro*; bilancio di competenze, a cura della Cooperativa sociale Studio e Progetto2) e della corretta igiene e conservazione dei cibi (a cura della ASL 5 di Oristano), la partecipazione ai quali è stata resa obbligatoria. Un aspetto altrettanto importante del Progetto è senza dubbio il monitoraggio, condotto in tre fasi da una psicologa, nel quale i beneficiari sono stati liberi di esprimere le impressioni, le difficoltà e le proposte riguardo la propria esperienza, attraverso questionari e focus group. Gli operatori dell'*Emporio* hanno anche monitorato costantemente la situazione dei nuclei familiari, l'utilizzo dei punti e della tipologia dei prodotti acquistati attraverso l'osservazione diretta e il dialogo aperto con le famiglie.

Attraverso il Progetto, oltre ai destinatari è stata coinvolta l'intera comunità sia ecclesiale che civile mediante campagne di sensibilizzazione e contatti diretti, grazie ai quali è stato possibile reperire donazioni in denaro e beni di prima necessità. La rete della solidarietà si è consolidata con l'interessamento di alcune istituzioni presenti nel territorio. Enti, Associazioni di volontariato e di categoria, gruppi parrocchiali, scuole e privati cittadini hanno sempre risposto generosamente in varie occasioni. È diventata una buona prassi la donazione dei prodotti invenduti da parte della GDO (grande distribuzione organizzata) e delle aziende locali. Un grande supporto al Progetto è arrivato anche dall'Arcivescovo mons. Ignazio Sanna, che da subito ha coinvolto e spinto i parroci a sensibilizzare le proprie comunità per sostenere e potenziare l'iniziativa con generosità e collaborazione. È evidente, dunque, che l'*Emporio* rappresenta un'occasione preziosa per coinvolgere, in maniera più mirata e attenta, tutta la comunità nella responsabilità di un progetto condiviso, per il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie e dei soggetti svantaggiati del nostro territorio.

Un altro Progetto, dal titolo *Migrazioni: in Italia, in Europa, nel Mondo*, è stato proposto e realizzato, nell'ambito dell'educazione alla pace e alla mondialità, dalla Caritas diocesana arborense negli Istituti secondari di primo e secondo grado.

L'idea di proporre nelle scuole un percorso sul tema delle migrazioni nasce dall'esigenza di far comprendere meglio gli eventi che ci stanno coinvolgendo. Le correnti migratorie, in particolare quelle verso l'Europa, fanno parte di un processo storico destinato a non esaurirsi rapidamente e che quindi non si può ignorare. Ne consegue una progressiva trasformazione della nostra società in una realtà multiculturale e ciò sta obbligando ciascuno di noi a misurarsi con la diversità, soprattutto in un contesto piccolo come la Sardegna e, in particolare, nella nostra Diocesi. Se fino a qualche anno fa la presenza degli stranieri nel nostro territorio era piuttosto limitata, ora ci troviamo davanti una varietà di nazionalità e culture che è necessario imparare ad accogliere e comprendere. Anche nella provincia di Oristano sono infatti in aumento i

CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), al momento quattordici, in cui i richiedenti asilo soggiornano in attesa di essere ascoltati dalla Commissione territoriale e regolarizzare la loro posizione.

La Caritas, più spesso conosciuta per le opere di aiuto materiale alle persone in stato di bisogno, ha come finalità primaria la promozione della testimonianza della carità.

Ciò che la caratterizza maggiormente è la sua "funzione prevalentemente pedagogica" che la porta a realizzare percorsi di sensibilizzazione e formazione, finalizzati alla promozione di atteggiamenti di accoglienza e comprensione per una pacifica e rispettosa convivenza dei diritti della persona umana. Essa ritiene infatti necessario trasmettere alle giovani generazioni non solo una corretta informazione sul fenomeno delle migrazioni ma, soprattutto, la consapevolezza dei cambiamenti sociali e culturali in atto nel nostro territorio. È necessario che i ragazzi ricevano gli stimoli per un'educazione interculturale, così da scoprire l'altro in quanto valore, risorsa, diritto e possibilità di crescita indipendentemente dalla nazionalità, razza, sesso, colore, religione, opinione politica etc. I giovani devono avere gli strumenti necessari per sviluppare una coscienza critica e promuovere la cultura dell'incontro, del dialogo e della relazione.

Questi sono i temi affrontati nel corso del Progetto, al quale hanno partecipato gli Istituti secondari di primo grado di alcuni paesi della Diocesi e quelli di secondo grado di Oristano. Tutti gli studenti sono stati coinvolti non solo attraverso il dibattito e il confronto ma sono stati chiamati a mettersi in gioco in prima persona anche attraverso l'effettuazione di interviste a migranti italiani e stranieri, di ieri e di oggi e, per quanto riguarda i più piccoli, la realizzazione di video attraverso i quali hanno cercato di esprimere il loro punto di vista sul fenomeno delle migrazioni. La varietà dei lavori, la ricchezza delle spiegazioni ma soprattutto la sensibilità dei ragazzi sono state sorprendenti; diritti umani, chiusura dei confini, libertà di circolazione, legalità, conflitti: questi sono alcuni dei temi portati in primo piano dai ragazzi.

*Elsa, volontaria nel Servizio di distribuzione del vestiario della Caritas diocesana di Oristano*

*Incontro a cura della ASL 5 con i beneficiari dell'Emporio della Solidarietà*

*Incontro Caritas e Associazioni di Volontariato del territorio*

(Vai all'indice)

## Caritas diocesana di Oristano

# Aiutare gli altri è la vera ricchezza

(Vai all'indice)

Il Centro di ascolto rappresenta il fulcro di tutte le attività della Caritas diocesana arborense, è un luogo privilegiato di carità che ogni anno, nella Diocesi, registra l'accoglienza e la presa in carico di circa 300 nuove persone in difficoltà, più della metà italiani in condizioni di povertà assoluta. A questi nuovi utenti si aggiungono quelli che da svariati anni usufruiscono continuativamente dell'assistenza per i problemi più impellenti e complessi.

Il perdurare della crisi e le limitate risorse dei Servizi sociali si affiancano alla fragilità relazionale, allargando le vulnerabilità, le forme di disagio e quindi le fasce di popolazione a rischio di esclusione. Vengono coinvolte anche persone che in precedenza erano inserite nel circuito del lavoro e che si trovano ora a non essere più soggetti attivi del proprio progetto umano, vittime di svantaggi multipli e prive di supporti sociali.

La percentuale di presenza maschile, che fino a pochi anni fa era minoritaria, sta aumentando in maniera esponenziale: padri separati, giovani disoccupati o precari, privi di una rete familiare di supporto.

La presenza giornaliera si aggira, in media, intorno alle 50 persone, per un totale annuo di quasi 11.000 interventi, realizzati tra i vari servizi. I generi alimentari e il vestiario sono sempre i settori in cui si registra in assoluto il maggior numero di richieste, che trovano risposta nell'immediato. Vengono richiesti anche prodotti per l'infanzia, elettrodomestici, mobili, prodotti di pulizia per la casa e per l'igiene personale. In crescita la richiesta di aiuto nel settore sanitario il cui servizio è attivo un giorno alla settimana grazie all'aiuto di farmacisti volontari. Nel 2016 sono stati effettuati più di 1.500 interventi, come la distribuzione di prodotti farmaceutici e dispositivi medici. Un chiaro segnale di come la cura della propria salute sia ormai trascurata a fronte di altre spese. Pagamenti di ticket e visite mediche sono richiesti anche sotto forma di contributi economici. Tuttavia, le richieste riguardano per la maggior parte il pagamento di utenze e canoni di affitto; l'abitazione è infatti il bene primario che comporta maggiori oneri e difficoltà per le persone in situazione di disagio economico.

**La voce del beneficiario**. Per fortuna, talvolta accade che alcuni riescano a riscattarsi e a fuoriuscire dalla situazione di difficoltà, così come nel caso della famiglia di Rita.

Rita e il marito nel giro di qualche anno si sono trovati entrambi senza lavoro, con due bambini piccoli e il mutuo della casa ancora in corso. Quando la sorella le ha parlato della Caritas, inizialmente per Rita non è stato facile. Non si era mai trovata in una situazione di bisogno: orgogliosa per carattere e abituata a lavorare da sempre, andare a chiedere aiuto era un passo difficile da fare. Tuttavia, spinta dal pensiero dei suoi bambini, messo da parte l'orgoglio, ci prova e il primo aiuto arriva con la spesa e con un contributo per il pagamento di una bolletta. Subito dopo le viene data la possibilità di accedere all'*Emporio della Solidarietà* e Rita inizia così un nuovo percorso. Poter scegliere i prodotti necessari anziché ricevere un pacco preconfezionato, soddisfa meglio i bisogni familiari e soprattutto le permette di evitare sprechi. Segue i percorsi formativi e gli incontri con entusiasmo e in particolare trae vantaggio dal corso per il bilancio delle competenze. Intanto, sia lei che il marito non smettono di cercare occupazione e aiuto anche dai Servizi sociali, sperando di andare oltre ai lavori socialmente utili. Circa un anno dopo il primo incontro in Caritas, il marito di Rita trova lavoro presso un'impresa edile e lei decide di restituire la tessera, perché a questo punto sente di averne meno bisogno di tanti altri. Da allora sono passati circa sei mesi e, pur lentamente, la coppia sta cercando di rimettersi in sesto. Inoltre quest'anno, dopo un'attesa di 18 mesi, ha iniziato a percepire nuovamente la mobilità, per cui anche le rate del mutuo tornano ad essere regolari. Quando ora ripensa ai momenti più duri, Rita si rende conto di essere cambiata in meglio, perché valuta la vita e le persone in modo diverso. La sua famiglia di origine le è sempre stata accanto, nei limiti del possibile, e adesso tutti loro cercano di aiutare chi si trova in difficoltà e soprattutto di insegnare ai figli a fare altrettanto.

(Vai all'indice)

I vari interventi della Caritas diocesana sono garantiti grazie alla presenza costante di più di 40 volontari che si alternano, nell'arco della settimana, nei vari servizi. Alcuni sono impegnati nel *Centro di ascolto*, altri nella distribuzione di viveri e abbigliamento, sei di loro si occupano del ritiro quotidiano dei prodotti freschi in scadenza donati attraverso il Progetto *Alimentis*. La farmacia è aperta una volta alla settimana ed è gestita da tre farmacisti. Il *Prestito della Speranza* e il microcredito vedono impegnati cinque volontari, mentre il prestito di libri da lettura e la distribuzione di materiale scolastico e giocattoli sono gestiti da tre volontari. Nell'ambito dell'Educazione alla mondialità, sei volontari si occupano di portare avanti i progetti educativi negli Istituti secondari di primo e secondo grado della Diocesi e di organizzare i corsi di italiano per i richiedenti asilo ospitati in alcuni CAS (Centri di accoglienza straordinaria) del territorio. Infine, l'Emporio della Solidarietà vede impegnati assiduamente otto volontari in attività di magazzino, carico e distribuzione dei prodotti e organizzazione dei percorsi destinati ai beneficiari. Per meglio comprendere le motivazioni che spingono un volontario a dedicare parte del suo tempo alla Caritas, riportiamo la testimonianza di uno di loro.

**La voce della Caritas**. Elsa ha da sempre desiderato impegnarsi nel sociale e mettersi a disposizione di chi si trova in difficoltà. Quando è arrivata per la prima volta nella Caritas, non avendo svolto altre esperienze di volontariato, non sapeva come si sarebbe potuta rendere utile ma sarebbe stata disposta a fare tutto ciò che le avessero chiesto. L'unica cosa che le creava ansia era il trovarsi di fronte a situazioni difficili da gestire, ma ora, a distanza di anni, è felice di aver fatto questa scelta e sta ottenendo grandi soddisfazioni personali nel servizio di distribuzione del vestiario. Ciò che la gratifica maggiormente è la possibilità di poter soddisfare le esigenze e i desideri delle persone, garantendone al contempo la dignità. Cerca sempre di mantenere un atteggiamento propositivo per un continuo miglioramento del servizio. Benché sia passato parecchio tempo dal suo primo giorno in Caritas, racconta di non aver perso l'entusiasmo iniziale e di essere felice della scelta fatta, perché mettersi al servizio degli altri le dà una grande forza interiore.

Nel territorio di Oristano sono presenti numerose associazioni di volontariato che, insieme ai Servizi sociali dei comuni, si occupano dell'assistenza delle persone svantaggiate. Negli ultimi anni, la collaborazione tra il mondo del no-profit e le istituzioni è notevolmente migliorata poiché le occasioni di incontro e confronto sono aumentate. Anche la Caritas diocesana ha rafforzato la propria rete di collaborazione, riuscendo così a dialogare più frequentemente sia con i Servizi sociali che con le associazioni, grazie alla realizzazione di progetti condivisi quali l'*Emporio della Solidarietà*, di cui il Comune è sostenitore, e il dormitorio Domus, nato dal coordinamento delle associazioni di volontariato di natura ecclesiale e non, di cui fa parte anche la Caritas.

**La voce di un testimone**. Un interlocutore privilegiato per la Caritas diocesana è senza dubbio l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Oristano, Maria Obinu, che racconta la sua esperienza con la Caritas. Nel corso degli anni ha potuto constatare in che misura la crisi abbia colpito anche la città di Oristano e come sia stato determinante il ruolo delle associazioni, soprattutto della Caritas diocesana, nel raggiungimento degli obiettivi di contrasto alle povertà che l'Amministrazione Comunale si era prefissata. L'obiettivo sia dei Servizi sociali che delle associazioni dovrebbe essere quello di far sì che le persone in difficoltà possano emanciparsi, uscendo dal circuito dell'assistenzialismo. Purtroppo la sua esperienza le ha insegnato che è difficile che ciò accada, ma quando anche solo una famiglia riesce a riscattarsi, è un grande successo per tutti, sia per le istituzioni che per le associazioni. Inoltre, in questi anni ha capito che lavorare insieme, cercare soluzioni condivise può portare a risultati migliori. Sono tanti gli esempi di buone prassi avviate sia dalla Caritas che dai Servizi sociali per rispondere a nuove esigenze e venire incontro ai bisogni delle persone. Ha imparato ad apprezzare l'operato della Caritas, l'assenza di centralismo e la sua disponibilità a collaborare, nel rispetto dei ruoli di ciascuno; ciò ha favorito anche l'apertura e il consolidamento di una cooperazione reciproca tra la Caritas e le assistenti sociali del Comune. Ha scoperto che la Caritas non è una semplice associazione ma un organismo strutturato, con figure professionali impegnate nella progettazione sociale, con finalità pedagogiche e non solo assistenziali, verso gli ultimi e tutta la comunità. Dal punto di vista personale si è sentita profondamente arricchita dalla collaborazione con la Caritas e con le persone che vi operano e che credono profondamente in ciò che fanno quotidianamente per le persone indigenti.

(Vai all'indice)

# Caritas diocesana di Ozieri

## Piccole grandi storie di rinascita grazie al Progetto *Nuova Vite*

***Nuova Vite*** **è il nome del progetto che la Caritas diocesana di Ozieri ha elaborato per sostenere l'ingresso o il reinserimento sul mercato del lavoro di persone svantaggiate mediante percorsi operativi di autonomia personale.**

È il nome stesso a raccontare la natura, il mezzo e il fine del Progetto, come anche descritto dalla notissima parabola tratta dal Vangelo di Giovanni: la *vite nuova* è quella re-impiantata in un vigneto divenuto nel tempo improduttivo, grazie all'impiego di persone ai margini della società che mediante il lavoro possono riappropriarsi di una nuova esistenza, più autonoma e dignitosa, e al contempo dare una nuova produttività a una terra altrimenti sterile.

L'iniziativa è partita da un bisogno concreto, comune all'intera area del Monte Acuto, Logudoro e Goceano, che, come gran parte dell'entroterra sardo, soffre di storici problemi legati allo sviluppo e in cui i principali fenomeni di crisi dal punto di vista socioeconomico sono rappresentati da un elevato tasso di disoccupazione e da un reddito medio al di sotto della soglia provinciale, regionale e nazionale. Tuttavia, nel contesto territoriale di riferimento, si assiste da anni a una graduale trasformazione del concetto di bisogno e delle richieste che pervengono dalla popolazione, legate non più a situazioni di povertà assoluta ma a eventi critici a livello personale, relazionale, occupazionale, registrando come problematiche più frequenti, tra vecchie e nuove povertà, quelle legate ai bisogni economici ma anche a disgregazioni familiari e dipendenze da alcool, droghe, gioco. L'azione degli operatori, incoraggiata dalla presenza costante del Vescovo, mons. Corrado Melis, ha dunque individuato un ampio spettro di attività mirate non soltanto ad agire sull'urgenza, ma anche sull'accompagnamento fino a sanare, per quanto possibile, le situazioni di disagio derivate principalmente dalla fragilità del mercato del lavoro.

Per questo l'esclusione sociale e la marginalità assumono un carattere di complessità che richiede una decodifica articolata, e in particolare il Progetto *Nuova Vite* ha scelto di proporre un'azione che possa partire proprio da quello che una volta era il settore trainante dell'economia, cioè quello primario, che nel tempo si è impoverito fino a divenire incapace di produrre un valore aggiunto sufficiente.

Il Progetto è nato infatti per creare, attraverso l'impianto di un vigneto, percorsi individualizzati di alternanza formazione-lavoro, in relazione alle competenze professionali di base e trasversali maturate in esperienze formative pregresse: ciò ha consentito a 20 operai - tra disoccupati, inoccupati, non di rado con un passato di dipendenza e padri di famiglia - di inserirsi con pieno coinvolgimento nella realtà lavorativa, in un'ottica di valorizzazione delle capacità e delle autonomie possedute, e di acquisizione di professionalità per i principianti.

Attraverso l'orientamento, la formazione sul lavoro e l'accompagnamento, i destinatari rafforzano le proprie capacità di promozione individuale, creando le condizioni per un reale inserimento da protagonisti nel mondo del lavoro locale e sviluppando prospettive di crescita e di lavoro stabile.

L'operatività di *Nuova Vite* è affidata alla SPES, Cooperativa sociale di tipo B e braccio operativo della Caritas diocesana – a cui diversi anni fa è stato donato il vigneto da reimpiantare –, nata per contrastare l'assistenzialismo, il lavoro nero e per dare speranza a tante persone in situazione di disagio che per le loro problematiche sarebbero altrimenti rimaste fuori dal mercato del lavoro, ricorrendo magari a forme assistenzialistiche non valorizzanti la loro dignità umana, etica e professionale. I servizi offerti dalla SPES sono di varia natura, tanti quanti le diverse professionalità offerte dai soggetti cosiddetti svantaggiati: edilizia, serigrafia, panificio, bottega del legno e dell'orto, laboratorio di ostie.

La SPES, già gestore/partner delle iniziative a valere sul Fondo 8xmille per i laboratori del verde, di serigrafia, e per la produzione di pane tipico, segue gli interventi relativi ai progetti di servizio civico e inserimento lavorativo in ambito di programmi di finanziamento pubblico, per alcuni Comuni (Ozieri, Tula, Oschiri, Olbia, Tempio, La Maddalena).

Oltre all'individuazione effettiva dei destinatari, su

(Vai all'indice)

indicazione della Caritas diocesana, la SPES cura il coordinamento e il monitoraggio del programma, impiegando tra gli altri un tecnico agronomo specializzato per le lezioni teorico-pratiche di impianti di vigneto e di gestione della vigna, e uno psicologo per il bilancio delle competenze acquisite e del loro svolgimento in forma autonoma o semi-autonoma, insieme alla valutazione di soddisfazione dei destinatari.

Un'azione fondamentale del Progetto è la sua comunicazione all'esterno e la condivisione delle attività con l'intera comunità, che permette ai destinatari di sentirsi parte integrante di una nuova realtà e non solamente beneficiari di interventi caritatevoli, favorendo il riscatto sociale e la reale integrazione nel contesto socio-economico locale.

*Franco Demontis, operatore della Caritas diocesana di Ozieri*

L'intera comunità cristiana deve infatti essere necessariamente coinvolta per il raggiungimento dell'obiettivo generale, tramite attività di sostegno e di inclusione dei soggetti a margine, sviluppando le cosiddette relazioni corte, riconoscendo il volto dei poveri e la loro presa in carico, supportando attivamente gli animatori e le realtà impegnate nella lotta al disagio, al fine di creare una vera rete di solidarietà e di inclusione.

Quest'azione risulta particolarmente favorita dall'evoluzione che il settore agricolo e viti-vinicolo ha subito negli ultimi anni: non più considerato una mera fonte di reddito (peraltro ritenuta scarsamente gratificante rispetto alla fatica impiegata) ma anche come un mezzo per valorizzare le aree rurali per tanto tempo lasciate incolte, e che una volta riqualificate costituiscono una validissima alternativa all'inoccupazione e soprattutto al crollo demografico delle zone interne.

Tutto ciò, grazie anche a una maggiore attenzione verso i temi riguardanti l'ambiente, l'inquinamento, i problemi legati all'energia e alla qualità degli alimenti, ha fatto riacquistare un ruolo importante alle coltivazioni agricole, e conseguentemente al peso sociale degli operatori nel settore.

Con risultati decisamente positivi, il Progetto sta quindi contribuendo efficacemente a realizzare le precondizioni necessarie perché sia garantita ai destinatari dell'intervento la disponibilità di uno strumento lavorativo che permetta il riscatto economico e sociale.

(Vai all'indice)

## Caritas diocesana di Ozieri

# In Caritas storie di persone, di incontri e di riscatto

Sono circa 700 i beneficiari che a vario titolo usufruiscono dei servizi forniti dalla Caritas diocesana di Ozieri. Nel vasto territorio abbracciato dalla Diocesi (30 parrocchie per poco più di 50.000 abitanti), le situazioni di povertà e di disagio sociale filtrate dal Centro di ascolto individuano un bacino d'utenza che supera di misura i confini della cittadina di Ozieri, sede della Caritas diocesana. In essa trovano spazio anche le esigenze di 35 profughi africani che usufruiscono di una forma di accoglienza "integrata": oltre a vitto e alloggio infatti, viene fornita loro assistenza medica, psicologica e legale e soprattutto l'opportunità di una vera integrazione nella vita cittadina, tramite i corsi di italiano, laboratori e attività multiculturali (ad esempio, le varie edizioni della "Festa dei Popoli", la partecipazione al torneo cittadino con la squadra di calcio a 5, i "Black Chibudda", vincitori del premio simpatia).
Tra forme di povertà radicate e altre inedite, aldilà dei bisogni economici derivati dalla perdita di un'occupazione a seguito della crisi del 2009, quelle più problematiche risultano legate alle disgregazioni familiari e alle dipendenze, che lacerano profondamente il tessuto sociale del territorio.

**La voce del beneficiario**. La ritrovata pace in famiglia è l'effetto primo dell'incontro con Caritas capitato a Lello, padre di quattro figli e rimasto senza un'occupazione, a fronte di una situazione di disagio che lui stesso definiva disperata. Indirizzato in Caritas dal suo parroco, racconta in poche parole il conforto di sentirsi ascoltato, capito, preso in carico e, soprattutto, accompagnato in direzione di un nuovo percorso di autonomia che gli permette oggi di mantenere dignitosamente la sua famiglia, grazie all'impiego presso la SPES che per lui si è rivelata come una fonte di speranza nel futuro. A chi si trova in situazione di disagio consiglia di cercare ascolto in Caritas e si presta in prima persona ad accompagnarlo fisicamente, nella certezza che lì venga ascoltato e aiutato. Questo incontro ha cambiato la vita di Lello, non solo dal punto di vista materiale ed economico, quanto con un nuovo approccio alla vita. Dice di ringraziare Dio perché ora è finalmente sereno in famiglia e fuori, manifestando l'entusiasmo di essere nuovamente parte attiva della sua comunità e di potersi spendere lui stesso per la causa dei poveri qualora fosse necessario.

**La voce della Caritas**. Franco Demontis è uno dei 60 operatori impegnati nei diversi servizi diocesani. La sua idea di Caritas, nonostante il gioco dei ruoli, è molto simile a quella di Lello perché la definisce, senza lunghe perifrasi, come un insieme di *persone* che si mettono al servizio del prossimo, una delle migliori esperienze che si possano fare per mettersi concretamente a disposizione di chi ha bisogno, di chi è meno fortunato.
Il suo impegno, nato quasi per caso per un servizio di volontariato nel corso di una raccolta alimentare, si inserisce all'interno della SPES nell'ambito del Progetto *Nuova Vite* e di altre attività volte alla cura del verde. In quanto agronomo, garantisce principalmente la supervisione degli aspetti più tecnici dell'impianto vitivinicolo, e quindi la trasmissione delle competenze teorico-pratiche ai destinatari coinvolti, che in questo modo hanno un approccio veramente professionale a un mestiere, si assicurano un'opportunità di lavoro stabile e facilmente spendibile nel territorio di riferimento ed il conseguente miglioramento del loro status socio-economico.
Quello con il mondo Caritas è un incontro che lascia il segno, anche se non si è beneficiari di progetti o di interventi caritativi, o almeno, non direttamente: sono anche i volontari e gli operatori ad assistere ad un cambiamento nelle loro esistenze, ad assumere un nuovo punto di vista sulle cose, a considerare le povertà con una misura diversa.
Franco racconta che il confronto con persone dalle problematiche differenti gli ha donato una pazienza e una tranquillità di dialogo che prima gli erano estranee, presupposto imprescindibile di quello che tutti chiamano

(Vai all'indice)

metodo Caritas e che parte sempre da un ascolto attento e disinteressato degli interlocutori. Un metodo che, dice Franco, sarebbe interessante vedere applicato anche a livello istituzionale, ma altrettanto utopico nella sua effettiva realizzazione per la carenza di reali vocazioni alla vita politica, e di persone che agiscano nel silenzio, non per onorificenze ma per spirito di carità.

Sono diverse le realtà esterne che collaborano efficacemente nel sostegno ai poveri nel territorio ozierese: Servizi sociali di numerosi Comuni, i servizi del Serd, i Volontari del 2000, il CSV Sardegna Solidale, il Presidio ospedaliero di Ozieri, associazioni varie di volontariato del territorio e anche un legale ed una psicologa.

*Lello, beneficiario della Caritas diocesana di Ozieri, con la sua famiglia*

**La voce di un testimone**. Tina Marteddu, assistente sociale del Comune di Bono, si è spesso trovata a collaborare con la Caritas grazie all'intermediazione del parroco della comunità in cui opera, per interventi a favore di famiglie separate ed allargate, giovani senza lavoro, persone con problemi psichici e anziani soli e con pensioni minime. Tina è ben consapevole delle problematiche del territorio, non sentendosi tuttavia scoraggiata quando si sente dire che la Caritas arriva dove non arrivano le istituzioni. La mancanza di fondi, spiega, è solo un problema secondario, rispetto alla carente collaborazione a livello istituzionale: per portare avanti un'azione efficace occorrerebbe creare una vera rete attorno ai poveri, coinvolgendo non soltanto il mondo del volontariato o del terzo settore ma la comunità intera, che peraltro è la stessa profonda vocazione che anima la Caritas a tutti i livelli.
Memore dell'impegno intrapreso nel primo incontro tra équipe e assistenti sociali del Goceano, Tina auspica una prosecuzione del lavoro che non si limiti a gestire le emergenze, ma si concentri sul monitoraggio del territorio, indispensabile per ottenere un quadro quanto più possibile dettagliato dei bisogni e agire di conseguenza o, meglio ancora, prevenendo le emergenze stesse.
Grazie a questa fertile interazione Tina spiega che è stato recentemente creato un progetto su misura per un padre di famiglia disagiata, e si conta di adottare questo metodo come una prassi da consolidare nel tempo; sebbene, naturalmente, l'auspicio sia sempre quello di poter vivere ed operare in una società sana e senza disuguaglianze, in cui l'autodeterminazione delle persone sia un presupposto fondamentale garantito a tutti, e la solidarietà attiva una causa di cui tutti devono farsi carico per dirsi veramente persone, prima ancora che cristiani.

(Vai all'indice)

# Caritas diocesana di Sassari

## Accompagnare al riscatto

**Il 2016 è stato un anno in cui numerosi progetti, alcuni finanziati con i fondi CEI 8xmille, si sono concretizzati facendo nascere esperienze di vita pastorale significative ed edificanti. Pensati per rispondere a bisogni concreti delle realtà del nostro territorio, da tempo osservati, analizzati e studiati, sono stati formulati per il disagio sociale cittadino, l'immigrazione e la detenzione carceraria.**

A Sassari e provincia da diversi anni non esisteva un luogo dove i senza dimora potessero sostare durante la giornata in modo dignitoso rispetto alle condizioni offerte da luoghi periferici degradati, circoli, bar, centri commerciali. Forti dell'esperienza maturata nell'Ostello maschile di accompagnamento degli ospiti, si è pensato di estendere l'accoglienza e l'accompagnamento anche nelle ore diurne a tutte quelle persone rese "trasparenti" alla società dalla loro condizione di degrado umano e conosciute solo tramite fatti di cronaca nera.

L'alleanza tra Caritas diocesana, Figlie della Carità, Suore del Getsemani, gruppi parrocchiali, ASL, che hanno pensato e concretizzato l'idea di un Centro diurno per l'accoglienza e l'accompagnamento, è diventata il riferimento per una trentina di persone che quotidianamente frequentano i locali di via Principessa Maria, messi a disposizione dalle Suore della Carità, nei quali trovano, oltre a un riparo e alla cura dell'igiene personale (compresa la lavanderia), la possibilità di essere ascoltate, sostenute umanamente (anche con un supporto psicologico) e spiritualmente, accompagnate nella scelta di un percorso di riscatto personale, attraverso una minima socializzazione favorita anche da iniziative ludiche.

Ma Sassari, con il suo territorio, ormai da diversi anni è sempre più interessata, oltre che da un aumento del disagio sociale, anche dal fenomeno migratorio. La popolazione immigrata rappresenta la fascia più fragile della nostra società e la crisi economica degli ultimi anni, creando disoccupazione e povertà, ha determinato un inasprimento dei rapporti con la popolazione locale che ha percepito i migranti come concausa della crisi economica e occupazionale. Si è rilevata la necessità di andare oltre l'aiuto alla persona accolta nel Centro di ascolto diocesano, con il sostegno materiale e le strategie di integrazione nel contesto sociale. Oggi occorre rimuovere gli ostacoli culturali che sono causa di una condizione di esclusione generatrice di povertà umane anche nella popolazione residente, sempre più ostile ad accogliere il 'diverso'.

Questa condizione ha portato a sviluppare una progettualità capace di coinvolgere tutta la comunità civile ed ecclesiale, iniziando dall'intensificazione e rimodulazione del lavoro in rete con i servizi e le istituzioni per favorire un efficace accompagnamento e una mediazione culturale che aiuti a perseguire una completa autonomia e integrazione della persona immigrata ma allo stesso tempo la maturazione di una mentalità di accoglienza che superi le paure che sono spesso alla base della difficoltà di integrazione. Per questo nel 2016 mentre si è cercato di sopperire alle esigenze primarie, sempre crescenti, si è tentato di superare l'assistenzialismo attraverso la formazione e l'acquisizione di strumenti che consentano alla persona immigrata di gestire autonomamente il proprio progetto di vita. Soprattutto si è avviato un sistema di comunicazione e sensibilizzazione per creare una cultura diffusa dell'accoglienza e le corrette modalità di relazione con la persona migrante.

Quella della sensibilizzazione all'accoglienza del diverso è decisamente una fase complicata che necessita di tempo, pazienza e perseveranza, ma è certamente incoraggiata dalla positiva esperienza vissuta da alcune comunità parrocchiali e gruppi di famiglie con il *Progetto Rifugiato a casa mia* che ha visto il coinvolgimento di almeno un centinaio di persone per l'accoglienza e la cura di 11 rifugiati. Per più mesi si è sperimentato concretamente come la sensibilità e la volontà messe insieme siano capaci di abbattere le barriere delle paure e favorire relazioni autentiche che in primo luogo hanno dilatato il cuore di tutte le persone coinvolte.

Undici ragazzi (tra cui un bambino di un anno) di diverse nazionalità hanno potuto vivere in una condizione familiare a loro da tempo sconosciuta, sostenuti e accompagnati da famiglie che si sono fatte carico (anche economicamente) della loro integrazione e del loro

benessere.

Undici famiglie tutor, che direttamente hanno seguito ogni singolo ragazzo, insieme ad alcune decine di famiglie sempre disponibili per ogni specifica necessità hanno scritto in tutte le giornate la concretezza della parola solidarietà, con i ragazzi e tra loro, crescendo nel senso di comunità che condivide, di fraternità nelle relazioni vere, di Chiesa che si dona gratuitamente.

Passando attraverso diverse difficoltà relazionali, materiali, culturali, che non hanno certo reso semplici soprattutto i primi mesi di convivenza, si è maturata la consapevolezza che la "modalità famiglia" sia quella vincente nel percorso di accoglienza e reciproca integrazione.

Oggi la richiesta di tutti è quella di passare dall'esperienza progettuale a uno stabile stile di vita comunitaria.

Il 2016 è stato anche l'Anno della Misericordia che ha permesso quello che di solito è impossibile fare: visitare in carcere i detenuti. Un'opera di misericordia corporale che è stata realizzata con il *Progetto spirituale e artistico in carcere: le icone sacre*, che ha portato il carcere nelle comunità parrocchiali attraverso gli incontri organizzati dai volontari della Caritas che settimanalmente svolgono l'ascolto e l'assistenza in carcere ai detenuti e nell'apposito sportello del Centro di ascolto diocesano ai familiari dei carcerati.

La realtà carceraria è spesso dimenticata e ai più sconosciuta anche nella nostra Chiesa diocesana. Attraverso la creazione di icone sacre prodotte in laboratori didattici organizzati con cadenza settimanale, si è data l'opportunità di fare un percorso spirituale, rispondendo a quei bisogni registrati nelle diverse attività che la Caritas diocesana svolge in carcere, come: colloqui di ascolto e sostegno spirituale e materiale per i reclusi, l'accoglienza dei carcerati in permesso presso il Centro salesiano di San Giorgio, l'accompagnamento dei detenuti che vengono dimessi e non hanno nessuno ad accoglierli.

Questi lavori sono stati veicolo per organizzare iniziative e incontri di conoscenza del sistema carcerario e di vero e proprio coinvolgimento di diverse comunità parrocchiali che mediante i racconti e la donazione di oggetti personali hanno avviato una relazione, seppure a distanza e per interposta persona del volontario abilitato all'ingresso nella Casa circondariale, con i detenuti, visti oramai senza pregiudizi ma come persone sofferenti dotate di dignità che la loro storia "sbagliata" non può alienare.

Agire su basi progettuali è la scelta di fondo che la Caritas diocesana di Sassari ha fatto per incarnare nel modo più efficace la metodologia che sottende l'identità dell'organismo pastorale a servizio della comunità ecclesiale e civile. È il modo che permette di entrare nella concretezza del quotidiano con la logica della sussidiarietà offrendo la possibilità di relazionarsi alle persone e alle situazioni autenticamente, con il rigore dell'attenzione, la forza dell'essere un *noi*, la fantasia della gratuità. È lo strumento giusto per scalzare la cultura dello scarto con la cultura della condivisione animata dalla pratica della solidarietà: *erano assidui nello spezzare il pane...*

*Gian Marco, beneficiario della Caritas diocesana di Sassari*

*Michele, operatore del Centro diurno di via Principessa Maria, della Caritas diocesana di Sassari*

(Vai all'indice)

## Caritas diocesana di Sassari

# Al centro la persona, non il bisogno

In costante aumento di anno in anno, sono più di 10.000 le persone che mediamente si rivolgono alle opere-segno, ai Centri di ascolto e al Centro servizi della Caritas diocesana di Sassari. Molte centinaia di giovani vengono coinvolti nei progetti scuola dell'Ufficio Animazione.

**La voce del beneficiario**. La vita di Gian Marco cambia nel 2011 quando si ritrova disoccupato. Viene licenziato per via dell'abuso di alcool che gli impedisce di fare il proprio dovere sul lavoro, oltre che vivere una vita normale. Gian Marco beveva già da ragazzo per piacere, ma col tempo lo fa per riempire i vuoti dentro di sé: la famiglia, la ragazza, la solitudine.

Tornato a Sassari vive per due anni nella casa della madre, con la sua compagna, ma il suo stile di vita non cambia e la famiglia decide di togliergli la casa che non è più in grado di gestire. Non aveva mai pensato di dover chiedere aiuto, per il suo carattere orgoglioso ma anche perché non aveva realizzato in pieno come la vita gli stesse sfuggendo di mano. Vivendo per strada è costretto a rivolgersi a due sacerdoti per trovare un posto dove dormire; questi lo indirizzano al Centro di ascolto diocesano della Caritas. Qui viene ascoltato, ha possibilità di far conoscere la sua storia. Viene accolto nell'Ostello di via Galilei.

Gian Marco per otto mesi vive nelle opere-segno della Caritas: dorme all'Ostello e mangia alla Mensa di via Rolando. I rapporti con gli altri ospiti sono minimi perché non va d'accordo con loro, si trova invece a suo agio con i volontari con i quali si apre settimana dopo settimana, ed esterna tutto quello che sente dentro.

I responsabili della Caritas, nel continuo confronto sulle attività delle diverse opere e nella condivisione dell'osservazione dei bisogni delle persone accolte, si rendono conto da subito che per Gian Marco serve realizzare un progetto, in quanto tende ad isolarsi e non ha preso ancora piena coscienza del proprio disagio. Serve accompagnarlo, fare insieme a lui un percorso di crescita; non basta l'ospitalità all'ostello e il pranzo offerto dalla Mensa.

Per questo si cerca di fare rete coinvolgendo i servizi del territorio: dopo averlo indirizzato ai Servizi sociali, si punta all'inserimento presso la Comunità di Mondo X, fondata da Padre Salvatore Morittu.

Per il primo colloquio Gian Marco è accompagnato dai volontari Caritas e per i successivi tre mesi (propedeutici ad un eventuale inserimento) si ripresenta da solo o accompagnato dai familiari. La famiglia è stata da subito il riferimento essenziale degli operatori del Centro d'ascolto. Partire dalla famiglia per cominciare un nuovo cammino, avere qualcuno che ti ha sempre voluto bene per affiancarti in una nuova esperienza e farti capire che non sei solo, che se ti guardi intorno hai qualcuno su cui puntare.

In Gian Marco comincia a cambiare qualcosa dentro. Realizza che da solo non può uscirne, non può risollevarsi e rifarsi una vita; ha bisogno dei volontari che ha incontrato, della famiglia che sembrava avesse perduto, di altre persone con cui condivide alcuni momenti della giornata. Non più isolamento ma vicinanza! L'équipe della Comunità di Mondo X decide di accoglierlo e Gian Marco per un anno e mezzo farà esperienza a Camp' e Luas (Cagliari) per poi passare presso la comunità di Siligo per i successivi due anni e mezzo.

In questi quattro anni la sua vita cambia. Regole ferree da eseguire in un percorso dove si ragiona al plurale, si condivide, si sta uniti nei momenti belli e meno belli. I rapporti con la famiglia e i volontari Caritas rimangono, seppur con minore frequenza, per via delle regole interne alla comunità.

Da due anni Gian Marco abita nel centro storico di Sassari, ha svolto alcuni lavoretti e si appresta ad avere un lavoro fisso in un negozio. Il lavoro è per lui una priorità perché gli dà dignità, si sente realizzato. Sa di poter contare su tante persone che gli sono state vicine, si è riappropriato della sua vita e pensa al futuro con speranza, possibilmente con una compagna con cui creare una famiglia. Ha imparato l'importanza del mettersi in gioco, del dover fare il primo passo perché chi lo aiutava non poteva sostituirsi a lui. Con l'esperienza ha capito di doversi amare, accettare gli errori fatti e guardare avanti rapportandosi in maniera costruttiva con il prossimo che incontrava. L'isolamento del passato gli ricorda che dai momenti difficili e bui si

esce grazie all'aiuto di chi abbiamo vicino. E questo aiuto è ricambiato, perché per Gian Marco aiutare gli altri ora è naturale, lo fa con semplicità e tutto questo gli restituisce moralità. Adesso nel suo piccolo è lui che accompagna il fratello in difficoltà, consapevole che si può spingere fino ad un certo punto.
La sua storia insegna che l'assistenzialismo non aiuta a ridare dignità ad una persona; serve progettualità e accompagnamento, in modo da mettere al centro la persona, non il bisogno in sé. Solo con un percorso condiviso e realizzato grazie alle risorse presenti nel territorio si può aiutare chi è in difficoltà a riappropriarsi di quei talenti nascosti che vengono fuori quando meno lo si aspetta.

(Vai all'indice)

Nei diversi servizi che la Caritas diocesana svolge nel territorio sono attivi circa 200 volontari che a diverso titolo sono impegnati nelle opere-segno, nell'animazione, nei Centri di ascolto. Alcuni di loro hanno fatto l'esperienza di essere accolti in uno di questi servizi prima di mettersi a disposizione degli altri.

**La voce della Caritas**. Michele è un operatore del Centro diurno di Via Principessa Maria, opera-segno della Caritas diocesana, inaugurato il primo giugno 2016. Il servizio, aperto tutta la settimana grazie alla presenza di operatori come Michele e ai tanti volontari che si alternano tra loro, è destinato a persone senza dimora e a tutti coloro che, pur avendo una casa, vivono situazioni difficili e hanno bisogno di un aiuto.
Il legame di Michele con la Caritas nasce nell'ostello maschile. Siamo nel 2015 e Michele da sei mesi non lavora più, si sono interrotti i rapporti con i familiari e ha problemi psicologici. Passa le sue giornate nei circoli (cercando di colmare la solitudine che si era creato), rifiutando di essere aiutato dai medici del Serd che gli prospettano alcune soluzioni appropriate e desiderate anche dai familiari.
Toccato il fondo, perché continua a sottovalutare il problema, e percependo che da solo non può trovare altre soluzioni si vede costretto a chiedere un posto per dormire la notte.
Gli viene suggerito di andare all'ostello della Caritas diocesana, di cui Michele ignora l'esistenza. Ha sentito parlare della Caritas, ma per lui è una realtà sconosciuta. L'inserimento all'ostello prevede un colloquio preliminare al Centro di ascolto diocesano, dove Michele si presenta e racconta la sua storia, le sue necessità. Il suo inserimento è immediato e sarà ospitato per i successivi 12 mesi. L'impatto nella nuova realtà è tremendo; prevale un profondo senso di smarrimento. All'inizio il rapporto con gli altri ospiti non esiste, Michele entra poco prima di andare a dormire (evitando le ore pomeridiane) e va via alla chiusura della struttura il giorno dopo. Il suo intento è lasciare l'ostello quanto prima, ma col passare dei mesi si rende conto che il tempo trascorso lì è necessario per cambiare, per riprendersi tutto ciò che si era dimenticato di avere.
Pian piano cambia l'approccio con le altre persone, a partire dagli altri ospiti con i quali ci si racconta le proprie storie e ci si confronta. Michele si apre anche con i volontari che si alternano nel servizio, e con alcuni di loro si crea un bel rapporto perché si sente ascoltato e questo è il primo passo che lo porterà a riappropriarsi della sua vita.
Col tempo riscopre se stesso e la sua vita cambia: comincia il percorso psicologico, si riavvicina ai suoi familiari con cui passa parte delle giornate, fa diversi lavoretti e all'ostello si rende disponibile con gli altri ospiti anche per piccole cose (per es. taglio di capelli, dare qualche indumento a chi ne fa richiesta, etc.), e sempre più stima il servizio dei volontari. Di questi ultimi apprezza la dedizione, la pazienza nel mettersi a disposizione degli ospiti, l'ascolto personale e l'aiuto per le piccole cose.
La condivisione di ciò che si ha si trasforma nel tempo in disponibilità verso il prossimo. Michele dopo un anno, tramite qualche lavoretto, ha la possibilità di poter affittare una stanza (non aveva il contributo comunale pur avendo fatto domanda), ma decide di portare avanti l'esperienza dell'Ostello, stavolta come volontario, in accordo con i responsabili della struttura, pur continuando il proprio percorso di crescita.
In Michele è cambiata la prospettiva e la priorità delle cose. Se prima fondamentali erano lavoro e soldi e al centro c'era solo lui, adesso si sente un uomo sulla via della completezza, che ha una visione della vita più ampia condivisa con il fratello che incontra.
Nella sua vita diventa centrale l'ascolto del prossimo: tocca con mano la sofferenza delle persone, soprattutto quella immateriale della quale ignorava l'esistenza. Ritrova negli ospiti al Centro diurno e all'Ostello la stessa sofferenza dell'anima sperimentata anche da lui. Chi chiede aiuto ha necessità di relazione, ascolto; ha dimenticato, forse per un malessere interiore, le risorse che ha dentro di sé.

(Vai all'indice)

E su ciò punta Michele, insieme ai volontari: far riscoprire le infinite possibilità nascoste che gli ospiti possiedono. Far ritrovare la luce alle persone che si trovano nel buio. E ciò può avvenire non sostituendosi alle persone, ma stando vicino a loro, accompagnandole in un percorso che le veda protagoniste. Non fare facile assistenzialismo, ma dare gli strumenti a ciascuna persona. E l'accompagnamento più importante dev'essere fatto dalla famiglia; lui è riuscito a rinsaldare i rapporti che si erano deteriorati con i suoi familiari e ha capito quanto sia fondamentale avere persone care accanto, soprattutto quando la vita sembra non avere più senso.
Carità e giustizia devono camminare insieme: come operatore Caritas sente il dovere di dare voce a chi non ha voce, lottando contro le ingiustizie presenti nella quotidianità. E per fare questo serve educarci tutti quanti: cittadini, volontari, rappresentanti delle istituzioni, etc.
Negli anni Michele ha scoperto all'interno della Caritas uno stile e un metodo che cerca di far suo giorno per giorno.

Tra istituzioni pubbliche (Servizi sociali comunali, ASL, Serd, CIM, Istituto di pena, Tribunale, Forze dell'Ordine) e associazioni di volontariato sociale, la Caritas diocesana partecipa e sostiene la rete di relazioni istituzionali necessaria per l'efficacia del servizio alle persone in stato di bisogno ma anche per la sensibilizzazione delle comunità al senso della solidarietà.

**La voce di un testimone**. La dottoressa Tina Oliva è un'assistente sociale del Comune di Sassari che dal 2006 collabora con la Caritas diocesana. I suoi rapporti sono cominciati con l'allora direttore don Francesco Soddu e suor Annamaria, responsabile del Centro di ascolto diocesano, e proseguono ancora oggi. La Caritas diocesana, oggi maggiormente strutturata, nei confronti delle istituzioni comunali, presenta una maggior flessibilità e tempi di risposta più immediati, risultando per la città di Sassari un valore aggiunto rispetto ai servizi presenti nel territorio.
Tina vede nella Caritas una realtà in cui la persona è posta al centro dell'attenzione dei volontari, che mettono a disposizione del prossimo tempo e professionalità diverse: oltre a presentare determinati bisogni, ognuno è portatore di risorse. Partendo dalla persona, andando oltre il mero assistenzialismo, la Caritas cerca di far uscire le persone dalle varie situazioni di povertà attraverso un progetto e una forma di accompagnamento.
Progettualità e accompagnamento che partono dai Centri di ascolto ma che poi coinvolgono le opere-segno della Caritas e i servizi territoriali, in modo da fare rete.
La sfida per il futuro sarà quella di strutturare al meglio la rete territoriale dei servizi presenti a Sassari, così da aiutare i bisognosi in modo organizzato, senza lasciare ciascuna realtà isolata nel suo percorso di inserimento-integrazione sociale.

(Vai all'indice)

# Caritas diocesana di Tempio-Ampurias

## I servizi della Caritas diocesana: Dimmi, ti accolgo

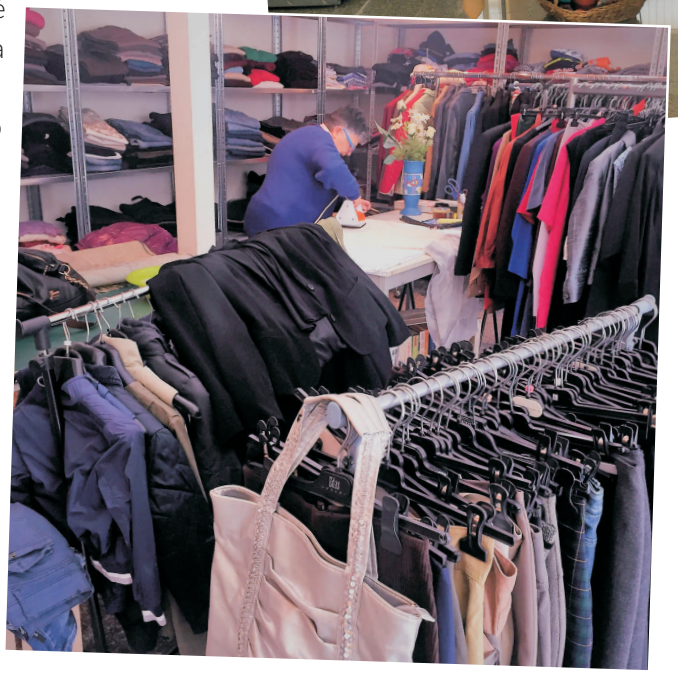
**La Caritas diocesana si pone in ascolto: ascolta la Parola del Signore e ascolta la voce di tutti coloro che chiedono aiuto. Per farlo si cala nella comunità e agisce, osservando e valutando i problemi, li fa propri e si lascia guidare dal Signore alla ricerca di un aiuto concreto.**
**Seguendo questo orientamento, la Caritas diocesana di Tempio-Ampurias nel 2016 ha realizzato a Tempio Pausania e a Olbia progetti territoriali integrati, che ha chiamato: *Cittadella della Carità*.**

Il Progetto pastorale parte dall'ascolto degli utenti attraverso i Centri d'ascolto disseminati nel territorio, che mediante l'osservazione e il successivo discernimento indirizzano i beneficiari ai vari servizi della stessa Caritas o verso altri organismi pubblici, come i Comuni, o privati, come le associazioni di volontariato sparse nel territorio.
Il Centro d'ascolto diocesano è il fulcro attorno al quale ruotano tutte le opere-segno realizzate nella Diocesi. Esso nasce come spazio di accoglienza e come punto di contatto con la comunità. Si propone l'obiettivo di operare nell'ottica di responsabilizzare l'individuo e di promuovere la sua dignità umana. Grazie alle convenzioni con i Comuni di Tempio e Olbia, il Centro d'ascolto diocesano si impegna nella realizzazione di progetti individualizzati.
Sono stati censiti i bisogni attraverso i dati ricavati dai 12 Centri d'ascolto della Diocesi: Arzachena, La Maddalena, Perfugas, Santa Maria Coghinas, Voce Amica e Cittadella della Carità a Tempio, Coordinamento Caritas di Olbia, insieme a La Salette, San Simplicio, San Michele Arcangelo, Sacra Famiglia e San Paolo.
Le maggiori necessità rilevate riguardano le povertà legate ai problemi economici, seguiti dalle urgenze occupazionali, dalle problematiche abitative e da quelle familiari. Si rilevano altresì bisogni legati alla salute, all'istruzione e infine alle dipendenze.
Partendo dalla lettura del territorio, la Caritas diocesana ha dato avvio o ha proseguito alcuni progetti al servizio delle persone in difficoltà.
Il Progetto *A Braccia Aperte* nasce come proposta educativa dell'Oratorio, offrendo un luogo aperto alla comunità, alla città, ai giovani e ai ragazzi con le loro famiglie. Esso integra l'opera educativa della famiglia e la stimola; la sostiene nel difficile compito di educare i figli, attraverso l'opportunità di una crescita umana e cristiana grazie al rispetto delle persone, delle cose e alla condivisione delle esperienze.
Attraverso lo *Sportello psicologico* si accolgono persone che spesso, oltre ai bisogni materiali, hanno necessità di essere sorrette per superare momenti di disagio psicologico personale o familiare. Si rivolge anche a cittadini stranieri con un'offerta di sostegno e consulenza volti all'integrazione sociale.
Attraverso le *Borse lavoro* si dà l'opportunità a persone in condizione di disoccupazione di sperimentare la formazione e l'autonomia professionale, in vista di un successivo inserimento lavorativo, mentre garantiscono un sostegno a chi non ha reddito.
A sostenere l'autonomia economica di famiglie e piccole imprese interviene anche nella Diocesi di Tempio-Ampurias (con ottimi risultati) il *Prestito della Speranza*.
L'accoglienza dello straniero riveste particolare importanza per la Caritas, essendo questa un'opera di misericordia che deve investire l'intera comunità. Lo *Sportello immigrazione*, oltre a fornire assistenza e consulenza gratuita per la compilazione elettronica e cartacea delle domande di rilascio e rinnovo permessi di soggiorno, e per le pratiche di ricongiungimento familiare, mira all'integrazione della persona straniera all'interno del nuovo contesto sociale, anche attraverso opportunità lavorative. Rivolge particolare attenzione al servizio badanti, uno dei mestieri più ricercati dalle famiglie.
*Le Case di prima accoglienza* sono alloggi messi a disposizione di persone in momentanea difficoltà. Dare un tetto ove trovare riparo è un dovere della Pubblica Amministrazione, ma la Caritas ha provveduto, in proprio o attraverso privati cittadini, a mettere a disposizione case dignitose per i senza tetto, cercando successivamente di indirizzarli a soluzioni più stabili. La Caritas dispone inoltre di case di prima accoglienza destinate appositamente ai familiari dei detenuti nei comuni di Tempio, Luras e Olbia.
Il *Dormitorio* è un servizio realizzato a Olbia, convenzionato col Comune, per venire incontro alle

esigenze di chi non ha un luogo dove ripararsi la notte.
Il *Centro Servizi Umanitario* (CSU) è un centro residenziale presente a Olbia con un servizio di ricovero diurno che ha al suo interno delle case alloggio per famiglie in particolari condizioni di disagio ed esclusione sociale.
Il *Centro distribuzione alimenti* ha l'obiettivo di venire incontro alle necessità più vitali delle famiglie, attraverso una tessera punti che serve a educare a una spesa responsabile, valorizzando la promozione umana del singolo; la comunità locale è stata sensibilizzata, attraverso la raccolta di alimenti, a provvedere ai bisogni delle persone in difficoltà. In quest' opera benefica si sono attivati anche alcuni negozi e supermercati che donano derrate alimentari che altrimenti verrebbero scartate perché in scadenza. Nel 2016 hanno avuto la tessera del Centro 149 famiglie.

*Il Centro distribuzione alimenti nella Cittadella della Caritas diocesana di Tempio-Ampurias*

*La Boutique della Solidarietà* ha l'obiettivo di fornire gratuitamente indumenti alle famiglie in difficoltà, perché il potersi vestire dignitosamente costituisce un fondamentale punto di partenza per la crescita individuale. Le comunità parrocchiali sono state sensibilizzate a donare abiti usati, ma in buono stato, come gesto di solidarietà e opera di misericordia. La *Boutique* effettua inoltre piccoli lavori di sartoria su richiesta.



*La Boutique della Solidarietà della Caritas diocesana di Tempio-Ampurias*

Il diritto alla salute è un diritto irrinunciabile dell'uomo, e il *Banco farmaceutico* prevede la fornitura di farmaci da banco dietro prescrizione medica alle persone che non riescono a sostenere le spese sanitarie.
Stessa attenzione ai problemi sanitari è offerta dallo *Sportello dentistico*. In proposito la Caritas si avvale di una convenzione con uno studio dentistico locale, assicurando così interventi mirati e immediati.
Il Progetto *Madre Terra* nasce all'indomani dell'alluvione che colpì Olbia e varie zone della Sardegna nel novembre 2013, che ha portato in superficie la crisi ecologica e ambientale della nostra terra, costantemente minacciata e violentata dallo sfruttamento sconsiderato del suolo, dal disboscamento, incendi, cementificazione e politiche edilizie ed economiche errate. L'obiettivo del Progetto è quello di formare delle coscienze civili, sensibili alle problematiche ambientali, suscitando la responsabilità individuale e collettiva verso un bene che deve essere gelosamente custodito, perché possa poi passare alle generazioni future.

(Vai all'indice)

## Caritas diocesana di Tempio-Ampurias

# Mi faccio prossimo. Le storie dell'accoglienza

I servizi offerti dalla Caritas diocesana di Tempio-Ampurias sono molteplici e hanno come punto di riferimento i Centri di ascolto sparsi sul territorio della Diocesi. Essi svolgono una funzione pedagogica determinante, perché cercano non solo di indirizzare gli utenti nella soluzione dei loro problemi, ma anche di orientarli nel percorso della loro vita. Durante tutto il 2016 si sono rivolti ai dodici Centri di ascolto della Diocesi 1.050 utenti, che sono stati indirizzati ai seguenti servizi: *Centro distribuzione alimenti*, *Boutique della Solidarietà*, *Sportello di sostegno psicologico*, *Sportello Immigrazione*, *Case di prima accoglienza*, *Dormitorio*, *Centro Servizi Umanitario*, *Sportello dentistico*, *Banco farmaceutico*.

**La voce del beneficiario**. Ahmed (nome di fantasia) è un immigrato giunto dal Marocco, ha quarantanove anni, è sposato e ha quattro figli. In Italia dal 1992, risiede in un piccolo comune dell'alta Gallura. Ha conosciuto la Caritas per la prima volta nel 1994-1995 tramite una signora del luogo. Successivamente ha frequentato il Centro di ascolto diocesano dove dichiara di essersi sentito accolto e aiutato nei suoi numerosi bisogni. Asserisce di aver trovato un ambiente accogliente sia nel paese dove risiede, sia tra le persone che ha incontrato in Caritas. A distanza di anni, ricorda chi lo ha accolto: era molto preoccupato, ma poi si è instaurato un rapporto di amicizia. Ha anche trovato supporto al Centro di aiuto alla vita per le necessità relative ai suoi figli. La Caritas è a tutt'oggi per lui un punto di riferimento per la risoluzione dei vari problemi, tra cui il supporto nella ricerca di qualche opportunità di lavoro. In essa trova sempre chi lo consiglia e lo sostiene. Riconosce che, anche grazie all'intervento della Caritas, ha fatto un percorso di integrazione nella comunità in cui vive, dove trova persone che gli vogliono bene e lo aiutano.

Considerato che i Centri di ascolto sono il fulcro dell'azione della Caritas diocesana sul territorio, la maggior parte dei volontari opera all'interno di questi servizi. In totale sono impegnati in Caritas 45 volontari concentrati soprattutto nelle aree principali della Gallura. Gli altri (circa 30) sono distribuiti nei servizi precedentemente citati.

**La voce della Caritas**. Rosetta (nome di fantasia) si è avvicinata alla Caritas immediatamente dopo l'alluvione del novembre 2013, con un gesto istintivo di solidarietà; ha iniziato come volontaria nella parrocchia della Sacra Famiglia, che è stata tra le più colpite dall'alluvione. Si è impegnata subito con la distribuzione degli indumenti; finita l'emergenza, nell'aprile 2014, ha continuato a prestare volontariato nella Caritas diocesana. Rosetta aveva già alle spalle un percorso di volontariato come animatrice nel reparto di pediatria dell'ospedale di Olbia. Ricorda con piacere il suo approccio alla Caritas, dove si è sentita subito accolta dalle volontarie, e a sua volta ha accolto innanzitutto le persone che, come lei, arrivavano per aiutare coloro che vivevano in una situazione di emergenza a causa dell'alluvione. Rosetta però è una persona che non si ferma ai gesti istintivi, vuol capire meglio perché si fanno certe cose. Infatti racconta che nel suo percorso esperienziale all'interno della Caritas ha verificato quanto fosse importante la formazione dei volontari. Così ha capito che nell'aiutare gli altri, nell'offrire il proprio servizio all'interno delle parrocchie e dei Centri di ascolto, gli operatori e i volontari non rappresentano se stessi ma tutta la Caritas. E continua il suo racconto precisando di essere un intermediario tra chi ha bisogno e chi dona: quando ascolta una persona, lei si mette sullo stesso piano, senza immedesimarsi e senza giudicare; cerca di trovare, insieme alla persona che sta ascoltando, delle soluzioni che sono innanzitutto dentro e non al di fuori di noi. Dice che la Caritas le ha insegnato ad essere una persona viva, l'ha valorizzata come essere umano, le ha fatto fare un salto di qualità

(Vai all'indice)

in se stessa e l'ha aiutata a tirare fuori qualcosa di sé che non conosceva, qualcosa che non sapeva di essere in grado di fare. Davvero una testimonianza importante, che fa riflettere, perché donare è anche ricevere, è un valore aggiunto che si porta a casa non solo il destinatario di gesti di solidarietà, ma anche chi volontariamente ha offerto se stesso.

La Caritas collabora sul territorio con i principali Enti pubblici e privati, a vario titolo operanti nel sociale, in particolar modo con i Comuni attraverso gli assistenti sociali, con i quali esiste un rapporto di collaborazione e di integrazione degli interventi.

*Alcuni beneficiari nel Centro distribuzione alimenti nella Cittadella della Caritas diocesana di Tempio-Ampurias*

**La voce di un testimone**. Maria Grazia (nome di fantasia) è una giovane operatrice dei Servizi sociali di un Comune della Diocesi, un'assistente sociale con le idee chiare. Ha scelto questa professione perché interessata alle tematiche sociali, e in particolare ai problemi familiari e dei minori. Lavora a tempo pieno dal 2010 e collabora fin dall'inizio del suo mandato con la Caritas. Racconta che con quest'ultima c'è un rapporto di reciproca stima e fiducia e, pur nella diversità dei rispettivi ruoli, si interagisce integrando le azioni comuni nell'interesse dell'utenza. La sua opinione è che uno dei valori aggiunti della Caritas è la conoscenza approfondita del territorio in cui essa opera. Tra le storie che l'hanno maggiormente colpita, cita quella di una signora che aveva difficoltà a trovare un alloggio. La situazione risultava difficile perché nessun locatore sembrava disponibile ad offrire una casa. Ci fu la verifica del caso con la Caritas e il problema fu risolto: l'affittuario si era fidato grazie anche alla Caritas che aveva fatto da intermediaria con il Comune; l'inquilina aveva apprezzato la soluzione e si era sentita responsabilizzata e accettata all'interno della comunità. Il locatore è tutt'ora una risorsa che la Caritas sta valorizzando perché è un esempio di come si possano superare i preconcetti e offrire un servizio a chi ne ha veramente bisogno.
Maria Grazia sottolinea l'utilità di continuare il rapporto con la Caritas, un organismo che ha dato prova di conoscere il territorio e che si rapporta in maniera costruttiva con l'ente pubblico.

Editing: A&TK Comunicazione - Stampa: Tipografia CTE
Foto di copertina: ptnphoto (rf123 - ID 20218906)

"Accogliere, proteggere, promuovere, integrare"

*Papa Francesco, Messaggio per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato del 14 gennaio 2018, pubblicato il 21 agosto 2017*

Caritas

**Delegazione Regionale della Sardegna**

2016-2017

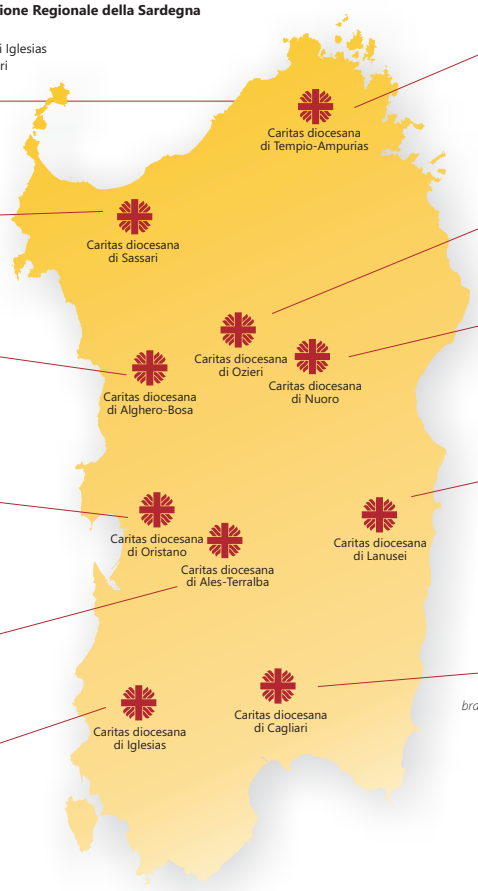
# Un anno di attività, progetti ed esperienze formative

| | | | |
|---|---|---|---|
| 29, 30, 31/8/2016 | Bau Mela (Villagrande Strisaili) | | • "Tre giorni" del Gruppo Regionale di Educazione alla Pace e alla Mondialità (GREM) e incontro di verifica e programmazione della Delegazione regionale Caritas Sardegna |
| 4-9/9/2016 | Haiti | | • Visita e monitoraggio dei progetti di aiuto per il post-terremoto |
| 3/10/2016 | Iglesias | | • Riunione tra il Vescovo delegato e i tre referenti dei Servizi della Delegazione regionale Caritas Sardegna |
| 7/10/2016 | Terralba | | • Riunione del Nucleo Regionale Servizio Civile/Area giovani |
| 10/10/2016 | Terralba | | • Incontro della Delegazione regionale Caritas Sardegna |
| 15/10/2016 | Terralba | | • Incontro del Gruppo Regionale di Educazione alla Pace e alla Mondialità (GREM) |
| 4/11/2016 | Terralba | | • Coordinamenti regionali: Finanza etica; Area immigrazione ed etnie minoritarie; Area emergenze |
| 5/11/2016 | Arborea | | • Corso base per nuovi volontari delle Caritas del Sud Sardegna |
| 11/11/2016 | Terralba | | • Riunione del Nucleo Regionale Servizio Civile/Area giovani e Coordinamento regionale Carcere |
| 14/11/2016 | Terralba | | • Incontro della Delegazione regionale Caritas Sardegna |
| 18/11/2016 | Terralba | | • Coordinamento regionale Centri di accoglienza anziani/dipendenze/salute |
| 22/11/2016 | Cagliari | | • Primo modulo formativo per i seminaristi del Pontificio Seminario Regionale |
| 25/11/2016 | Terralba | | • Coordinamento Unitario Regionale Promozione Caritas<br>• Formazione base all'uso del programma Ospoweb<br>• Coordinamenti regionali: Formazione/Osservatori delle Povertà e delle Risorse/Comunicazione<br>• Formazione Permanente Formatori |
| 26/11/2016 | Terralba | | • Formazione Permanente Formatori |
| 28/11/2016 | Cagliari | | • Seminario formativo dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna e di Caritas Sardegna "Senza dimora: il ruolo dei media nel dare voce a chi non ha voce" |
| 29/11/2016 | Olbia | | • Seminario formativo dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna e di Caritas Sardegna "Senza dimora: il ruolo dei media nel dare voce a chi non ha voce" |
| 30/11/2016 | Cagliari (Villa Devoto) | | • Presentazione del "Report su povertà ed esclusione sociale in Sardegna 2016" |
| 3/12/2016 | Terralba | | • Incontro del Gruppo Regionale di Educazione alla Pace e alla Mondialità (GREM) |
| 5/12/2016 | Terralba | | • Incontro della Delegazione regionale Caritas Sardegna |
| 29/12/2016 | Cagliari | | • XXX Marcia della Pace ("La nonviolenza: stile di una politica per la pace") |
| 9/1/2017 | Terralba | | • Incontro della Delegazione regionale Caritas Sardegna |
| 14/1/2017 | Cagliari | | • Presentazione del "Rapporto Immigrazione Caritas Migrantes 2015", del "Rapporto Protezione Internazionale 2016" e del "Rapporto Italiani nel Mondo 2016" |
| 20/1/2017 | Terralba | | • Coordinamenti regionali: Finanza etica; Area immigrazione ed etnie minoritarie; Area emergenze; Area Sanitaria |
| 25/1/2017 | Terralba | | • Coordinamento regionale Comunicazione |
| 27/1/2017 | Tramatza | | • Incontro tra Caritas Italiana e Delegazione regionale Caritas Sardegna |
| 28/1/2017 | Macomer | | • Corso base per nuovi volontari delle Caritas del Nord Sardegna |
| 5/2/2017 | Terralba | | • Giornata formativa del Gruppo Regionale di Educazione alla Pace e alla Mondialità (GREM), sul tema: "La tutela dei diritti umani: tra aspetti giuridici e advocacy culturale" |
| 10/2/2017 | Oristano | | • Coordinamento regionale Carcere |
| 17/2/2017 | Terralba | | • Coordinamento Unitario Regionale Promozione Caritas<br>• Coordinamenti regionali: Formazione/Osservatori delle Povertà e delle Risorse/Comunicazione<br>• Formazione Permanente Formatori |
| 18/2/2017 | Terralba | | • Formazione Permanente Formatori |
| 21/2/2017 | Cagliari | | • Secondo modulo formativo per i seminaristi del Pontificio Seminario Regionale |
| 2/3/2017 | Terralba | | • Coordinamento regionale Centri di accoglienza anziani/dipendenze/salute |
| 3/3/2017 | Terralba | | • Riunione del Nucleo Regionale Servizio Civile/Area giovani |
| 4/3/2017 | Terralba | | • Incontro del Gruppo Regionale di Educazione alla Pace e alla Mondialità (GREM) |
| 13/3/2017 | Terralba | | • Incontro della Delegazione regionale Caritas Sardegna |
| 18/3/2017 | Cuglieri (ex Pontificio Seminario Reg.) | | • Seminario formativo interpastorale sulla Lettera apostolica "Humanam progressionem" |
| 21/4/2017 | Terralba | | • Formazione base all'uso del programma Ospoweb |
| 2/5/2017 | Cagliari | | • Terzo modulo formativo per i seminaristi del Pontificio Seminario Regionale |
| 5/5/2017 | Terralba | | • Coordinamento Unitario Regionale Promozione Caritas<br>• Coordinamenti regionali: Formazione/Osservatori delle Povertà e delle Risorse/Comunicazione<br>• Formazione Permanente Formatori |
| 6/5/2017 | Terralba | | • Formazione Permanente Formatori |
| 8/5/2017 | Terralba | | • Incontro della Delegazione regionale Caritas Sardegna |
| 8-12/5/2017 | Cagliari, Iglesias, Oristano e Sassari | | • Settimana di tirocini operativi presso i servizi segno Caritas per i Seminaristi del VI anno |
| 9/5/2017 | Cagliari | | • Seminario formativo dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna e di Caritas Sardegna "Gioco d'azzardo e responsabilità dei media" |
| 10/5/2017 | Olbia | | • Seminario formativo dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna e di Caritas Sardegna "Gioco d'azzardo e responsabilità dei media" |
| 13/5/2017 | Terralba | | • Incontro del Gruppo Regionale di Educazione alla Pace e alla Mondialità (GREM) |
| 19/5/2017 | Terralba | | • Riunione del Nucleo Regionale Servizio Civile/Area giovani |
| 20/5/2017 | Cuglieri (ex Pontificio Seminario Reg.) | | • VIII Convegno regionale delle Caritas parrocchiali, sul tema: "Per uno sviluppo umano integrale in Sardegna" |
| 16/6/2017 | Terralba | | • Incontro della Delegazione regionale Caritas Sardegna<br>• Coordinamenti Finanza etica, Area immigrazione ed etnie minoritarie, Area emergenze |

PROMOZIONE CARITAS PROMOZIONE UMANA PROMOZIONE MONDIALITÀ ATTIVITÀ TRASVERSALI/ISTITUZIONALI

**Contatti della Delegazione regionale**
c/o Via mons. Cogoni 9, 09121 Cagliari (CA)
Tel./fax: 070 52843238
E-mail: info@caritassardegna.it / www.caritassardegna.it
Facebook: Caritas Sardegna / Twitter: @caritassardegna
Vescovo delegato: S.E. Mons. Giovanni Paolo Zedda, ordinario della Diocesi di Iglesias
Delegato regionale: don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana di Cagliari

Caritas
**Delegazione Regionale della Sardegna**




**Caritas diocesana di Sassari**
L.go Seminario 1/A, 07100 Sassari (SS)
Tel.: 079 2021857
E-mail: caritasturritana@libero.it; direttorecaritas@arcidiocesisassari.it
Sito della Caritas diocesana: http://www.caritasturritana.it
Facebook: Caritas Diocesana Sassari
Twitter: @CaritasSassari
Direttore: dott. Mirko Casu

**Caritas diocesana di Alghero-Bosa**
Via XX Settembre 228/A, 07041 Alghero (SS)
Tel./fax: 079 988068
E-mail: caritasalgherobosa@tiscali.it
Sito diocesano: http://www.diocesialghero-bosa.it
Facebook: Caritas Diocesana Alghero-Bosa
Direttore: don Giuseppe Curcu

**Caritas diocesana di Oristano**
Via Cagliari 179, 09170 Oristano (OR)
Tel./fax: 0783 70641
E-mail: oristanocaritas@gmail.com
Sito diocesano: http://www.chiesadioristano.it
Facebook: Caritas Diocesana Oristano
Direttrice: Signora Giovanna Lai

**Caritas diocesana di Ales-Terralba**
Via Regina Margherita 1, 09037 San Gavino Monreale (VS)
Tel./fax: 070 9339029
E-mail: caritasalesterralba@gmail.com
Sito della Caritas diocesana: http://www.caritasalesterralba.it
Facebook: Caritas Ales-Terralba
Direttore: don Angelo Pittau

**Caritas diocesana di Iglesias**
Piazza Municipio, 09016 Iglesias (CI)
*(ingresso Via della Decima)*
Tel.: 0781 33999
Fax: 0781 255422
E-mail Direttore: direttore@caritasiglesias.it
E-mail Segreteria: segreteria@caritasiglesias.it
Sito della Caritas diocesana: http://www.caritasiglesias.it
Direttore: dott. Raffaele Callia

**Caritas diocesana di Tempio-Ampurias**
Piazza Gallura/Via Nino di Gallura, 07029 Tempio Pausania (OT)
Tel.: 079 671477
Fax: 079 634255
E-mail: caritastempio@tiscali.it
Sito della Caritas diocesana: http://www.caritastempio.it
Direttore: don Giovanni Maria Pittorru

**Caritas diocesana di Ozieri**
Via Azuni 6, 07014 Ozieri (SS)
Tel.: 079 7851115
Fax: 079 7851112
E-mail: caritasozieri@tiscali.it
Sito diocesano: http://www.diocesiozieri.it
Direttore: don Mario Curzu

**Caritas diocesana di Nuoro**
Sede Legale: Piazza S. Maria della Neve 1, 08100 Nuoro
Sede Operativa: Via Lamarmora 148, 08100 Nuoro
Tel.: 0784 37211 / 339 3939559 *(cell. direttore)*
E-mail: direttore@caritasnuoro.it
Sito diocesano: http://www.diocesidinuoro.it
Direttore: don Francesco Mariani

**Caritas diocesana di Lanusei**
**Sede Tortolì:** via Mons. Virgilio 108, 08048 (OG)
Tel. 0782 624741 / Cell. 335 6305261
**Sede Lanusei:** viale Europa snc, 08045 (OG)
Tel. 0782 40749 / Cell. 335 6305261
E-mail: caritas@caritaslanusei.it; giorgiopiero@tiscali.it
Sito della Caritas diocesana: http://www.caritaslanusei.it
Facebook: Caritas Ogliastra
Direttore: don Giorgio Cabras

**Caritas diocesana di Cagliari**
Caritas diocesana: sede legale amministrativa presso Curia Arcivescovile,
Via mons. Cogoni 9, 09121 Cagliari
Tel./fax 070 52843238
Email: info@caritascagliari.it

Fondazione Caritas San Saturnino
*braccio operativo della Caritas diocesana per la gestione delle opere segno e di alcuni servizi*
Viale Sant'Ignazio 88, Cagliari
Tel.: 070 6777650
Email: amministrazione@caritascagliari.it

Fondazione Sant'Ignazio da Laconi
*braccio operativo della Caritas diocesana per la tematica del credito etico*
Viale Sant'Ignazio 88, Cagliari
Tel.: 070 6777651
Sito della Caritas diocesana: http://www.caritascagliari.it
Facebook: Caritas diocesana di Cagliari
Twitter: @caritascagliari
Direttore: don Marco Lai